Comune di Rescaldina | U
Protocollo N.0014591/2016 del 06/08/2016

Piano di Governo del Territorio PGT
Valutazione Ambientale Strategica

COORDINAMENTO E SUPPORTO SCIENTIFICO PER LA DEFINIZIONE DI UN QUADRO STRATEGICO E DI INDIRIZZI NEL PROCESSO DI REVISIONE DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)
Comune di Rescaldina (MI)

Valutazione Ambientale Strategica
Documento di scoping

POLITECNICO
MILANO 1863
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

Comune di Rescaldina

Sindaco
Michele Cattaneo

Assessore all'Urbanistica
Marianna Laino

Ufficio di Piano
Lucia Elena Zarini

Autorità procedente
Lucia Elena Zarini
Autorità competente
Francesco Di Geronimo

Gruppo di ricerca
Responsabili scientifici
Andrea Arcidiacono
Laura Pogliani

Struttura operativa
Stefano Salata, Silvia Ronchi
Federico Jardini, Alice Pasquinelli

Aggiornamento
Luglio 2016

Indice

1. Inquadramento normativo 3
2. La VAS di Rescaldina 8
3. Percorso integrato tra il PGT di Rescaldina e la VAS 9
3.1 Modello metodologico: elaborati tecnici 9
3.2. Modalità di consultazione istituzionale e partecipazione pubblica 9
4. Le strategie prioritarie del PGT di Rescaldina 17
5. Quadro conoscitivo ambientale 19
5.1 Inquadramento territoriale 19
5.2 Stato delle componenti ambientali 20
***Atmosfera:** aria e cambiamenti climatici 21*
***Ciclo integrato delle acque** 33*
***Suolo e sottosuolo** 43*
***Natura e biodiversità** 59*
***Viabilità, traffico e trasporti** 64*
***Clima acustico** 69*
***Rifiuti** 72*
***Paesaggio e beni culturali** 77*
***Energia** 82*
***Salute e sicurezza** 85*
Radiazioni ionizzanti 85
Radiazioni non ionizzanti 86
Insediamenti a rischio di incidente rilevante 89
Coperture in cemento-amianto 90
Inquinamento elettromagnetico 91
Inquinamento luminoso 92
Rischio sismico 93
5.3 Dati e informazioni mancanti 96
5.4 Sistema degli elementi di criticità e punti di forza 96
6. Coerenza esterna: analisi della programmazione e della pianificazione sovracomunale e di settore 98
6.2 Proposta di obiettivi derivanti dal Quadro conoscitivo ambientale e dall'analisi di piani e programmi sovraordinati e settoriali 137
7. Proposta di Indice del Rapporto Ambientale della VAS del PGT di Rescaldina 138

1. Inquadramento normativo

La Valutazione Ambientale Strategia (in seguito VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE concernente la "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" individuando la necessità di introdurre un cambiamento radicale di prospettiva nelle modalità di elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

La VAS è stata ideata come strumento chiave per assumere la sostenibilità quale obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione. In precedenza, la valutazione ambientale era unicamente uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto sull'ambiente di determinati programmi (Direttiva 85/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale - VIA)

In Italia, la valutazione ambientale dei piani è stata recepita con il Decreto Legislativo n. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" (noto come "Testo Unico sull'Ambiente"), di attuazione della delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con la Legge n. 308/04, successivamente modificato dal D. Lgs. 4/2008.

Il D. Lgs. 152/2006 stabilisce inoltre che (Art. 12) "la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati". Secondo le indicazioni comunitarie, la VAS va intesa come un processo interattivo da condurre congiuntamente all'elaborazione del piano per individuarne preliminarmente limiti, opportunità, alternative e precisare i criteri e le opzioni possibili di trasformazione.

In Lombardia, in anticipo rispetto all'entrata in vigore del Testo Unico sull'Ambiente, la VAS[1] è stata prevista nei procedimenti di elaborazione dei piani e programmi dalla L.R. 12/2005 "Legge per il Governo del territorio"(art. 4) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente.

L'articolo 4, comma 2, della L.R. 12/2005 prevede che «Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il Documento di Piano (*in seguito* DdP) di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.»

La norma regionale assegna al DdP il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale e di fissarne i limiti dimensionali, oltre a ciò è anche previsto che tra i criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni di una comunità siano inseriti anche quelli connessi alla garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

---

[1] Norme di riferimento generali:
- Direttiva 2001/42/CE
- Legge regionale 11 marzo 2005, n.12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni
- Indirizzi regionali per la valutazione di Piani e programmi – Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351
- Indirizzi regionali per la valutazione di Piani e programmi – Deliberazione Giunta regionale 27 dicembre 2007, n. VIII/6420
- "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi" approvata con deliberazione di giunta regionale in data 10 novembre 2010,
- Circolare regionale approvata con decreto dirigenziale in data 10 dicembre 2010 "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale"

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L. R. 12/2005, definisce l'assetto del territorio comunale ed è costituito da tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.
Il DdP, che tra i tre atti del PGT è quello soggetto sia a VAS che a verifica di compatibilità rispetto al PTCP, diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta. Un'efficace articolazione degli aspetti quantitativi e di sostenibilità nel DdP permette di creare un valido riferimento ed una guida per lo sviluppo degli altri due atti del PGT, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, e della pianificazione attuativa e di settore
In seguito sono stati definiti degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" approvati dal Consiglio Regionale (Deliberazione n. VIII/351 del 13 Marzo 2007) ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della L.R. 12/2005 hanno ulteriormente precisato che (punto 4.2) «È effettuata una valutazione ambientale per tutti i Piani/Programmi: a) elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE; b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.»
Oltre a ciò, gli indirizzi forniscono la preminente indicazione di una stretta integrazione tra processo di piano e processo di valutazione ambientale e disciplinano in particolare:

- l'ambito di applicazione;
- le fasi metodologiche e procedurali della valutazione ambientale;
- il processo di informazione e partecipazione;
- il raccordo con le altre norme in materia di valutazione ambientale, la VIA e la Valutazione di incidenza;
- il sistema informativo.

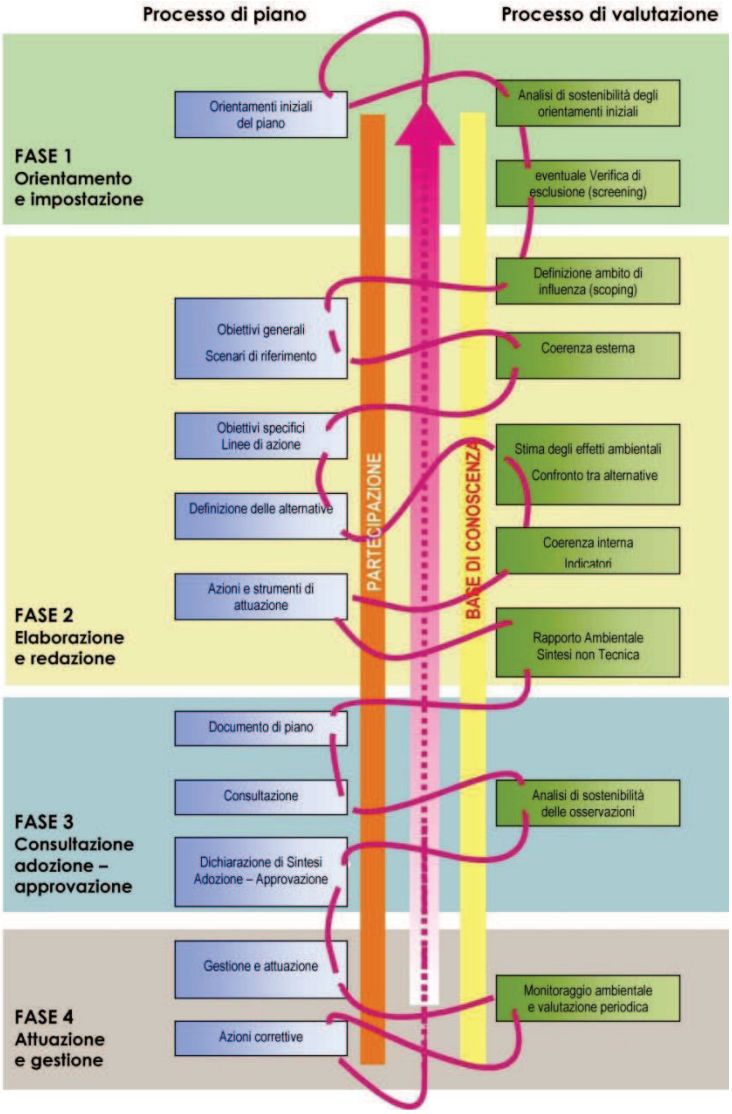
La delibera individua i soggetti che partecipano alla VAS:

- **il proponente**, ossia la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano o il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;
- **l'autorità procedente**, ossia la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma (nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente, mentre nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva);
- **l'autorità competente** per la VAS, ossia l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e degli indirizzi definiti nella delibera regionale;
- **i soggetti competenti in materia ambientale**, **e gli enti territorialmente interessati**, ossia le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano/programma sull'ambiente;
- **il pubblico**, ossia una o più persone fisiche o giuridiche e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhaus e delle direttive 2003/4/Ce e 2003/35/CE

Vengono definite quattro fasi metodologiche per la procedura di VAS, stabilite secondo una logica di integrazione tra il percorso di formazione del P/P e l'attività di valutazione ambientale dello stesso.
Le quattro fasi vengono di seguito elencate e sono schematizzate nella seguente figura (Figura 1):

- orientamento e impostazione;
- elaborazione e redazione;
- consultazione, adozione e approvazione;
- attuazione, gestione e monitoraggio.

Figura 1 – Schema metodologico della VAS (fonte: Progetto ENPLAN, Linee guida 2004)



L'integrazione della dimensione ambientale nei P/P deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del P/P

Gli Indirizzi definiscono inoltre il quadro di riferimento per l'attuazione della procedura di valutazione Ambientale dettagliano la sequenza delle fasi e il raccordo tra processo di Piano e processo di VAS (Figura 2).

Figura 2 – Schema generale della VAS (fonte: http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/)

Fase del P/P	*Processo di P/P*	*Valutazione Ambientale VAS*
Fase 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di P/P	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati **invio** Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 **Adozione** **Approvazione**	3. 1 **ADOZIONE** • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	3. 2 **DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE** Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3. 3 **RACCOLTA OSSERVAZIONI**	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3. 5 **APPROVAZIONE** • P/P • Rapporto Ambientale • Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
	3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 **Attuazione** **gestione**	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Il principale documento da redigere per la VAS del Documento di Piano del PGT (a conclusione della seconda fase del processo) è il Rapporto Ambientale, che:

- *"dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dalla Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;*
- *individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;*
- *contiene le informazioni di cui all'Allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale."*

Nel dettaglio, ai sensi di quanto specificato nell'Allegato I, che fa riferimento alle informazioni di cui all'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Oltre agli Indirizzi, un'ulteriore specificazione in materia di VAS è stata definita dalla DGR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 di Regione Lombardia in cui ha definito i modelli metodologici, procedurali e organizzativi per la valutazione ambientale delle diverse tipologie di atti programmatici, ivi compresi i Piani di Governo del Territorio. Con la DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 e DGR n. IX/761 del

10 novembre 2010 gli aspetti metodologici e procedurali sono stati ulteriormente perfezionati, in particolare con riferimento alle specifiche casistiche di piani e programmi. Ulteriore approfondimento della materia VAS avviene con la DGR n. IX/278922 dicembre 2011 – "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, L.R. 5/2010). L'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia in materia di VAS riguarda le varianti al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole (DGR n. IX/3836 del 25 luglio 2012 "Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole") per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS.

2. La VAS di Rescaldina

La procedura di VAS si configura come un processo contestuale e parallelo alla redazione del Piano e ha l'obiettivo di garantire l'integrazione della dimensione ambientale nelle fasi di orientamento, elaborazione, attuazione e monitoraggio del Piano stesso.

Nello specifico, i criteri e gli indirizzi regionali stabiliscono che nella fase di preparazione e orientamento, oltre a dare pubblico avvio alla procedura di VAS, è necessario:

- individuare l'autorità competente per la VAS e l'autorità procedente;
- individuare un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, di informazione e di comunicazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali, ove necessario anche transfrontaliere, e il pubblico da consultare;
- verificare le interferenze con i Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS);
- definire l'ambito di influenza del P/P e la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale;
- dare avvio al confronto tra i soggetti interessati dal P/P e indire la prima Conferenza di valutazione.

Il Documento di scoping trae origine dal c.4 dell'art.5 della Direttiva CE 42/2001 nel quale si specifica che l'attività di scoping è volta alla definizione dell'ambito di influenza delle scelte pianificatorie.

Dalla individuazione condivisa con i soggetti coinvolti, discendono la "portata" e il "livello di dettaglio" delle informazioni di natura ambientale. Il concetto di "portata" allude all'estensione spazio-temporale dell'effetto sull'ambiente; il concetto di "livello di dettaglio" allude invece all'approfondimento dell'indagine ambientale. I contenuti del Documento di scoping sono indicati nella DCR 13 marzo 2007 n. VIII/351 «Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi» e nella Deliberazione VIII/6420 del 27 dicembre 2007 «Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e nella "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi" approvati con deliberazione di giunta regionale in data 10 novembre 2010, oltreché nella circolare regionale approvata con decreto dirigenziale in data 10 dicembre 2010 "L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale".

Il comune di Rescaldina, nell'ambito del processo di revisione e aggiornamento del PGT vigente, in variante, ai sensi dell'art. 13 comma 13 della L.R. 12/2005 e s.m.i., ha dato avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del PGT con Delibera n. 2 del 13/01/2016 individuato i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da coinvolgere nel processo di

pianificazione e valutazione, nonché da invitare alle Conferenze di Valutazione, nonché l'autorità procedente, proponente e competente per la VAS.
Tale delibera individua quale autorità procedente l'ing. Lucia Elena Zarini, responsabile dell'area 5 "Governo del territorio ed edilizia", mentre quale autorità competente l'arch. Francesco Di Geronimo dell'area 4 "Lavori pubblici".
Il presente documento costituisce l'elaborato iniziale del processo di VAS in cui si evidenziano i momenti di integrazione e la dimensione ambientale del processo integrato tra PGT e VAS, ovvero il processo partecipato con i primi confronti avvenuti gli attori locali, le associazioni coinvolte a vario titolo e gli enti territorialmente interessati.

3. Percorso integrato tra il PGT di Rescaldina e la VAS

3.1 Modello metodologico: elaborati tecnici

Il modello metodologico procedurale e organizzativo del processo di VAS del DdP del PGT di Rescaldina assume quanto definito dagli Indirizzi generali previsti da Regione Lombardia, sinteticamente descritti nei capitoli precedenti, per la Valutazione ambientale di piani e programmi.
In sintesi prevede:

- redazione di un documento preliminare di VAS (il presente **documento di scoping**);
- elaborazione e stesura del **Rapporto Ambientale**, ossia del documento che delinea le modalità con cui viene integrata la dimensione ambientale nel Piano. I contenuti del Rapporto Ambientale terranno in considerazione le indicazioni dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, i criteri regionali e le considerazioni fornite dall'ARPA Lombardia (in particolare per quanto riguarda le informazioni, i dati ambientali e il sistema degli indicatori);
- redazione in un linguaggio non tecnico e comprensibile di un documento di sintesi (**Sintesi non Tecnica**), destinato all'informazione e alla comunicazione con il pubblico;
- consultazione delle autorità competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati tramite la **Conferenza di Valutazione**, convocata in almeno due sedute, di cui la prima introduttiva per la definizione dell'ambito di influenza (scoping) e la seconda di valutazione conclusiva;
- utilizzo di **strumenti di informazione e comunicazione** per diffondere e rendere pubbliche le informazioni.

3.2. Modalità di consultazione istituzionale e partecipazione pubblica

Il processo di VAS è caratterizzato dalla partecipazione e dalla condivisione delle informazioni, è un punto nodale della VAS che serve a potenziare le forme di partecipazione nella definizione delle policy pubbliche, e a contribuire alla qualità delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al piano o al programma.
Rispetto al processo partecipativo, con il termine di "partecipazione istituzionale" si intende quella parte del processo di VAS in cui sono coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati dagli effetti del piano/programma. La partecipazione istituzionale, viene intesa dal legislatore nazionale, come l'insieme dei momenti in cui il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (art. 13.1 D.Lgs. 4/2008).

Gli Indirizzi per la VAS indicano quale passaggio preliminare per dare avvio al procedimento, l'individuazione dell'autorità procedente e dell'autorità competente per la VAS e successivamente l'assunzione di un atto formale reso pubblico, dall'autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso sul BURL e su almeno un quotidiano.
Con Delibera 2 del 13 gennaio 2016 è stata avviata la procedura di VAS del PGT con avviso affisso all'Albo pretorio e con contestuale pubblicazione di avviso su organo di informazione, sul sito del web del comune.
In riferimento all'individuazione, da parte dell'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, degli Enti territorialmente interessati e dei Soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla Conferenza di valutazione, sono stati individuati i seguenti soggetti:

Soggetti competenti in materia ambientale:
ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente - Dipartimento di Milano - Monza Brianza;
ATS Milano - Città Metropolitana (Agenzia di Tutela della salute) - Distretto di Legnano;
ATO Ambito Territoriale Ottimale; Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
Soprintendenza Belle arti e Paesaggio per la Città metropolitana;
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
PLIS Bosco del Rugareto c/o Comune di Cislago;

Pubblico interessato:
Legambiente Lombardia;
W.W.F. Sezione Regionale Lombardia;
L.I.P.U.;
Italia Nostra Sezione di Milano;
FAI Delegazione di Milano;
ANPI Associazione Nazionale Partigiani;
Compagnia della Torre;
Corpo Musicale Santa Cecilia Rescaldina;
Gli amici del musical;
Lo spirito della valle;
NOI X;
Opera delle acque;
Parrocchia Ss. Bernardo e Giuseppe;
Parrocchia S. Maria Assunta;
RES Arte Associazione Artistica;
Spazioaperto Associazione;
ARTICOLO 9;
Ensemble Amadeus
Musica 2000;
Officina della fantasia
PRO LOCO Rescaldina;
associazione culturale
viandanti teatranti
ADL ASSOCIZIONE DIRITTI DEI LAVORATORI
AID - Associazione Italiana Dislessia;
AIDO;
AIUTIAMOLI - Associazione famiglie ammalati psichici - Filiale di Legnano;
ANFFAS;
ANTEAS;
AUSER;
AVIS - Gruppo di Rescaldina;
CARITAS PARROCCHIALE
CASTORO SPORT
CGIL - Sindacato;
CIESSEVI;
CISL - Sindacato;
CRAL Pensionati Rescaldina;
CUB Confederazione Unitaria di Base;
DALET ONLUS
IRIS (ASS. CULTURALE);
Gruppo Anziani Rescaldinesi;
Gruppo Coordinamento Anziani;
Guardia Nazionale A.E.Z.A. Comando Provinciale di Legnano;
SODALES - Volontariato sociale;
SORRISO
Team Down;
UIL - Sindacato.
A.C. RESCALDA A.S.D.;
Amici Specialissima Rescalda 1995;

Ballando Ballando A.D.D.S.;
Bulls Rescaldina A.S.D.;
Cacciatori Rescalda;
Ciclistica Rescaldinese A.S.D.;
Club Nautico Gabbiano;
Diavoli Rossi Pallavolo Rescaldina;
Dragon Ju Jitsu Dojo;
Fares;
Gar Pallavolo Rescaldina;
Ginnastica Artistica Olimpia A.S.D.;
Ginnastica Moderna A.S.D.;
Gruppo Cacciatori Rescaldina;
Il BOZZENTE A.S.D.;
Inter Club Rescaldina;
Judo Club Rescaldina A.S.D;
Karate Shotokan;
La Beaute';
O.D.B. Polisportiva Rescaldina A.S.D.;
Pallacanestro Rescaldina A.S.D.;
Rescaldinese Calcio A.S.D.;
ROUTE 54 AUTO MOTO CLUB A.S.D.
Salute e bellezza;
Scodinzolares A.S.D.
Skating Rescaldina A.S.D.;
TEAM 3ESSE A.S.D.;
U.S. CARCOR 1966;
W&B SPORT A.S.D.;
YOGA PER TUTTI A.S.D.;
ASSR
Gruppo Protezione Civile Cerro Maggiore, Rescaldina, San Vittore Olona;
Camera di Commercio di Milano - Distretto di Legnano;
Gruppo CAP - Amiacque Srl;
Enel S.p.A.;
Aemme Linea Energie Spa;
Telecom Italia;
Snam Rete Gas S.p.A.;
Ferrovie Nord Milano;
Autostrade per l'Italia S.p.A.;
Gestori di impianti telefonia mobile.

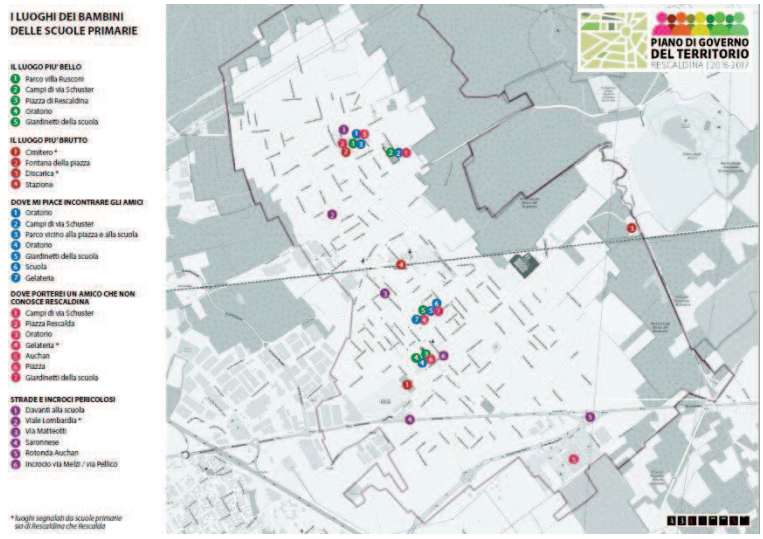
Per quanto riguarda il processo partecipativo, l'Amministrazione ha previsto due differenti modalità di coinvolgimento del pubblico:
- **informazione del pubblico** attraverso la pubblicazione all'Albo Pretorio comunale (il giorno 29/01/2016) e sul sito web comunale (http://www.comune.rescaldina.mi.it) degli avvisi di avvio del procedimenti di VAS e PGT. Sul sito del comune nella sezione dedicata al PGT verranno inseriti progressivamente gli elaborati del Documento di Piano e degli elaborati di VAS che potranno essere consultati e scaricati liberamente;
- **partecipazione dei cittadini** (adulti e bambini) mediante incontro dedicati su tematiche specifiche.
Il processo partecipativo è iniziato nel mese di febbraio 2016 con un primo incontro informativo per presentare gli obiettivi del PGT e il processo partecipativo. Contestualmente è stata avviata un 'attività di Laboratorio della durata di 2 mesi nei due Istituti Comprensivi di Rescaldina per coinvolgere i bambini e i ragazzi nella costruzione di una mappatura affettiva dei luoghi di Rescaldina e consultarli nella definizione di alcuni indicatori di qualità degli spazi pubblici.
Gli obiettivi dei laboratori sono:

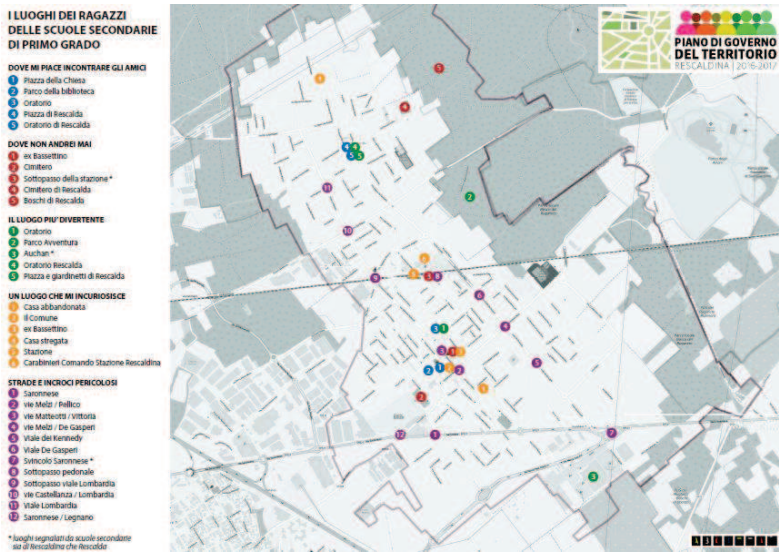
- fare emergere il "punto di vista" dei bambini e dei ragazzi per quanto riguardo il presente e il futuro di Rescaldina;
- individuare bisogni, esigenze, desideri rispetto a spazi, strutture, servizi e opportunità a Rescaldina;
- fare interagire queste conoscenze e queste ispirazioni con il processo complessivo di elaborazione del PGT.

Le attività di laboratorio con i bambini si sono concentrate prevalentemente su alcune are specifiche: Casa abbandonata di via Silvio Pellico, ex Bassettino, giardino della scuola primaria, Villa Rusconi e giardino annesso e la stazione.

Dalle attività di partecipazione svolte nelle scuole prima rie e secondarie di primo grado sono emerse due mappature dei luoghi del comune di Rescaldina secondo differenti percezioni (criticità, affezione, fruibilità, …)

Figura 3 – Laboratorio con i bambini: mappatura dei luoghi dei bambini delle scuole primarie (in alto)e dei ragazzi delle scuole secondarie di primo grado(in basso)





Fonte: ABCittà, 2016

Nei mesi di marzo-aprile sono stati organizzati 4 Tavoli tematici:
Città pubblica _ 25 febbraio, Villa Rusconi – Rescalda
"La città pubblica non è solamente la città dei luoghi di proprietà pubblica, è l'insieme dei luoghi, degli spazi e dei percorsi che costituiscono quel patrimonio fondamentale per l'esistenza e la qualità della vita di una comunità. In questa visione, la città pubblica è fatta dagli edifici e dalle attrezzature dedicate alle attività collettive e ai servizi, come le scuole, la biblioteca, gli impianti sportivi, le piazze, i percorsi ciclopedonali, spazi di incontro e di svago che stimolano la creazione di legami sociali, ma non solo. La città pubblica sono le aree naturali, agricole e i boschi; una città dove il sistema ambientale è

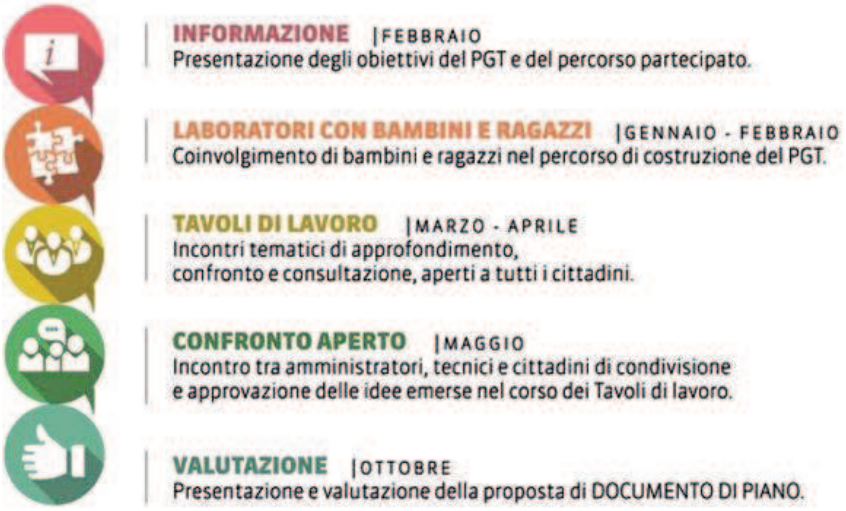
salvaguardato e valorizzato perché c'è la consapevolezza che gli spazi verdi e gli spazi liberi sono altrettanto essenziali per la collettività, per la qualità della vita e per costruire un senso di appartenenza. Per questo sono un bene di tutti, per questo il "suolo è un bene comune."

Città dell'abitare _ 17 marzo, Villa Rusconi – Rescalda
"È una città prima di tutto a misura delle persone che la abitano, capace di garantire la qualità della vita dei suoi cittadini. È una città che garantisce lo svolgersi delle funzioni fondamentali: dall'abitare al lavorare, dal commercio ai servizi, dall'industria all'artigianato. Una città che è in grado di rigenerarsi pensando a nuovi modi di vivere lo spazio e a nuove funzioni occupazionali. È una città attenta alla qualità dell'edificato e alla sua caratterizzazione, al recupero del patrimonio storico, al risparmio energetico. Il tutto come elementi che contribuiscono all'identità culturale dei luoghi."

Città dei bambini_ 10 aprile, ponte stradale di collegamento tra Rescalda e Rescaldina
"È la città in grado di ascoltare le idee e desideri dei bambini e dei ragazzi per migliorare il presente e il futuro della propria comunità e del territorio."

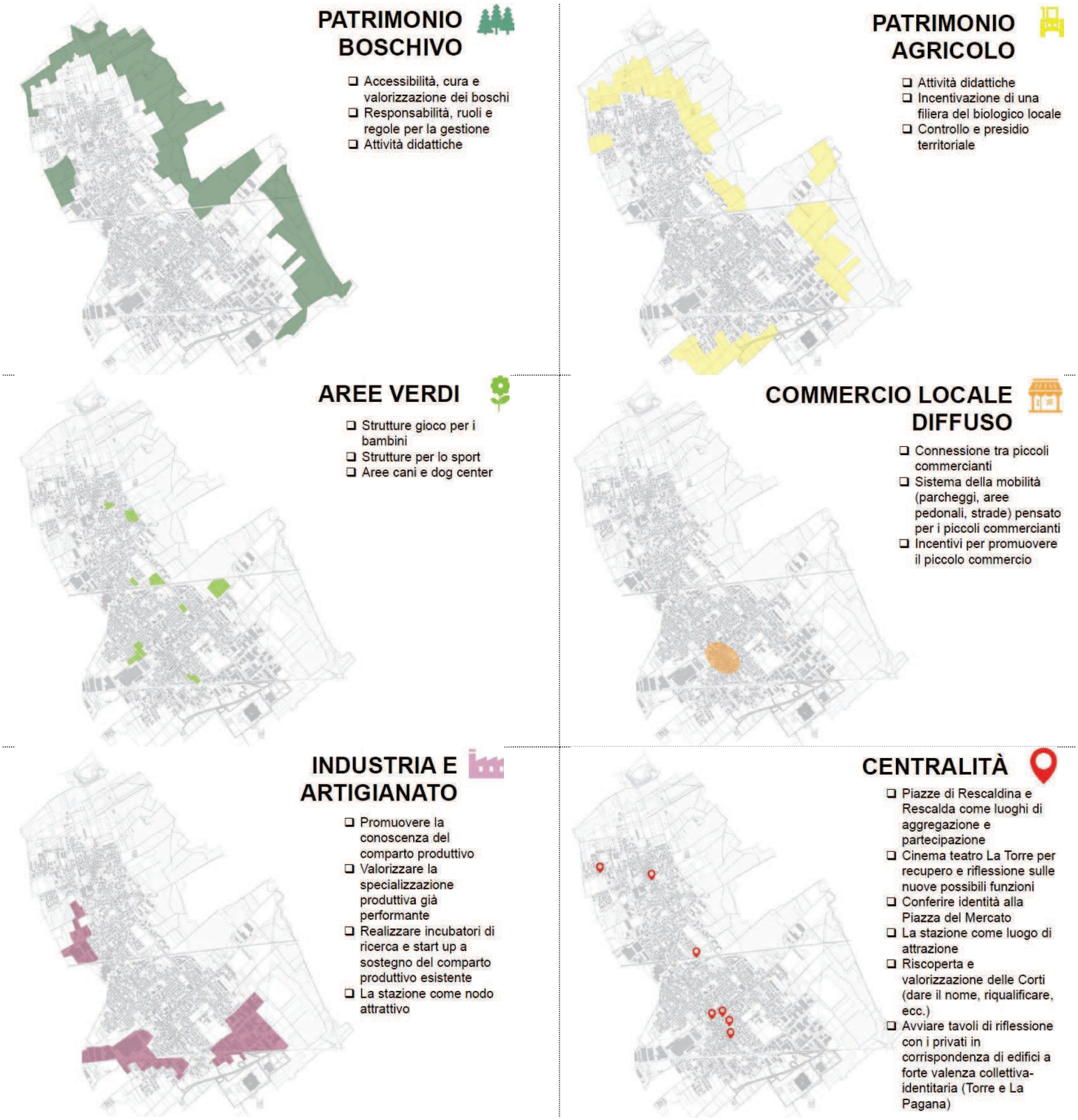
Città che si muove _ 12 aprile, Villa Rusconi – Rescalda
"È la città della mobilità lenta e sicura, dove gli spostamenti a piedi e in bicicletta sono garantiti per tutti i cittadini di ogni fascia di età e per le persone più deboli. È una città capace di riorganizzare la sua rete stradale, in grado di pianificare collegamenti veloci, viabilità lenta e luoghi di sosta. È una città organizzata che favorisce l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, dalla ferrovia al trasporto su gomma, per contenere gli effetti sul suolo e sull'aria che si respira e garantire la sicurezza ai suoi cittadini."

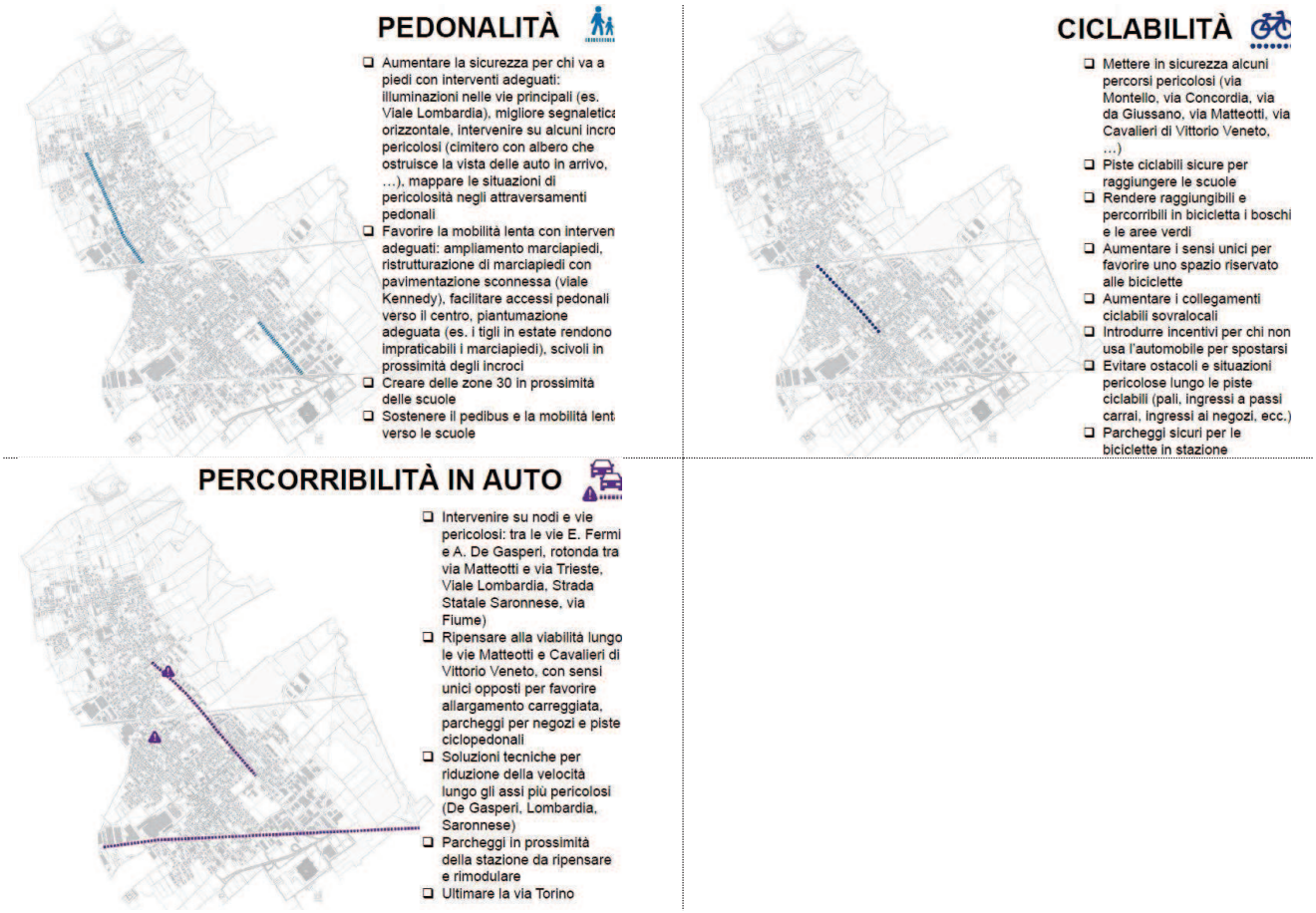
Figura 4 – Schema di sintesi del processo partecipativo

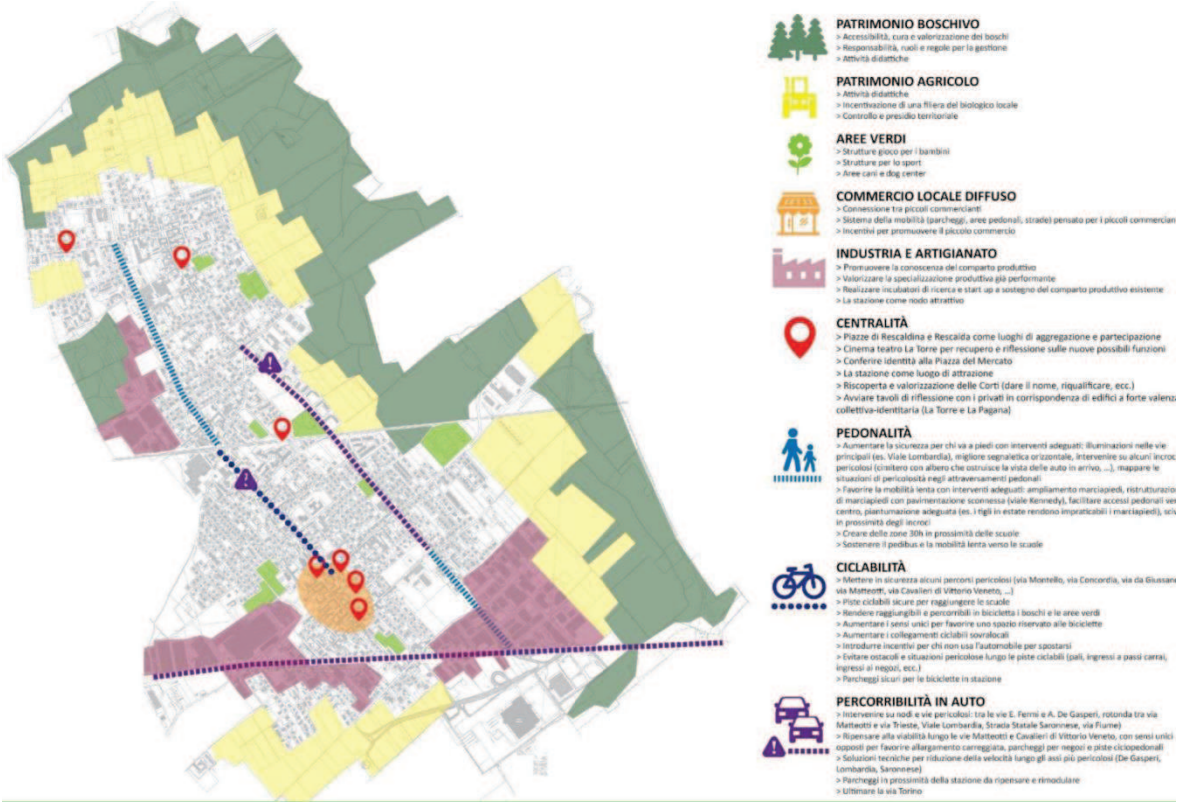


Successivamente, il 31 maggio sono stati presentati i risultati e le idee emerse nei Tavoli tematici per una prima condivisione tra i tecnici comunali, i cittadini e l'amministrazione.
Dall'attività di partecipazione è stata elaborata una "Mappatura" delle idee e le proposte emerse raggruppate in 9 tematiche principali:

Figura 5 – Idee e proposte emerse dai tavoli tematici (mappature tematiche e di insieme)







Fonte: ABCittà, 2016

Contestualmente all'avvio del procedimento di variante, come previsto dalla LR 12/2005 art. 13 comma 2), è stata data la possibilità ai cittadini di fornire suggerimenti e proposte per la redazione della variante del PGT, anche per la tutela degli interessi diffusi.
Per questa prima fase di consultazione, si è scelto di prevedere un arco temporale abbastanza lungo: dai primi di dicembre 2015 fino al 30 aprile 2016, coordinando così una fase formale del procedimento di variante, prevista per legge, con il percorso partecipativo. L'avviso che dava notizia dell'avvio del procedimento di variante e dei termini per la presentazione dei contributi è stato pubblicato (sul sito web del comune, su un quotidiano locale e nelle bacheche comunali).
La possibilità di fornire suggerimenti e proposte è stata perlopiù interpretata come una anticipazione della fase di presentazione delle "osservazioni": molti dei contributi presentati riguardano infatti questioni puntuali e formulano richieste specifiche per la modifica di previsioni e/o di norme ricadenti su aree di proprietà. Si tratta quindi di questioni e di richieste che saranno analizzate nelle fasi successive del procedimento di variante.
Tuttavia, dalla lettura dei testi che sono stati presentati è possibile trarre qualche contenuto di carattere più generale, di cui è possibile ed utile tenere conto anche nelle fasi di analisi e di valutazione proprie dello scoping e che può essere ricondotto ai temi emersi nel percorso di partecipazione.
Nel complesso sono stati presentati 24 contributi, di questi, nove sono richieste di carattere puntuale, volte a modificare le norme di piano e/o le previsioni riguardanti situazioni specifiche, dalle quali non è possibile ricavare valutazioni significative per la VAS.
Gli altri "suggerimenti", pur avendo per oggetto aree o comparti puntualmente identificati, letti nel loro insieme, lasciano trasparire alcuni temi comuni che possono essere così sintetizzati:

- la compresenza della funzione residenziale con quella produttiva, all'origine di problemi di carattere ambientale (rumori, emissioni in atmosfera);
- la riattribuzione della destinazione agricola ad alcune aree ora incluse in ambiti di trasformazione. La richiesta in qualche caso è supportata da considerazioni legate alla questione del consumo di suolo e alla necessità, avvertita, di preservare le aree verdi libere ma la motivazione più volte addotta è il peso degli oneri fiscali derivanti dalla edificabilità dei lotti;
- le difficoltà attuative di alcuni ambiti di trasformazione che conducono alla richiesta di riattribuire la destinazione agricola o di poter attuare il proprio singolo lotto mediante intervento edilizio diretto anziché mediante piano attuativo;
- le difficoltà di riconversione di ambiti produttivi, attualmente identificati dal PGT come "insediamenti di possibile riconversione" e situati nella parte di territorio gravitante sulla "Saronnese", per i quali viene chiesto di individuare una destinazione commerciale.

Infine, tre contributi hanno il tenore di suggerimenti e proposte per la tutela degli interessi diffusi; uno riguarda il tema ricorrente della coesistenza della funzione residenziale con quella produttiva, specificatamente nella porzione orientale del territorio comunale. Il secondo invece chiede la cancellazione della previsione di un nuovo tracciato stradale nella porzione settentrionale del comune chiedendo di rivalutarne la reale utilità e ponendo come motivazione alla base della richiesta la tematica del consumo di suolo e del contenimento dell'espansione dell'urbanizzato. Un terzo è rivolto alla fruizione del patrimonio boschivo, segnalando che la ferrovia costituisce una interruzione di continuità dei sentieri; in questo suggerimento emerge, tra l'altro, che il "corridoio ecologico" non viene inteso come connessione per la biodiversità ma più che altro come sistema di collegamento per la fruizione delle aree verdi.

4. Le strategie prioritarie del PGT di Rescaldina

Con l'avvio del procedimento di revisione del PGT, l'Amministrazione Comunale (*in seguito* AC) ha definito quattro strategie principali, sulla base delle quali si imposta il lavoro di ridefinizione della strumentazione urbanistica locale. Le quattro strategie prioritarie riguardano (tratto da DdP):

1 - La riduzione del consumo di suolo

Il comune di Rescaldina nell'ultimo decennio ha subito un notevole incremento di aree edificate, poiché sono stati realizzate grandi trasformazioni residenziali, produttive e commerciali. Le aree non edificate all'interno del Comune sono in prevalenza destinate all'agricoltura o al sistema boschivo contenuto all'interno del PLIS del Rugareto, questi spazi non urbanizzati sono essenziali per garantire il sostenimento del sistema ecologico Comunale e per garantire gli standard di qualità urbana che l'AC intende mantenere o, se possibile, incrementare. Per tale motivo si ritiene prioritaria una strategia di ridefinizione delle trasformazioni previste e non ancora attuate del vigente PGT, sulla base di una reale ricognizione dello stato di fatto del territorio, dell'attuazione del Piano e dei carichi urbanistici a fronte delle nuove esigenze della popolazione residente e fluttuante.
Il tema del contenimento del consumo di suolo, oltre ad essere ormai una esplicita politica regionale a cui è necessario corrispondere con una adeguata azione normativa locale, è divenuto un fenomeno ambientale evidente, con ricadute sulla qualità degli spazi urbani ed extraurbani, e sulla salute dei cittadini. Per questi motivi l'AC si impegna, nell'ambito della revisione del PGT, a definire quale prioritario il tema della limitazione e della mitigazione o compensazione dei consumi di suolo.

2 - Il consolidamento della città esistente

Strettamente dipendente dalla limitazione del consumo di suolo è l'attivazione di una chiara strategia per il rilancio e la valorizzazione della città esistente. Pertanto le azioni proposte dalla revisione del PGT sono volte a valorizzare il patrimonio costruito di Rescaldina, ovvero a migliorare il sistema dalla "città esistente" costituita dagli spazi e dagli edifici utilizzati, parzialmente utilizzati o inutilizzati su cui attivare delle azioni volte al recupero, alla ristrutturazione, alla trasformazione o alla densificazione.
All'interno del territorio comunale possono essere individuati vari sistemi e varie polarità, con la caratteristica di contenere funzioni eterogenee che spaziano dal sistema del commercio locale a varie tipologie di servizi pubblici e privati. Per mantenere la città viva e incrementare il potenziale attrattivo che questi spazi possono rivestire all'interno della gerarchia urbana locale e sovra locale, diventa importante migliorare gli spazi esistenti all'interno del Comune con azioni di riqualifica urbana e di miglioramento dell'accessibilità.

3 - Il commercio di vicinato

All'interno del Comune sono presenti differenti tipologie di attività commerciali, dagli esercizi di vicinato a medie strutture di vendita, inoltre è presente un centro commerciale appartenente alla catena Auchan molto radicato nel sistema del commercio di livello territoriale. Obiettivo dell'AC è quello di tutelare le piccole attività locali, rilanciando l'assetto delle strutture commerciali esistenti e cercando di integrare il sistema delle grandi e medie strutture a quello delle piccole strutture di vendita commerciale. In particolare l'AC non intende aumentare il carico delle grandi strutture commerciali prevedendone di nuove, ma intende mantenere ed integrare maggiormente il sistema del commercio urbano a quello di livello sovralocale.

4 - Sviluppo del sistema della mobilità dolce

Per agevolare e permettere di effettuare in modo sicuro gli spostamenti effettuati a piedi quotidianamente da parte della popolazione residente, l'AC intende perseguire l'obiettivo di potenziare il sistema dei percorsi pedonali all'interno del Comune. I nuovi percorsi, o il miglioramento di quelli già esistenti, vuole rendere più accessibili le polarità locali che verranno individuate dal Piano. Tale strategia è fortemente interconnessa allo sviluppo del commercio di vicinato, che si pratica anche mediante sistemi di pedonalizzazione di brani della città dove una forte integrazione tra la modifica dell'assetto viabilistico, la ridefinizione del design urbano, il riassetto del commercio e la rigenerazione della città esistente avvengono in maniera integrata.

Inoltre, tra gli obiettivi c'è quello di connettere il sistema degli spostamenti pedonali locali ad un più ampio e articolato sistema di spostamenti della mobilità lenta alla scala territoriale.

5. Quadro conoscitivo ambientale

Le considerazioni del presente capitolo hanno lo scopo di approfondire lo stato delle componenti ambientali dell'area di studio per verificare i potenziali effetti/impatti derivanti dalle scelte assunte nel Documento di Piano.

Le analisi riportate si basano su dati, documenti e indagini riferiti al contesto territoriale o derivati dagli incontri avuti con gli uffici tecnici comunali, e con gli Enti competenti e detentori di informazioni territoriali che sono stati consultati in fase di pre conferenza di valutazione, prevista dal processo di VAS. Nel presente capitolo è riscostruita la qualità del territorio comunale riferita unicamente alle componenti ambientali con la finalità di costruire un esaustivo quadro di riferimento delle caratteristiche e dello stato delle risorse ambientali considerate rilevanti ai fini della procedura di VAS.

5.1 Inquadramento territoriale

Il comune di Rescaldina si estende su una superficie di 8,19 kmq nella regione metropolitana milanese in un contesto fortemente urbanizzato ma al tempo stesso ricco di aree naturali protette.

Rescaldina si trova a nord-ovest della Città metropolitana di Milano al confine con la provincia di Varese e prossima alla provincia di Como. Il comune è a circa 30km di distanza dalla città di Milano, a 34km da Varese e a circa 30km da Como.

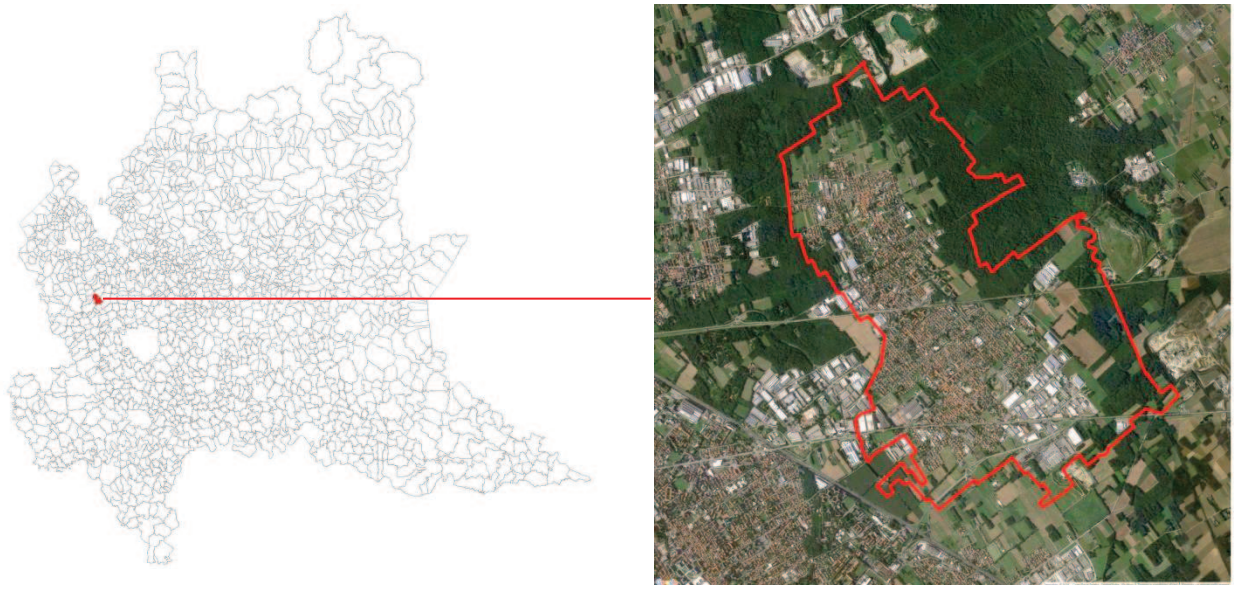
Ha una popolazione di 14.184 (fonte: Anagrafe comune di Rescaldina) e una densità pari a 1.736 abitanti/kmq.

Il suo territorio è delimitato a est dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Bosco del Rugareto, istituito mediante un consorzio tra i comuni di Cislago (VA), Gorla Minore (VA), Marnate (VA), e, appunto, Rescaldina (MI)[2].

Dal punto di vista insediativo, il comune di Rescaldina presenta due frazioni: Rescalda e Ravello.

Il comune risulta compreso tra due arterie autostradali importanti poste a est (A8 Milano-Varese) e ad ovest (A9 Lainate-Como-Chiasso) del territorio mentre è attraversata orizzontalmente dalla ferrovia nord (Milano – Novara) e la SS527 – Strada provinciale Bustese.

Figura 6 –Inquadramento territoriale del comune di Rescaldina



Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia su base AerialBing

[2] Presente una piccola porzione di superficie nel comune di Gerenzano il quale non fa parte del consorzio dei comuni

5.2 Stato delle componenti ambientali

Il Quadro conoscitivo ambientale definisce lo stato attuale delle componenti, da cui derivare le principali criticità e opportunità da tenere in considerazione nelle scelte di governo del territorio.
Le singole componenti ambientali vengono descritte considerando i dati e le informazioni contenute nei numerosi, piani, analisi e database regionali, provinciali e comunali disponibili. Le componenti ambientali vengono descritte sinteticamente attraverso una scheda tecnica nella quale vengono riassunte le informazioni disponibili, le fonti informative e bibliografiche utilizzate e vengono proposte i possibili indicatori da considerare per la fase di monitoraggio.
Le componenti ambientali indagate sono:

- Atmosfera: aria e cambiamenti climatici
- Ciclo integrato delle acque
- Suolo e sottosuolo
- Natura e biodiversità
- Viabilità e traffico
- Clima acustico
- Rifiuti
- Paesaggio e beni culturali
- Energia
- Salute e sicurezza, articolato in: Radiazioni ionizzanti, radiazioni non ionizzanti, insediamenti a rischio di incidente rilevante, coperture in cemento-amianto, inquinamento elettromagnetico,
  inquinamento luminoso, rischio sismico

Rispetto alle tematiche relative ai sistemi insediativo e socio-economico si assumono le indagini elaborate dai progettisti del piano, condivise durante il processo di piano e VAS.

Atmosfera: aria e cambiamenti climatici

Inquadramento generale e caratteristiche climatiche

L'analisi delle condizioni meteorologiche e climatiche dell'area in cui si trova il comune di Rescaldina è funzionale per lo studio della dispersione degli inquinanti atmosferici, in quanto, attraverso l'azione del vento e della turbolenza, l'atmosfera trasporta e disperde differenti inquinanti emessi dalle sorgenti oggetto di analisi.
La valutazione dei fenomeni climatici a più ampia scala concorrono a definire la capacità e la frequenza di "ricambio" (attraverso passaggi frontali, o comunque alternanze di condizioni bariche) della massa d'aria stazionante sul bacino aerologico d'interesse.
In Lombardia possono essere distinte le seguenti aree climatiche:

- l'area alpina e prealpina con clima continentale, forti escursioni termiche diurne ma limitate escursioni termiche annuali e precipitazioni abbondanti;
- la regione padana con clima continentale, inverni rigidi ed estati abbastanza calde, forte escursione annua della temperatura, precipitazioni meno abbondanti e frequenti calme di vento;
- il versante padano dell'Appennino con clima piuttosto continentale e una maggiore piovosità in autunno e in primavera (Fonte: ARPA Lombardia).

Il comune di Rescaldina si colloca climaticamente nella regione padana.

La normativa relativa alla qualità dell'aria definisce i limiti di emissione e gli obiettivi da perseguire nel breve e nel lungo periodo attraverso la redazione di Piani di Risanamento per la qualità dell'aria.
Il D.Lgs. del 13 agosto 2010, n. 155 – Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa – prevede all'art.3 che le regioni provvedano:

- alla zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente;
- al riesame della zonizzazione in atto per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nell'appendice 1 al medesimo D.Lgs. 155/2010.

Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha adeguato la zonizzazione, revocando la precedente (varata con D.G.R n. 5290 del 2007) e distinguendo le seguenti zone e agglomerati:

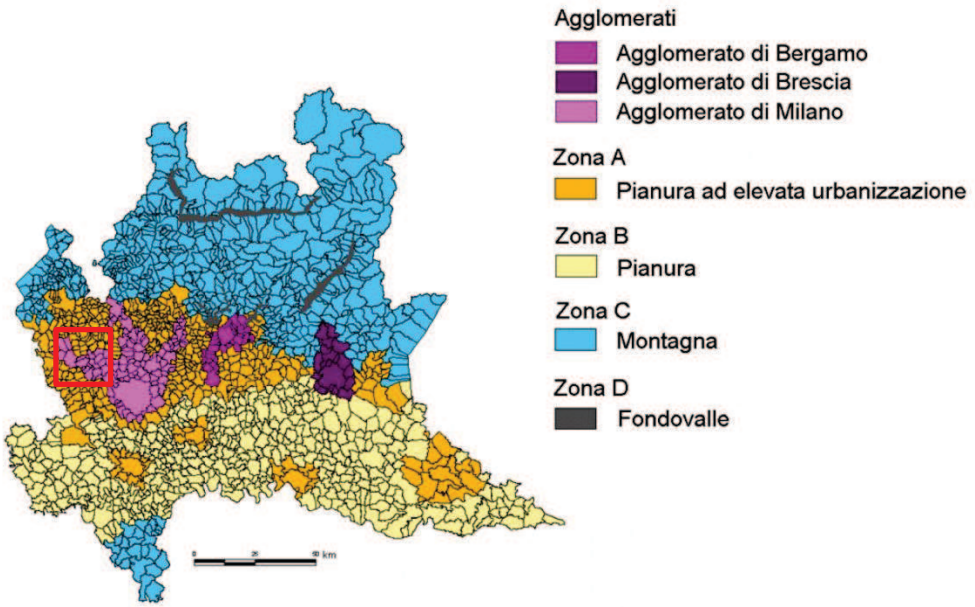
- Agglomerato di Bergamo
- Agglomerato di Brescia
- Agglomerato di Milano
- Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione;
- Zona B – pianura
- Zona C – montagna
- Zona D – fondovalle

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in: Zona C1 - area prealpina e appenninica Zona C2 - area alpina

Il territorio comunale di Rescaldina ricade nella zona dell'**Agglomerato di Milano**, caratterizzati da:

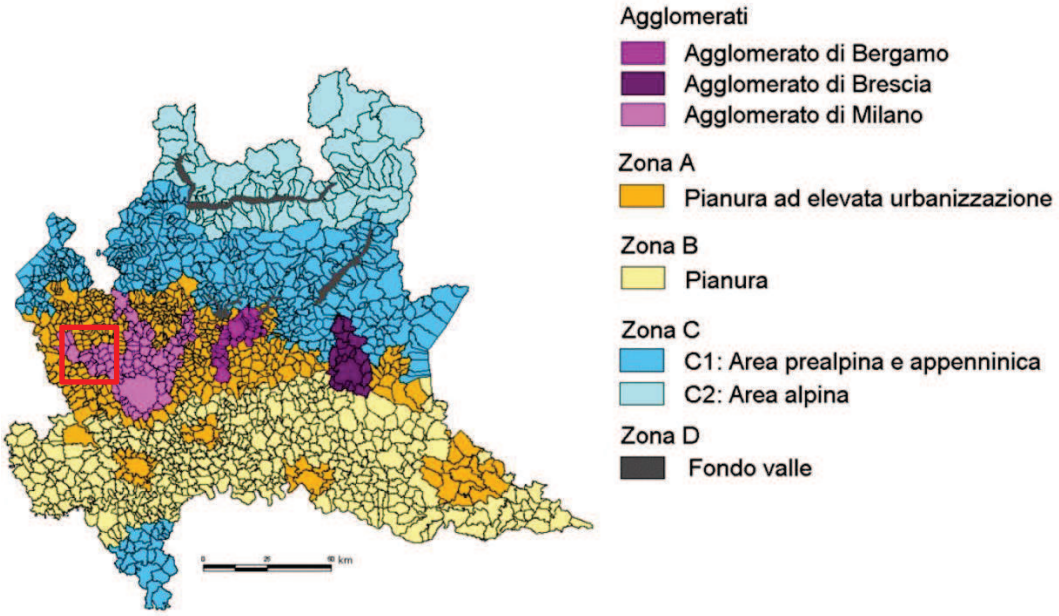
- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM_{10} primario, NO_X e COV; - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

Figura 7 – Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti a esclusione dell'ozono



Fonte: Regione Lombardia – Allegato 1 alla DGR 30 novembre 2011, n. 2605

Figura 8 – Zonizzazione del territorio regionale per l'ozono



Fonte: Regione Lombardia – Allegato 1 alla DGR 30 novembre 2011, n. 2605

Sistema di monitoraggio e qualità dell'aria

Le principali fonti emissive che influiscono sulla qualità dell'aria sono in generale il trasporto su strada, la produzione di energia, gli impianti di riscaldamento, le attività industriali e quelle agricole con contributi differenziati a seconda dell'inquinante considerato (Fonte: ARPA Lombardia).

La quantificazione delle emissioni in atmosfera in Lombardia relativamente ai principali macroinquinanti (SO_2, NO_x, COVNM, CO, NH_3, $PM_{2,5}$, PM_{10}, PTS) e dei gas climalteranti si basa sui risultati dell'inventario regionale. Per la stima e l'aggiornamento di tale inventario è da anni utilizzato in Lombardia il sistema IN.EM.AR. (INventario EMissioni ARia)[3], sviluppato nell'ambito del Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA) e gestito, a partire dal 2002, da ARPA Lombardia.

Di seguito si riportano gli obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana (ai sensi del D. Lgs. 155/2010) da considerare come riferimento nella valutazione dei dati rilevati dalle centraline di Legnano e Saronno.

Figura 9 – Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana (ai sensi del D. Lgs. 155/2010)

Inquinante	Tipo di Limite	Limite
SO_2	Limite orario	350 µg/m³ da non superare più di 24 volte all'anno
	Limite giornaliero	125 µg/m³ da non superare più di 3 giorni all'anno
NO_2	Limite orario	200 µg/m³ media oraria da non superare più di 18 volte all'anno
	Limite annuale	40 µg/m³
CO	Limite giornaliero	10 mg/m³ come media mobile di 8 ore
O_3	Valore obiettivo	120 µg/m³ come media mobile di 8 ore da non superare più di 25 volte all'anno
PM10	Limite giornaliero	50 µg/m³ da non superare più di 35 giorni all'anno
	Limite annuale	40 µg/m³
PM2.5	Limite annuale	25 µg/m³ (dal 2015)
Benzene	Limite annuale	5 µg/m³
B(a)P	Valore obiettivo	1 ng/m³ come media annuale
As	Valore obiettivo	6 ng/m³ come media annuale
Cd	Valore obiettivo	5 ng/m³ come media annuale
Ni	Valore obiettivo	20 ng/m³ come media annuale
Pb	Limite annuale	0.5 µg/m³

Tabella 3-4 soglie di allarme ed informazione (ai sensi del D.Lgs. 155/2010)

Inquinante	Tipo di soglia	Valori soglia
SO_2	Soglia di allarme	500 µg/m³ misurata su tre ore consecutive
NO_2	Soglia di allarme	400 µg/m³ misurata su tre ore consecutive
O_3	Soglia di informazione	180 µg/m³ come media oraria
	Soglia di allarme	240 µg/m³ come media oraria

Tabella 3-5 valori obiettivo e livelli critici per la protezione della vegetazione

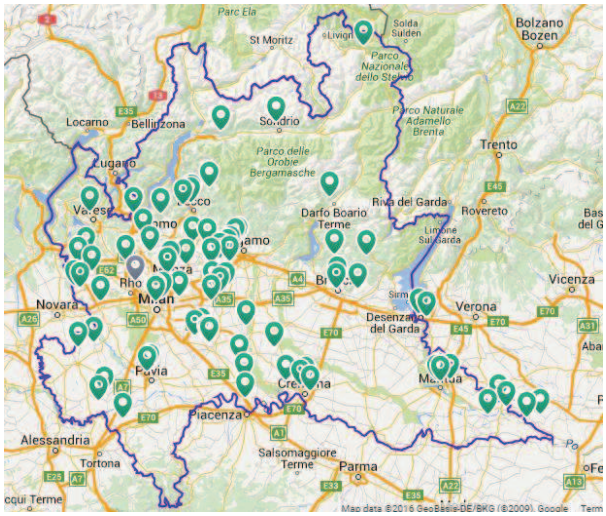
Inquinante	Criticità o obiettivi	Valori
SO_2	Livello critico annuale	20 µg/m³
	Livello critico invernale (1 ott – 31 mar)	20 µg/m³
Ossidi di Azoto	Livello critico annuale	30 µg/m³ di NO_X
Ozono	Protezione della vegetazione	AOT40 18.000 µg/m³·h come media su 5 anni *AOT40 calcolato dal 1 maggio al 31 luglio*
	Protezione delle foreste	AOT40 18.000 µg/m³·h come media su 5 anni *AOT40 calcolato dal 1 aprile al 30 settembre*

Fonte: ARPA Lombardia

[3] www.inemar.eu

Nella figura seguente è rappresentata la distribuzione territoriale delle postazioni di rilevamento degli inquinanti in tutta la regione Lombardia.

Figura 10 – Stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'aria di ARPA Lombardia



Fonte: ARPA Lombardia

Nel comune di Rescaldina non sono presenti delle centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria, l'ultimo monitoraggio *ad hoc* realizzato nel territorio comunale risale al 2005 (Dal 24/05/05 al 28/06/05) mediante una campagna effettuata con laboratorio mobile.
La strumentazione adottata nel comune di Rescaldina è di tipo urbano (Direttiva 2001/752/CE), con stazione per il monitoraggio dell'inquinamento dato da traffico. Gli inquinanti monitorati sono stati: CO, NO_2, O_3, SO_2.

Tabella 1 – Concentrazioni medie rilevati e rendimenti strumentali

Tabella 3.8 – Concentrazioni medie rilevate e rendimenti strumentali (%) nel periodo delle campagne di monitoraggio con laboratori mobili

Sito	CO		NO_2		O_3		SO_2		PM_{10}	
	mg/m³	%	µg/m³	%	µg/m³	%	µg/m³	%	µg/m³	%
Vanzaghello	1.7	100.0	58	100.0	23	100.0	4	76.4	77	100.0
Rozzano	1.1	95.0	80	95.0	13	95.0	5	94.0	-	-
Nerviano	0.8	99.9	50	99.9	27	99.9	7	97.6	83	85.0
Parabiago	0.9	100.0	63	100.0	28	100.0	3	99.9	113	97.0
Carugate	0.4	99.9	35	99.9	38	99.9	5	97.0	33	100.0
Paderno Dugnano	1.5	97.5	67	97.5	34	97.5	3	97.0	-	-
Assago	0.4	91.0	39	79.0	85	100.0	5	99.0	38	94.0
Rescaldina	0.7	99.0	31	99.0	79	99.0	2	83.0	-	-
Buccinasco	0.4	100.0	43	81.0	80	100.0	6	99.8	31	68.0
Calvignasco	0.4	91.0	16	91.0	51	91.0	2	90.0	-	-
Corbetta	0.5	86.0	45	68.0	51	86.0	3	85.0	32	61.0
Inzago	0.7	100.0	30	99.8	39	89.0	3	74.0	-	-
Baranzate	2.0	81.0	97	81.0	8	81.0	4	81.0	82	94.0
Bussero	1.6	91.0	61	99.0	10	91.0	3	74.0	-	-
Vimodrone	2.3	100.0	91	100.0	12	100.0	7	99.0	88	100.0
Cernusco S.N.	1.9	79.0	84	100.0	6	100.0	7	99.9	-	-

Fonte: ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria di Milano e provincia, anno 2005

Non essendo presenti stazioni fisse di rilevamento nel comune di Rescaldina, verranno considerati i valori rilevati da due stazioni fisse limitrofe, ovvero:
1_ la stazione di rilevamento localizzata nel comune di Legnano (MI), in via Diaz, a meno di 2km dal comune di Rescaldina, gli inquinanti rilevati sono NO_2, O_3. La centralina è di tipo urbano (Direttiva 2001/752/CE), ovvero centro urbano di consistenza rilevante per le emissioni atmosferiche, con più di 3.000-5.000 abitanti, ed è una stazione di fondo in quanto misura il livello di inquinamento determinato dall'insieme delle sorgenti di emissione non localizzate nelle immediate vicinanze della stazione.
2_ la stazione di rilevamento di Saranno, a meno di 6km da Rescaldina, in via Santuario (centralina in zona urbana e di fondo), gli inquinanti rilevati NO_2, O_3, PM_{10}, $PM_{2.5}$.

Biossido di Azoto (NO_2)

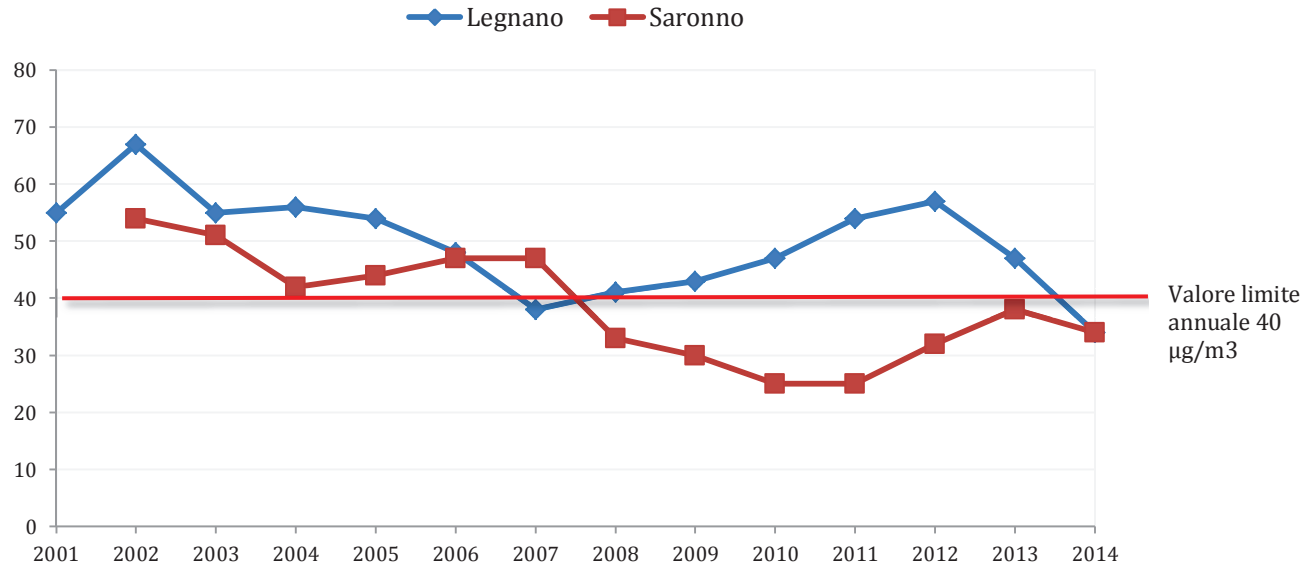
Gli ossidi di azoto in generale (NO_x), vengono prodotti durante i processi di combustione a causa della reazione che, a elevate temperature, si produce tra l'azoto, contenuto nell'aria o nel combustibile, e l'ossigeno contenuto nell'aria. La fonte principale rimane il traffico veicolare, sebbene non siano trascurabili i contributi dalle combustioni di origine industriale, quelle derivanti dalla produzione di energia elettrica e le emissioni originate dal riscaldamento domestico (fonte: ARPA Lombardia).

Tabella 2 - NO_2: concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalle stazioni di monitoraggio di Legnano (MI) e Saronno (VA)

NO_2 - Concentrazioni medie annuali µg/m3		
Anni	Stazione fissa di Legnano	Stazione fissa di Saronno
2001	55	n.p
2002	67	54.
2003	55	51.
2004	56	42
2005	54	44
2006	48	47
2007	38	47
2008	41	33
2009	43	30
2010	47	25
2011	54	25
2012	57	32
2013	47	38
2014	34	34

n.p. = dato non registrato
Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2001 al 2014

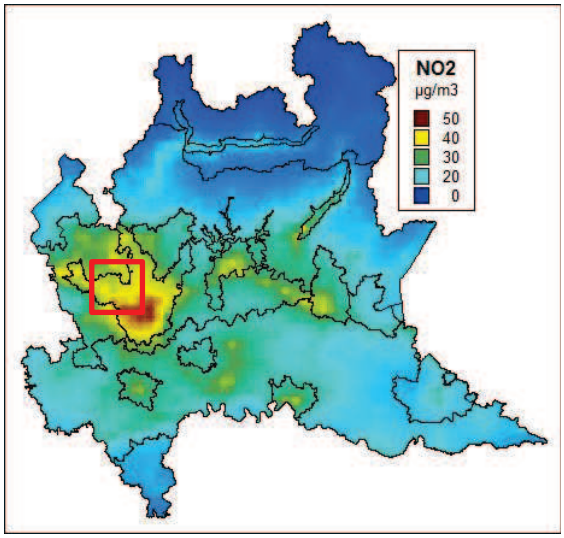
Grafico 1 – NO_2: distribuzione annuale delle concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalle stazioni di monitoraggio di Legnano (MI) e Saronno (VA)



Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2001 al 2014

Rispetto al valore limite di 40 µg/m3, si riscontrano due tendenze differenti rispetto alle concentrazioni rilevate dalle stazioni di monitoraggio.
Nel caso della centralina di Saronno vi è un miglioramento dei valori rilevati con un decremento importante dal 2008 e una ripresa dal 2011 ma sempre al di sotto della soglia.
Nel caso della stazione di Legnano, le concentrazioni risultano sempre al di sopra del valore limite, ad eccezione del 2007 che rientra di poco sotto la soglia.

Figura 11 – Distribuzione spaziale NO_2 sul territorio lombardo 2014 (il quadro rosso indica la localizzazione del comune di Rescaldina)



Fonte: ARPA Lombardia, 2014

Ozono troposferico (O_3)

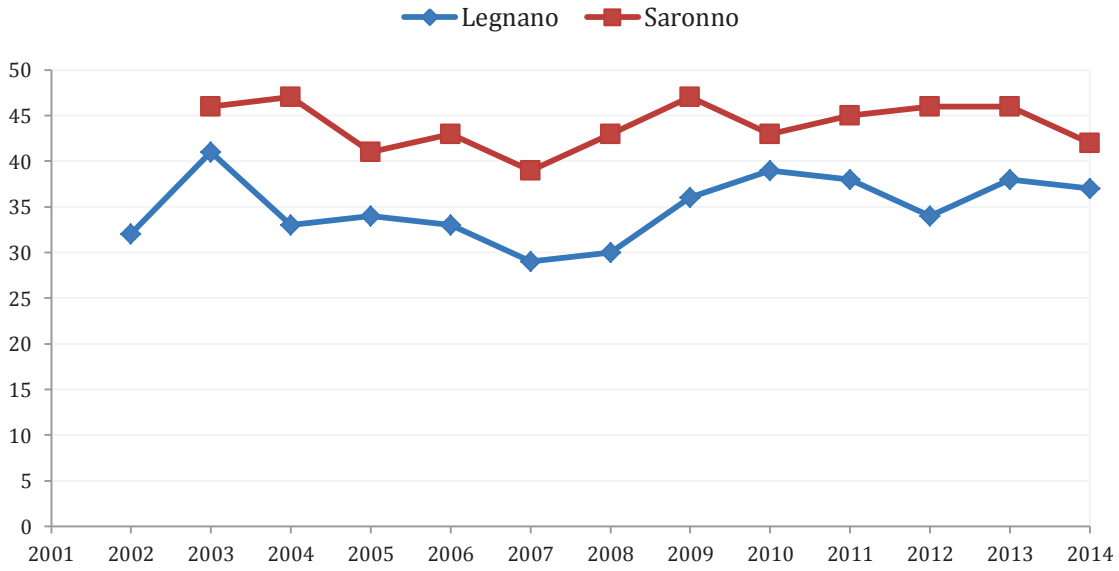
L'Ozono è un inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che interessano inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. A causa della sua natura, l'Ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e tali reazioni sono favorite.
Gli effetti provocati dall'ozono vanno dall'irritazione alla gola e alle vie respiratorie al bruciore degli occhi; concentrazioni più elevate dell'inquinante possono comportare alterazioni delle funzioni respiratorie ed aumento nella frequenza degli attacchi asmatici, soprattutto nei soggetti sensibili. L'ozono è responsabile anche di danni alla vegetazione ed ai raccolti (Fonte: ARPA Lombardia).

Tabella 3- O_3: concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalle stazioni di monitoraggio di Legnano (MI) e Saronno (VA)

O_3 - Concentrazioni medie annuali µg/m3				
Anni	Stazione fissa di Legnano	Stazione fissa di Saronno	Superamenti valore obiettivo giornaliero della media mobile su 8 ore [120 µg/m^3 da non superare più di 25 giorni/anno] a Legnano*	Superamenti valore obiettivo giornaliero della media mobile su 8 ore [120 µg/m^3 da non superare più di 25 giorni/anno]a Saronno*
2001	n.p	n.p.		
2002	32	n.p		
2003	41	46		
2004	33	47		
2005	34	41		
2006	33	43		
2007	29	39		
2008	30	43		
2009	36	47		
2010	39	43	51	62
2011	38	45	57	84
2012	34	46	24	80
2013	38	46	47	71
2014	37	42	19	41

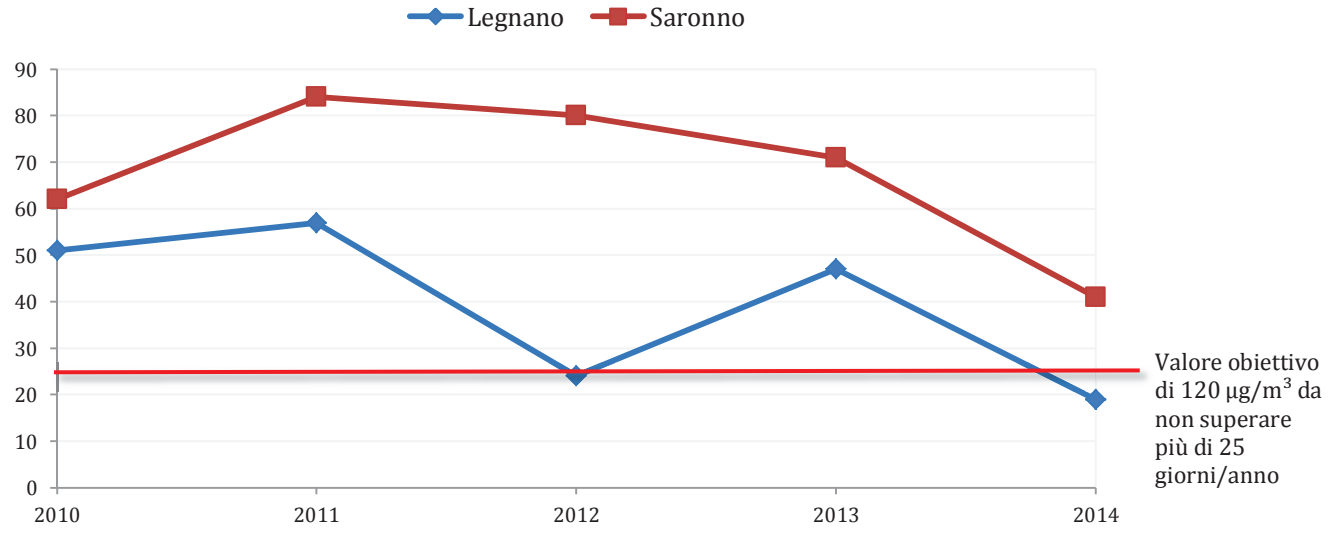
* si considera il valore obiettivo per la protezione della salute umana definito da D.Lgs. 155/10
n.p. = dato non registrato
Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2001 al 2014

Grafico 2 – O_3: distribuzione annuale delle concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalle stazioni di monitoraggio di Legnano (MI) e Saronno (VA)



Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2001 al 2014

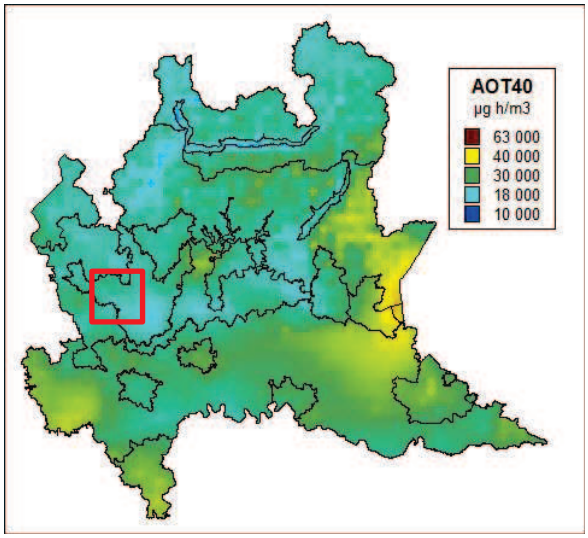
Grafico 3 – O_3: Superamenti annuali del valore obiettivo giornaliero della media mobile su 8 ore [120 µg/m^3 da non superare più di 25 giorni/anno]



Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2001 al 2014

In entrambe le centraline si evidenzia il generale superamento del valore obiettivo giornaliero con l'eccezione dell'anno 2012 e 2014 per la centralina di Legnano.

Figura 12 – Distribuzione spaziale O_3 sul territorio lombardo 2014 (il quadro rosso indica la localizzazione del comune di Rescaldina)



Fonte: ARPA Lombardia, 2014

Particolato fine (PM_{10})

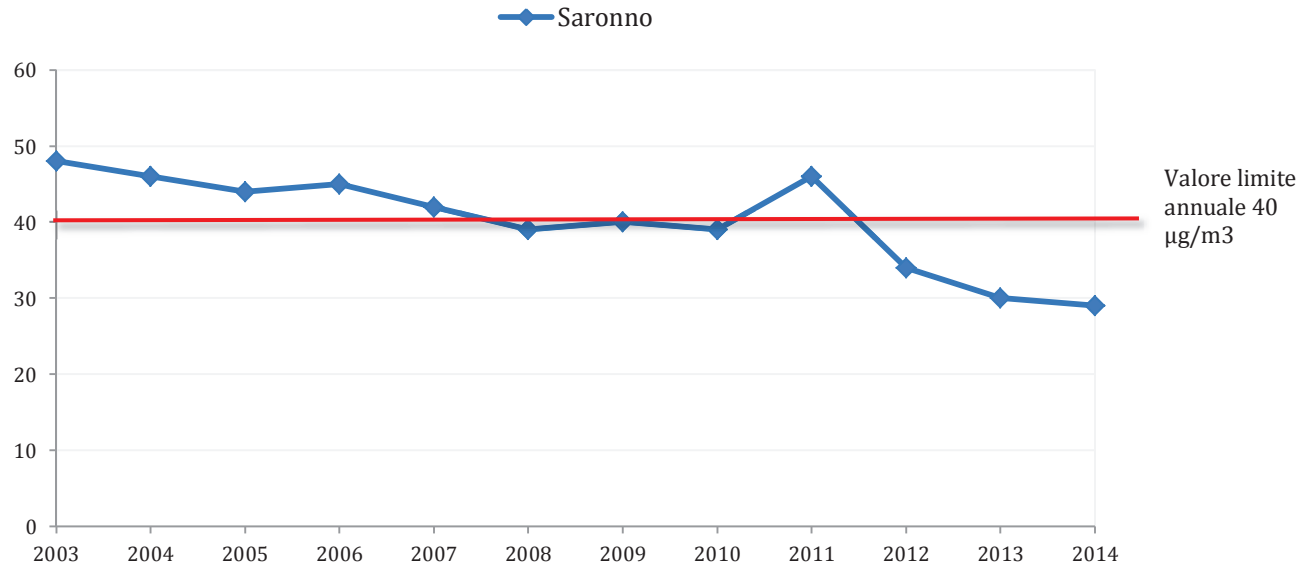
Le particelle del Particolato atmosferico sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e possono, quindi, essere trasportate anche a grande distanza dal punto di emissione. Dal punto di vista sanitario esse sono in grado di penetrare attraverso le vie aeree e di depositarsi nell'apparato respiratorio. Il PM_{10} si forma in atmosfera a seguito di reazioni chimiche tra composti gassosi. Il PM_{10} può avere sia un'origine naturale (l'erosione dei venti sulle rocce, le eruzioni vulcaniche, l'autocombustione di boschi e foreste) sia antropica. Le principali fonti antropiche principali sono il traffico veicolare e i processi di combustione, tra cui legna in stufe e caminetti. Di origine antropica sono anche molte delle sostanze gassose che contribuiscono alla formazione di PM_{10}, come gli ossidi di zolfo e di azoto, i COV (Composti Organici Volatili) e l'ammoniaca (Fonte: ARPA Lombardia). Per tale inquinante sono presenti unicamente i dati rilevati dalla stazione di Saronno.

Tabella 4 - PM_{10}: concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalla stazione di monitoraggio di Saronno

PM_{10} - Concentrazioni medie annuali µg/m3	
Anni	Stazione fissa di Saronno
2003	48
2004	46
2005	44
2006	45
2007	42
2008	39
2009	40
2010	39
2011	46
2012	34
2013	30
2014	29

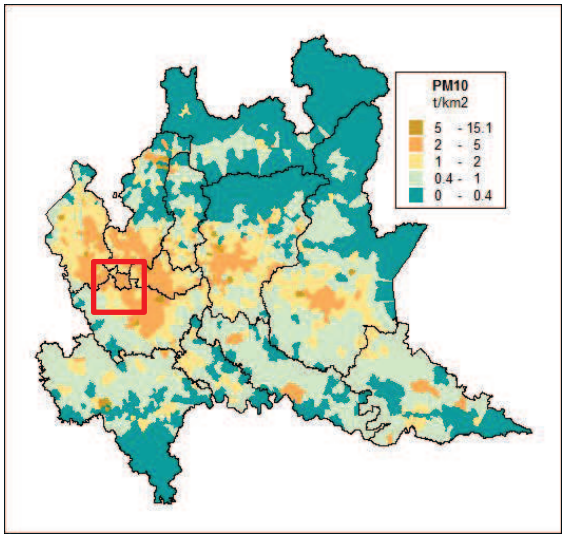
Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2004 al 2014

Grafico 4 – PM_{10}: distribuzione annuale delle concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalla stazione di monitoraggio di Saronno (VA)



Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2001 al 2014

Figura 13 – Distribuzione spaziale PM_{10} sul territorio lombardo 2014 (il quadro rosso indica la localizzazione del comune di Rescaldina)



Fonte: ARPA Lombardia, 2014

Particolato fine ($PM_{2.5}$)

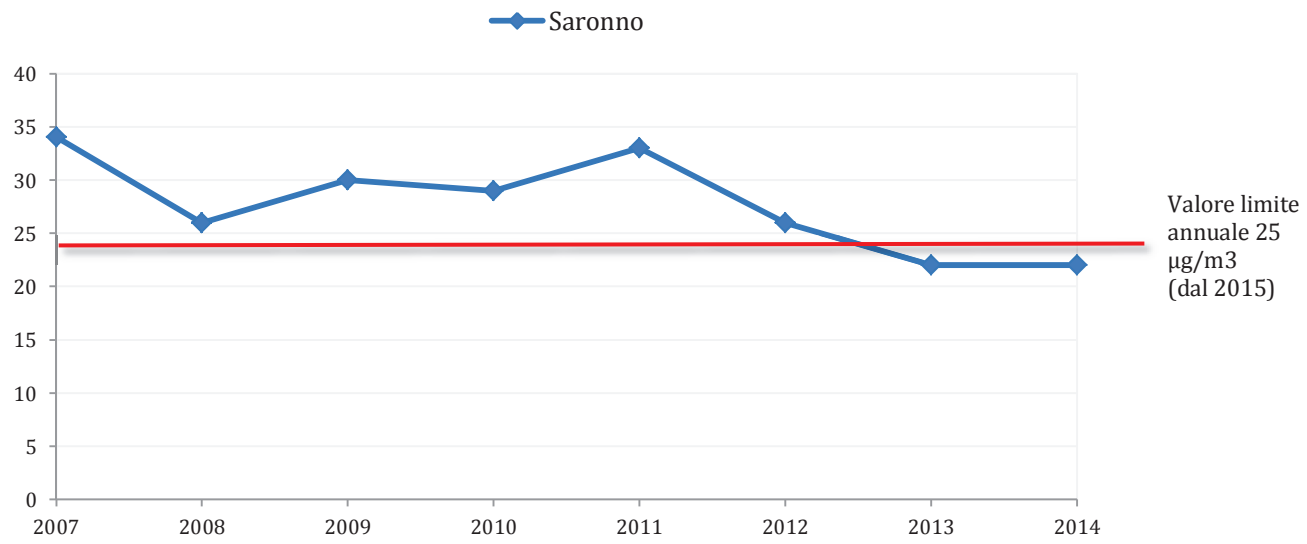
Il particolato fine identificato con valore 2,5 comprende le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 2,5 µm, una frazione di dimensioni aerodinamiche minori del PM_{10} e in esso contenuta. Le principali sorgenti riguardano buona parte di tutti i tipi di combustione, inclusi i motori di auto e motoveicoli, gli impianti per la produzione di energia, della legna per il riscaldamento domestico, gli incendi boschivi e di molti altri processi industriali. Anche il $PM_{2.5}$, le particelle sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e sono in grado di penetrare più in profondità nell'albero respiratorio umano (trachea, bronchi, alveoli polmonari), mentre la frazione più grossa arriva alle prime vie respiratorie (naso, faringe, laringe) (Fonte: ARPA Lombardia).
Per tale inquinante sono presenti unicamente i dati rilevati dalla stazione di Saronno.

Tabella 5 - PM_{10}: concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalla stazione di monitoraggio di Saronno

$PM_{2.5}$ - Concentrazioni medie annuali µg/m3	
Anni	Stazione fissa di Saronno
2007	34
2008	26
2009	30
2010	29
2011	33
2012	26
2013	22
2014	22

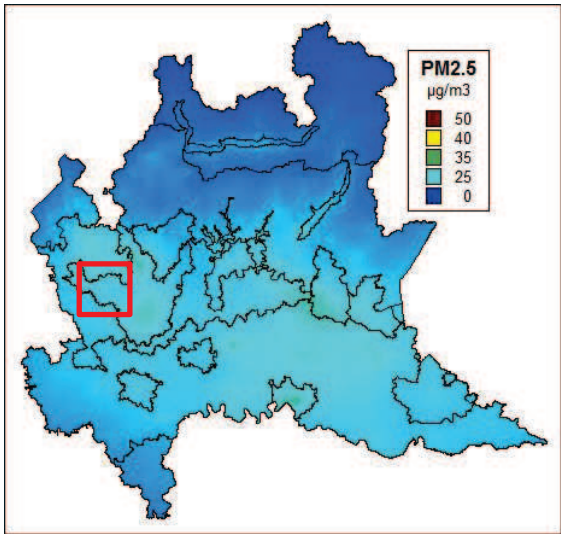
n.p. = dato non registrato
Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2007 al 2014

Grafico 5 – $PM_{2.5}$: distribuzione annuale delle concentrazioni medie annuali (µg/m3) rilevate dalla stazione di monitoraggio di Saronno (VA)



Fonte: Nostra elaborazione su dati ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali dal 2007 al 2014

Figura 14 – Distribuzione spaziale $PM_{2.5}$ sul territorio lombardo 2014 (il quadro rosso indica la localizzazione del comune di Rescaldina)



Fonte: ARPA Lombardia, 2014

<u>In sintesi</u>

INDICATORE
Numero di superamenti dei valori limite degli inquinanti atmosferici: PM_{10}, NO_2, O_3, PM_{10}, $PM_{2.5}$ Emissioni Gas Serra
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
ARPA Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria di Milano e provincia, anno 2005 ARPA Lombardia, Relazioni annuali provinciali (Varese e Milano), dal 2001 al 2014 INventarioEMissioni Aria (INEMAR) Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) della regione Lombardia, marzo 1998 e s.m.i.

Ciclo integrato delle acque

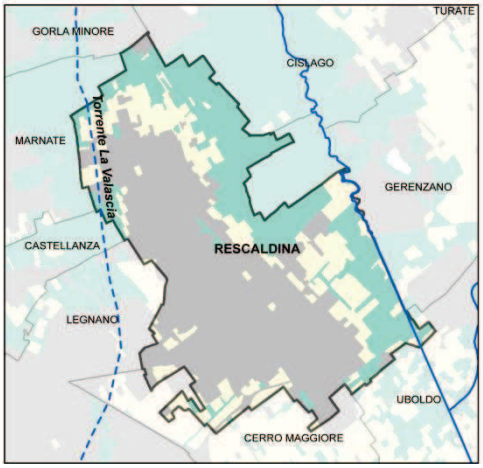
Acque Superficiali

Il territorio del comune di Rescaldina rientra nel bacino idrografico del Fiume Olona e, per la parte orientale del comune, nel sotto-bacino del Torrente Bozzente. Come evidenziato nella Relazione Tecnica relativa alla Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica dello Studio Geologico comunale redatto nel marzo 2012, in virtù dell'alta permeabilità dei terreni, "Rescaldina non presenta una rete idrografica particolarmente sviluppata; l'unica asta idrica individuabile è il Torrente Bozzente che scorre nella porzione orientale del territorio segnando, fra l'altro, parte del limite amministrativo fra i comuni di Rescaldina e Gerenzano (e fra le province di Varese e Milano)".
A livello regionale, nella mappatura degli elementi idrici realizzata nell'ambito del Programma di Tutela e Uso delle Acque (*di seguito* PTUA), approvato con DGR n. 2244 del 29 marzo 2006, sono identificati due corsi d'acqua superficiali:

1) Il Torrente Bozzente che definisce parzialmente il limite comunale rispetto al comune di Gerenzano e quindi il limite tra le province di Milano e Varese. L'alveo del torrente, orientato in prevalenza secondo la direzione NNW-SSE, non risulta essere particolarmente inciso e l'andamento del corso d'acqua, per lo più rettilineo, è di tipo meandriforme lungo il tratto che dalla parte meridionale del comune di Cislago (VA), attraversa il comune di Gerenzano (VA) e arriva fino alla porzione più settentrionale del confine tra Rescaldina e Gerenzano. Il torrente costituisce l'unico elemento idrico ricompreso del Reticolo Idrografico Principale Regionale ai sensi dell'Allegato A alla D.G.R. 4229 del 23 ottobre 2015. Le aree adiacenti all'asta fluviale risultano sottoposte a vincolo paesaggistico per una fascia di rispetto di 150 metri su entrambe le sponde.

2) Il Torrente La Valascia (definito anche con il nome di "Torrente Tradate") che costituisce il proseguo del Torrente Fontanile di Tradate il quale termina in una vasca di spagliamento localizzata nel comune di Gorla Minore (VA), confinante a nord con il comune di Rescaldina: il suo percorso interessa la parte nord occidentale del comune e in virtù della sua origine risulta essere un corso d'acqua di tipo "occasionale". Tale Torrente risulta identificato unicamente a livello regionale nel PTUA pertanto nell'ambito dell'aggiornamento dello studio geologico comunale verranno effettuate le dovute verifiche.

Figura 15 – Idrografia superficiale del comune di Rescaldina



Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia, DUSAF 4.0

Qualità delle acque superficiali

Dall'analisi di diverse fonti informative (dati ARPA-Regione Lombardia, dati contenuti nel documento "Integrazione allo studio fitosociologico - Studio integrativo - Analisi di screening delle acque superficiali" commissionato dal Bosco di Rugareto) appare evidente come la qualità delle acque del Torrente Bozzente rappresenti un elemento di forte criticità. Ai fini del monitoraggio della qualità delle acque superficiali, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) in Lombardia ha implementato una rete di monitoraggi in prossimità di 392 corpi idrici regionali: tale rete è composta da 355 stazioni localizzate lungo le aste fluviali e 44 collocate in corrispondenza di corpi idrici lacustri. Nell'ambito del comune di Rescaldina non risulta presente nessuna stazione di monitoraggio.

Figura 16 – Stazioni fisse della rete di monitoraggio della qualità dell'acqua di ARPA Lombardia lungo in Torrente Bozzente

Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia, ARPA Lombardia

Tuttavia è utile fare riferimento ai dati registrati da due stazioni di monitoraggio del torrente Bozzente localizzate nei comuni di Limido Comasco (CO) e Lainate (MI): le due stazioni sono localizzate rispettivamente a 8 km in direzione N-NE e 9,5 km in direzione SE da Rescaldina, a monte e a valle del tratto di torrente che interessa il comune.

L'indice di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIM_{eco}) è un descrittore sintetico elaborato da ARPA finalizzato alla definizione della qualità biologica dei corsi d'acqua: esso considera, in maniera congiunta, 4 parametri, quali azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e ossigeno disciolto. I valori dell'indice vengono ricondotti a 5 classi di qualità, da cattivo ad elevato. Di seguito si riportano i valori dell'indicatore LIM_{eco} rilevati in prossimità delle stazioni di monitoraggio di Limido Comasco e Lainate: i dati disponibili fanno riferimento al periodo 2011-2014.

Tabella 6 - Indice di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIM_{eco})

STAZIONI DI MONITORAGGIO			LIMeco			
COMUNE	COORDINATA X	COORDINATA Y	2011	2012	2013	2014
Limido Comasco (CO)	497785	5059626	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO
Lainate (MI)	501606	5044089	CATTIVO	SCARSO	CATTIVO	CATTIVO

Fonte: ARPA Lombardia, dati ambientali relativi alle acque superficiali (2011-2014)

Dai dati riportati nella tabella 6 è possibile notare come la qualità delle acque rilevata presso la stazione di Limido Comasco sia risultata buona per tutte le soglie di tempo considerate, mentre le rilevazioni condotte a Lainate evidenziano generalmente uno cattivo stato delle acque: la porzione di torrente che interessa Rescaldina si colloca dunque in una fascia intermedia in cui la qualità delle acque subisce un peggioramento.

Considerando nello specifico il tratto torrentizio che interessa Rescaldina, il recapito di diversi scarichi fognari, così come delle acque derivanti dai pozzi di spurgo della discarica localizzata nel comune di

Gerenzano contribuiscono attivamente al degrado della qualità delle acque del Bozzente: tuttavia, da una campagna di misure finalizzata all'analisi degli effetti ambientali legati alla discarica effettuata sul finire degli anni '80, ha evidenziato come il livello di inquinamento risultasse già elevato a monte della discarica stessa. Data la generale assenza di affluenti connessa all'asta del Bozzente, si presume che i deflussi provenienti dalle reti urbane di scarico delle acque contribuiscono maggiormente rispetto alla rete idrografica naturale.
Attraverso le analisi di screening delle acque superficiali, condotte a integrazione dello Studio fitosociologico del Bosco di Rugareto nel 2009, sono state investigate le caratteristiche chimico-fisiche di due corsi d'acqua che interessano l'omonimo PLIS: mediante tali analisi di laboratorio, condotte sul Torrente Bozzente e sul Torrente Fontanile, sono stati rilevati 5 parametri finalizzati a fornire una valutazione sulla durezza delle acque. I risultati delle analisi rivelano che le acque dei due torrenti sono considerabili "dure", ricche di soluti e nitrati.

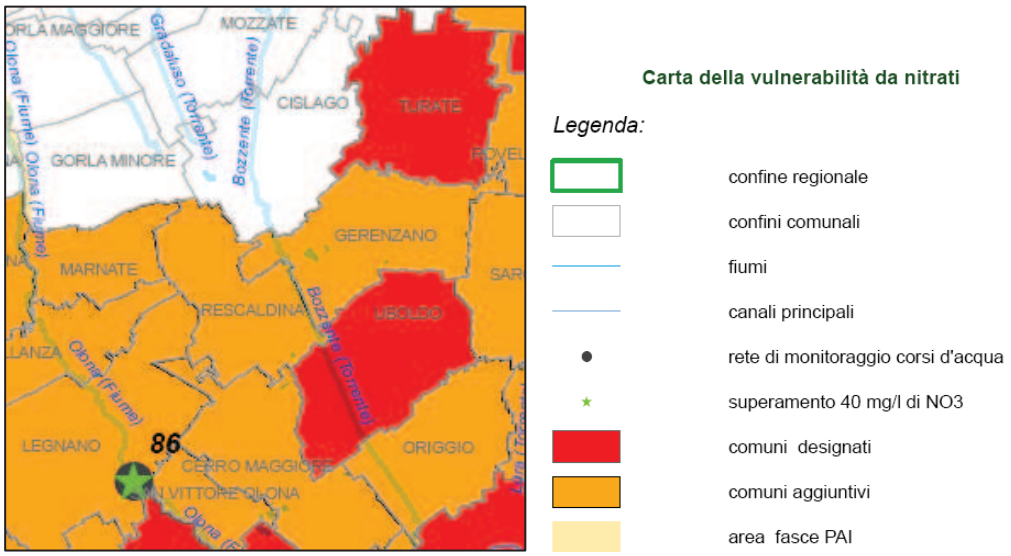
Tabella 7 - Tabella riassuntiva delle analisi delle acque superficiali

Determinazione	***Bozzente (Zona 1)***		***Bozzente (Zona 2)***		***Fontanile (Zona 3)***		***Fontanile (Zona 4)***	
Data di prelievo	30/06/09	30/07/09	30/06/09	30/07/09	24/06/09	28/07/09	24/06/09	28/07/09
Coordinate WGS N	45°38'32.88"		45°38'21.36"		45°39'13.38"		45°39'6.098"	
Coordinate WGS E	8°57'29.34"		8°57'38.7"		8°55'39.18"		8°55'47.409"	
Quota *(metri s.l.m.)*	247		250		252		250	
Campione *(numero)*	**1-1**	**1-3**	**2-2**	**2-4**	**3-1**	**3-3**	**4-2**	**4-4**
pH	6,49	6,31	6,48	6,34	6,63	6,42	6,77	6,5
Conducibilità elettrica *(µS/cm)*	310	420	650	550	694	580	481	510
NO^-_2 (test qulaitativo)	-	-	++	++	+	+	-	+
NO^-_3 *(mg/l)*	10	10	25	50	100	250	10	25
Durezza totale ($CaCO_3$) *(mg/l)*	>70	>125	>125	>125	>375	>250	>250	>250
Valutazione dell'acqua	soft	medium	medium	medium	very hard	hard	hard	hard

Fonte: Integrazione allo studio fitosociologico relativo allo screening delle acque superficiali – Bosco di Rugareto, ottobre 2009

Il comune di Rescaldina risulta peraltro incluso tra le aree ritenute vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine zootecnica dal PTUA di Regione Lombardia.

Figura 17 - Estratto della Carta di vulnerabilità da nitrati (aggiornamento ottobre 2006)

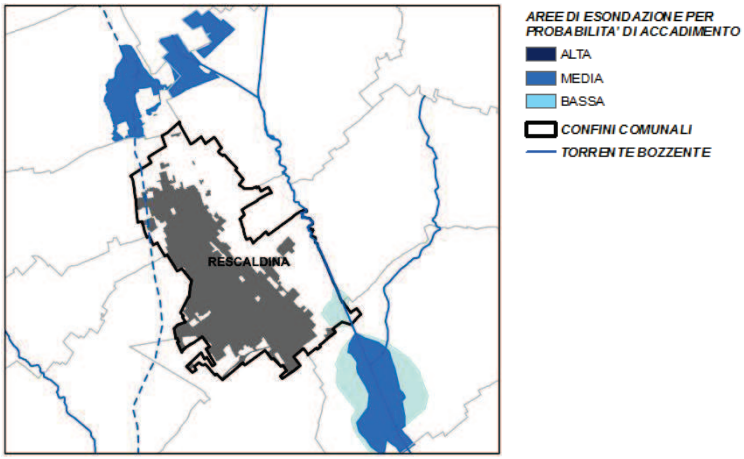


Fonte: Programma di Tutela e Uso delle Acque di Regione Lombardia, 2006

Rischio idraulico ed erosione

Il territorio di Rescaldina non risulta compromesso da particolari fattori di rischio idraulico e le uniche aree di esondazione ascrivibili al Torrente Bozzente risultano localizzate nella parte sudorientale del comune, in un'area marginale rispetto al centro abitato: va segnalato che, considerata la classificazione in alta, media e bassa probabilità di accadimento dei fenomeni alluvionali, le aree comunali interessate da eventi di esondazione identificate ai sensi della Direttiva Europea 2007/60/CE sono ascrivibili all'alveo del torrente per quanto riguarda gli scenari a più alta probabilità di accadimento (alta probabilità con Tr=10 anni e media probabilità con Tr=100). Le uniche aree esterne all'alveo fluviale hanno un'estensione totale di 16 ha e fanno riferimento a fenomeni aventi bassa probabilità di accadimento (Tr=500 anni).

Figura 18 – Aree di esondazione del Torrente Bozzente



Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia

Lungo l'asta del Torrente non si rilevano particolari fenomeni erosivi, fatte salve alcune forme attive di erosione in sponda localizzate nella parte settentrionale del territorio, dove l'andamento fluviale, come segnalato in precedenza, risulta essere più tortuoso e movimentato. Viene rilevata una generale scarsa manutenzione della vegetazione spondale e quindi la possibilità che si generino ostacoli al deflusso delle acque data dalla caduta delle piante e dall'accumulo di materiale organico.

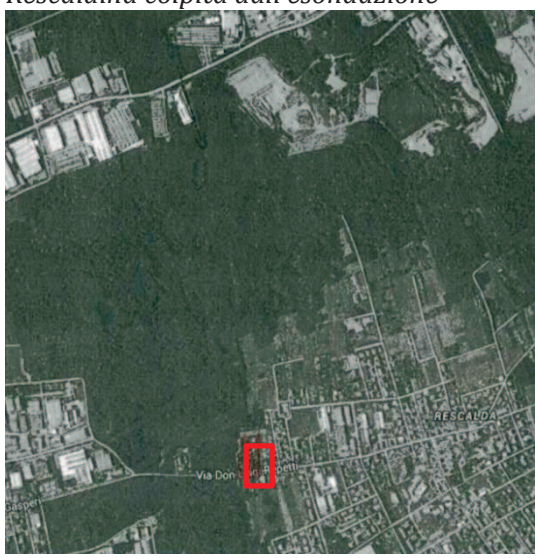
Come anticipato, il Torrente La Valascia lambisce Rescaldina a Nord-Ovest, nel novembre 2014 in seguito a piogge eccezionali che hanno interessato l'intera regione, si è verificata l'esondazione della vasca di spagliamento in cui le acque del Torrente Fontanile confluiscono, provocando danni alle infrastrutture e alle abitazioni private. Si ricorda che, come precedentemente spiegato, il Torrente La Valascia risulta identificato unicamente a livello regionale nel PTUA pertanto nell'ambito dell'aggiornamento dello studio geologico comunale verranno effettuate le dovute verifiche.

Rispetto a ciò, nel Piano Cave della Provincia di Varese (aggiornamento giugno 2015) si evidenzia che "*In data 11.12.2014, in occasione di un tavolo tecnico indetto dallo STER di Varese per fare il punto sulla situazione delle opere di laminazione delle piene del torrente Fontanile alla luce dell'esondazione che ha colpito Rescaldina il 14 novembre 2014, è stato illustrato un progetto preliminare che prevede lo svuotamento rapido post evento delle nuove vasche di Gorla (appalto previsto per fine dicembre 2014) tramite un collegamento in parte per gravità e in parte per sollevamento delle acque ritenute verso il torrente Bozzente. Tale torrente dovrebbe ricevere anche gli scarichi idrici della barriera idraulica della*

discarica di Mozzate immessi nel Fontanile (100-150 l/s) che causano il riempimento, anche in condizioni di magra, dell'attuale vasca di spagliamento
riducendo così drasticamente i volumi da invasare in caso di piena. In tale occasione è stato illustrato anche il progetto preliminare che prevede la formazione di un canale di piena di emergenza impermeabilizzato in calcestruzzo largo 20 m e profondo 1,1 m che dovrebbe essere costruito ad ovest dalla cava nella fascia boscata a fianco del muro di recinzione della ditta FIAS che prevede 2 paratoie di uscita che rilasciano le acque verso sud e in parte verso la cava Holcim come scarico di emergenza per evitare l'alluvionamento di Rescalda. E' prevista una discenderia impermeabile in cemento armato fondata su pali che consentirebbe il recapito delle acque in cava tramite una vasca di dissipazione. Nel corso della riunione è stato precisato che per Regione Lombardia è prioritario fare la vasca di Tradate ed il collegamento con il Bozzente per rendere efficace la vasca di Gorla. Lo scarico di emergenza in cava ha una priorità secondaria. Non sono attese interferenze di alcuna natura delle attività di cava con il torrente Bozzente".

Figura 19 – Andamento delle acque esondate dal Torrente Fontanile

Figura 20 – Area residenziale del comune di Rescaldina colpita dall'esondazione



Fonte: Comune di Rescaldina, ufficio tecnico comunale, documentazione redatta a novembre 2015

Acque Sotterranee

All'interno del territorio di Rescaldina sono localizzati 22 pozzi: di questi 6 sono ad uso idropotabile mentre i restanti 15 ad uso privato. Oltre a questi, un ulteriore punto di captazione idropotabile è stato perforato nel parco di Mangrate nel 2010. I pozzi idropotabili sono gestiti dal Consorzio Acque Potabili (CAP). Alcune attività, classificate come insalubri ai sensi del RD 1256/34 e del Decreto del Ministero della Sanità del 5.09.1994, risultano localizzate entro la zona di rispetto di 200 m dei pozzi idropotabili e/o in prossimità di essa.

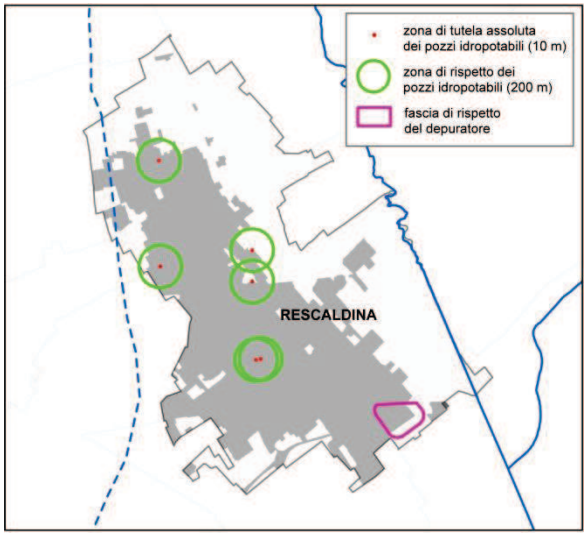
Tabella 8 - Elenco dei pozzi per acqua in Comune di Rescaldina

num.	codice	tipologia	uso	località	profondità (m p.c.)	anno di perforazione	Proprietario/Ente gestore
1	0151810001	pozzo	idropotabile	via Melzi – Municipio	81.7	1951	CAP Gestione S.p.A.
2	0151810002	pozzo	idropotabile	via Matteotti - Scuole	80.0	1956	CAP Gestione S.p.A.
3	0151810003	pozzo	idropotabile	via Pascoli - Rescalda	64.0	1957	CAP Gestione S.p.A.
5	0151810011	pozzo	idropotabile	via Castellanza	73.0	1977	CAP Gestione S.p.A.
6/1	0151810036	pozzo	idropotabile	via Nenni	160.0	1998	CAP Gestione S.p.A.
6/2	0151810037	pozzo	idropotabile	via Nenni	160.0	1998	CAP Gestione S.p.A.
--	--	pozzo	idropotabile	Parco Mangrate	270.0	2010	CAP Gestione S.p.A.
R1	--	pozzo	industriale	--	82.0	--	Industria tessile Giovanni Bassetti S.p.A.
R2	--	pozzo	industriale	--	71.0	1961	Industria tessile Giovanni Bassetti S.p.A.
R7	--	pozzo	industriale	--	48.0	1962	ITALMEC
R10	--	pozzo	industriale	--	42.0	1963	Nuova Italresina s.a.s.
R12	--	pozzo	industriale	via XXV Aprile	60.6	1977	Fonderie Carlo Raimondi S.p.A.
R13	--	pozzo	industriale	via XXV Aprile	68.0	1977	Fonderie Carlo Raimondi S.p.A.

Fonte: Relazione Tecnica relativa alla Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del Comune di Rescaldina dello Studio Geologico comunale, marzo 2012

Nella parte Sud di Rescaldina, è localizzato il depuratore, a servizio esclusivamente comunale, la cui potenzialità è di 20.000 abitanti (dati CAP[4]).

Figura 21 – Estratto della Carta dei vincoli – Allegato A.19 PGT di Rescaldina



Fonte: Piano di Governo del Territorio del Comune di Rescaldina, luglio 2012

I controlli sulle acque in uscita dagli impianti di depurazione, rispetto ai limiti degli inquinanti prescritti in autorizzazione, sono effettuati da ARPA e i parametri analizzati fanno riferimento alle prescrizioni indicate dal Decreto Legislativo 152/06 - Parte III (Allegato 5 – Tabelle 1 e 2):

- domanda biochimica di ossigeno (BOD5), domanda chimica di ossigeno (COD), ponte disolfuro (SS), rappresentativi del contenuto organico dello scarico: "*elevate concentrazioni di sostanza organica comportano un depauperamento dell'ossigeno disciolto a causa della proliferazione della biomassa batterica, con una conseguente modifica dell'ecosistema*";

[4] http://www.gruppocap.it/attivita/servizio-idrico-integrato/depurazione/gli-impianti

- fosforo e azoto totale (Ptot e Ntot), "*sostanze nutritive che possono portare a problemi di ipertrofia nei fiumi e laghi*";

ARPA emette dunque un giudizio di conformità per questi parametri, corrispondente a una delle sei voci riportate nella tabella sottostante.

Tabella 9 – Scala di valutazione della conformità delle emissioni dei depuratori per fosforo e azoto totale

C = conforme
NC= non conforme
Cm = conforme per la media annuale
NCm = non conforme per la media annuale
Non soggetto = non soggetto al rispetto dei limiti
NE = giudizio non esprimibile per data set non completo per motivi giustificati (dismissione impianto, lavori in corso…)

Fonte: ARPA Lombardia

Dall'analisi dei dati più recenti (2012-2014) emerge che i valori riscontrati rispetto ai parametri BOD5, COD, SS non sono risultati conformi ai limiti definiti in sede autorizzazione nell'anno 2013, mentre i valori di fosforo e azoto totale sono risultati non conformi per la media annuale per tutte e tre le misurazioni.

Tabella 10 – Giudizio di conformità tecnica sui parametri BOD5, COD, SS, e fosforo e azoto totale emesso per le acque in uscita dal depuratore di Rescaldina

Anno	**Giudizio di Conformità tecnica**	
	parametri BOD5, COD, SS	**parametri Ptot, Ntot**
2012	C	NCm
2013	NC	NCm
2014	C	NCm

Fonte: ARPA Lombardia, dati 2012-2014

Come è possibile leggere nella Relazione Tecnica relativa alla componente Geologica, Idrogeologica e Sismica dello Studio Geologico comunale datato marzo 2012, la falda locale risulta essere di tipo radiale, *"debolmente divergente, con un gradiente idraulico prossimo al 5-6 ‰ e direzione principale media di deflusso sotterraneo NNW-SSE con quote assolute variabili fra 200 m s.l.m. nella porzione settentrionale del territorio comunale a 175 m s.l.m. in quella a sud, con una soggiacenza media prossima a 40 m da p.c.".*

La superficie piezometrica è strettamente connessa con l'andamento delle precipitazioni meteoriche che alimentano in maniera sostanziale falda del primo acquifero: nonostante l'intenso processo di urbanizzazione e impermeabilizzazione dei suoli comunali, la penetrazione delle acque meteoriche attraverso i suoli rimasti liberi costituisce la principale fonte di ricarica della falda, favorendo, allo stesso tempo, l'infiltrazione in falda degli inquinanti.
"*Nel complesso il territorio del Comune di Rescaldina appare caratterizzato dalla areale occorrenza di condizioni di consistente vulnerabilità della falda freatica che vede di fatto una compensazione fra elementi favorevoli (falda profonda) ed elementi negativi (areato molto permeabile). In sostanza la vulnerabilità ha più o meno gli stessi valori su tutto il territorio, pur evidenziando la presenza di situazioni di relativa maggiore sensibilità nel settore est e sud, ove tendono a prevalere i materiali più grossolani a maggiore permeabilità.*"

I punti di maggiore vulnerabilità del primo acquifero sono riscontrabili in corrispondenza delle aree interessate da attività estrattive e del depuratore.
"Completamente diverso appare in questo panorama il problema relativo alla vulnerabilità delle aree interessate in passato da interventi di scavo con abbassamento dell'originario piano campagna fino a quote molto prossime a quelle della falda. In queste situazioni (cave, area depuratore) in relazione alla pressoché totale eliminazione del consistente franco di falda presente le condizioni di vulnerabilità, condizionate unicamente dalla alta permeabilità dei terreni di fondo, assumono valori estremamente elevati. Questo quadro, pur rivestendo una limitata importanza dal punto di vista quantitativo, appare essere molto importante sotto l'aspetto prettamente qualitativo in quanto in un contesto di elevata permeabilità generale, con presenza verso est di terreni a permeabilità relativamente più elevata, si rende necessario un generalizzato grado di attenzione rispetto alle modalità di uso del territorio e di dispersione delle acque".
Occorre inoltre evidenziare, richiamando quanto descritto nei paragrafi precedenti, che anche le acque del Torrente Bozzente, oltre a contribuire all'alimentazione della falda attraverso le perdite di subalveo, possono costituire veicolo di contaminazione delle acque sotterranee.
Una panoramica delle aree a più alta vulnerabilità è fornita dalla "Carta di inquadramento idrogeologico", allegato 3 allo Studio Geologico Comunale del marzo 2012.

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (S.C.A.S.) è un indicatore che valuta di qualità di un corpo idrico in base al superamento degli standard relativi alle sostanze analizzate in ciascun punto di monitoraggio: tale qualità è espressa attraverso cinque livelli di qualità da 0 (per le acque la cui contaminazione è ascrivibile a cause naturali e non a impatti antropici) a 4 (qualità scadente per impatto antropico). Dal 2013 è stato introdotto un secondo indicatore relativo Stato Chimico (S.C.) che esprime una valutazione sintetica espressa tramite un giudizio positivo (buono) o negativo (non buono) sulla qualità rilevata. Dal momento che non sono disponibili dati espressamente riferiti al comune di Rescaldina, si riportano i valori degli indicatori S.C. e S.C.A.S. dei comuni contermini (ove disponibili) al fine di fornire una panoramica a livello intercomunale della qualità delle acque sotterranee.

Tabella 11 – Stato Chimico delle Acque Sotterranee

COMUNE	SCAS		
	2011	2012	2013
CISLAGO	2	4	2
GERENZANO	2	2	3

Fonte: ARPA Lombardia, dati 2011-2013

Tabella 12 – Stato Chimico

COMUNE	STATO CHIMICO	
	2013	2014
CASTELLANZA	-	NON BUONO
CISLAGO	BUONO	NON BUONO
GERENZANO	BUONO	BUONO
LEGNANO	-	NON BUONO

Fonte: ARPA Lombardia, dati 2013-2014

Servizi idrici

Il Piano di Urbano di Gestione dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) del Comune di Rescaldina del luglio 2013 fornisce una sintesi quantitativa delle reti tecnologiche comunali, tra cui la rete acquedottistica e la rete fognaria. Entrambe le reti sono gestite da Consorzio Acque Potabili (CAP): i due reticoli si estendono rispettivamente per lunghezza di 57 e 56,8 km a copertura del territorio urbanizzato.

Figura 22 – La rete acquedottistica comunale

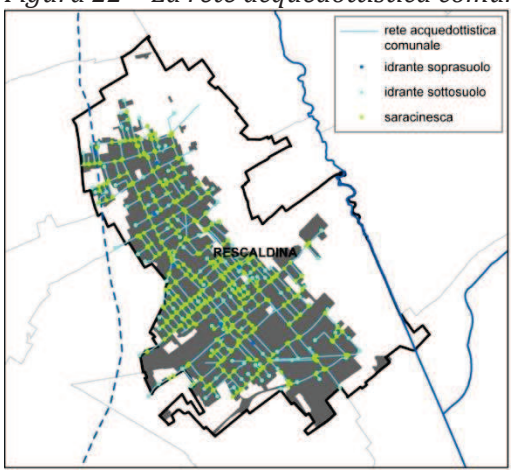
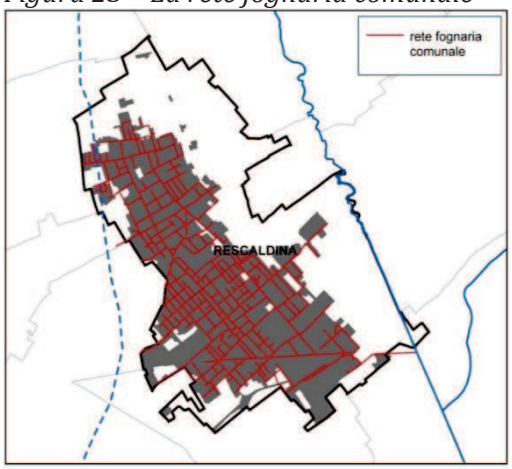


Figura 23 – La rete fognaria comunale



Fonte: Piano Urbano di Gestione dei Servizi del Sottosuolo, luglio 2013

In merito alla qualità dell'acqua distribuita attraverso la rete di approvvigionamento idrico, sul sito istituzionale del comune di Rescaldina è stata pubblicata la relazione sulla qualità dell'acqua 2015[5] inerente i controlli sulle acque destinate al consumo umano effettuati dall'ASL Milano 1 nel corso dell'anno 2014, di cui si riporta un estratto: *"I controlli effettuati nel corso del 2014 hanno confermato che l'acqua distribuita rispetta i severi standard di qualità fissati dall'Unione Europea. La presenza di cariche batteriche in un campione prelevato nel mese di febbraio al punto di controllo di Pascoli non trattata ed in un altro campione prelevato nel mese di dicembre al punto di controllo del serbatoio della torre piezometrica non è significativa sotto il profilo del rischio sanitario. La concentrazione dei parametri chimici è sempre risultata al di sotto dei limiti massimi previsti dalla normativa, se non addirittura inferiore alla soglia di rilevabilità strumentale. Visti anche i risultati degli autocontrolli interni eseguiti dal Gestore dell'acquedotto da noi costantemente verificati, si può concludere che l'acqua di Rescaldina può essere consumata in assoluta sicurezza senza ricorrere ad alcun impianto di trattamento domestico".* In chiusura si riportano alcuni dati relativi al dimensionamento della popolazione servita dal servizio di fognatura e depurazione.

Tabella 13 – Dimensionamento della popolazione servita dal servizio di fognatura e depurazione

Indicatore	numero
Abitanti equivalenti civili	13.192
Abitanti fluttuanti	136
Abitanti equivalenti industriali	5.427
Carico generato	18.755
Utenze civili	3.427
Utenze industriali	10

Fonte: Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della città metropolitana di Milano (novembre 2013)

[5] http://www.comune.rescaldina.mi.it/news/4/8/1546

INDICATORE
Indice di Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) Numero e localizzazione dei pozzi pubblici e relative fasce di rispetto Superamento del valore soglia di riferimento per l'inquinamento da nitrati Numero dei pozzi privati Localizzazione degli impianti di depurazione e relative fasce di rispetto Giudizio di conformità tecnica per le acque in uscita dagli impianti di depurazione (parametri BOD5, COD, SS e Ptot, Ntot) Indicatori di qualità delle acque sotterranee (S.C. e S.C.A.S.) Estensione della rete acquedottistica comunale Estensione della rete fognaria comunale
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
ARPA Lombardia, dati relativi alla qualità delle acque Studio Geologico Comunale, marzo 2012 Integrazione allo studio fitosociologico relativo allo screening delle acque superficiali – Bosco di Rugareto, ottobre 2009 Piano di emergenza intercomunale di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona, ottobre 2012 Piano Urbano di Gestione dei Servizi del Sottosuolo, luglio 2013 Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della città metropolitana di Milano, novembre 2013

Suolo e sottosuolo

Uso del suolo

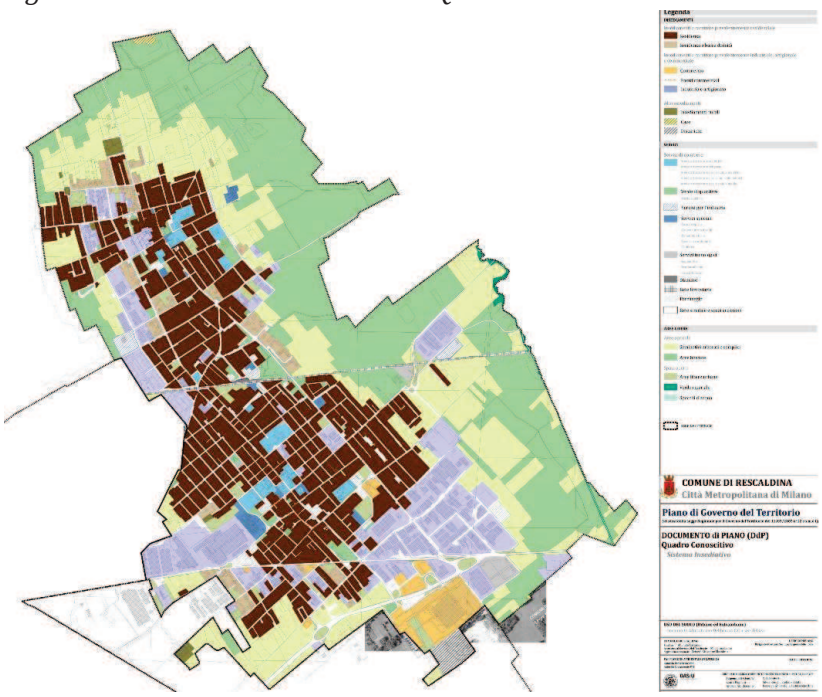
L'indagine relativa all'uso del suolo comunale è stata eseguita utilizzando la banca dati elaborata dai professionisti incaricati del PGT. Nello specifico, lo strato informativo è stato predisposto partendo dall'adattamento poligonale delle coperture del suolo con le geometrie del database topografico comunale del 2009, aggiornandolo al 2016 sulla base di una ricognizione puntuale mediante sopralluoghi svolta per l'intero territorio comunale e in accordo con l'AC, garantendo una base informativa condivisibile con le ulteriori analisi che caratterizzano il quadro conoscitivo del territorio comunale. L'uso del suolo rappresenta lo stato di fatto attuale riferito alle coperture di uso del suolo, l'aggiornamento dello strato informativo è necessario per le successive valutazioni dei servizi ecosistemici urbani ed extraurbani espressi dai suoli liberi (naturali, agricoli o aree verdi urbane).
Nello specifico, si identificano le seguenti categorie di uso del suolo:

Tabella 14 – Uso del suolo comunale (2016)

		Denominazione	Quantificazione *t0* (2016)	
categoria		carta UDS comunale	mq	indice di copertura (%)
			2016	
ANTROPIZZATO	URBANIZZATO	prevalentemente residenziale	1.713.900	21,24%
		prevalentemente residenziale con verde privato	178.781	2,22%
		prevalentemente residenziale - Insediamenti rurali	26.177	0,32%
		prevalentemente per attività industriali e artigianali	963.711	11,95%
		prevalentemente per attività commerciali	165.221	2,05%
		cave	6.645	0,08%
		servizi di quartiere	42.704	0,53%
		servizi per l'industria	26.981	0,33%
		servizi speciali	11.758	0,15%
		servizi tecnologici	41.712	0,52%
		stazione	2.377	0,03%
		parcheggi	124.038	1,54%
		totale urbanizzato	**3.304.005**	**40,95%**
	AREE LIBERE URBANE	verde di quartiere	153.844	1,91%
		aree verdi incolte	173.723	2,15%
		totale aree verdi urbane	**327.567**	**4,06%**
	VIABILITÀ	reti stradali e loro aree di pertinenza	722.817	8,96%
		reti ferroviarie	32.705	0,41%
		totale viabilità	**755.522**	**9,36%**
		TOTALE ANTROPIZZATO	**4.387.094**	**54,38%**
AGRICOLO		seminativi semplici	1.614.689	20,01%
NATURALE E SEMINATURALE		aree boscate	2.040.056	25,29%
ZONE UMIDE		verde ripariale	18.498	0,23%
CORPI IDRICI		sistema delle acque	7.285	0,09%
totale		totale delle coperture di uso del suolo (= sup. comunale)	**8.067.622**	**100,00%**

Fonte: Nostra elaborazione, Quadro conoscitivo del PGT in corso di redazione (2016)

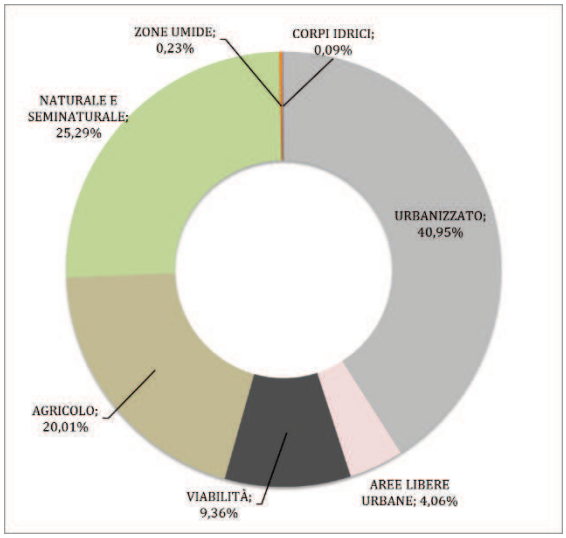
Figura 24 – Sistema insediativo del Quadro conoscitivo del PGT in corso di redazione (2016)



Fonte: Nostra elaborazione Quadro conoscitivo del PGT in corso di redazione (2016)

Dalle indagini preliminari svolte dagli estensori del PGT, risulta che sotto il profilo quantitativo, l'analisi degli usi prevalenti del suolo indica che circa il 40% del territorio comunale è occupato da aree urbanizzate costituite dalle superfici edificate destinate alle differenti funzioni urbane, a cui va aggiunta una quota importante di aree (più del 9%) destinate a viabilità e spazi accessori. Le aree urbane libere, costituite dalle aree libere inedificate o incolti urbani e dal verde pubblico di quartiere costituiscono circa il 4% del territorio comunale.
Complessivamente, il sistema antropizzato si estende per circa il 54% del territorio (mentre il sistema urbanizzato, ovvero al netto delle aree verdi urbane e della viabilità, si estende per circa il 41% del territorio comunale), la restante quota è divisa nel territorio agricolo e seminaturale o naturale.
Infine, l'incidenza delle aree libere urbane sul sistema antropizzato è pari al 7,5%, mentre l'incidenza degli spazi aperti nel territorio comunale equivale a circa il 50%. Tale rapporto tra spazi costruiti e inedificati costituisce una soglia di attenzione significativa, poiché l'ulteriore perdita di suoli inedificati a favore di processi di ulteriore antropizzazione (comprendenti infrastrutturazione) determinerebbe la perdita esponenziale delle funzioni ecologiche connettive legate ai sistemi agricoli e naturali residuali (fonte: PGT in corso di redazione, 2016)

Grafico 6 – Distribuzione degli usi del suolo

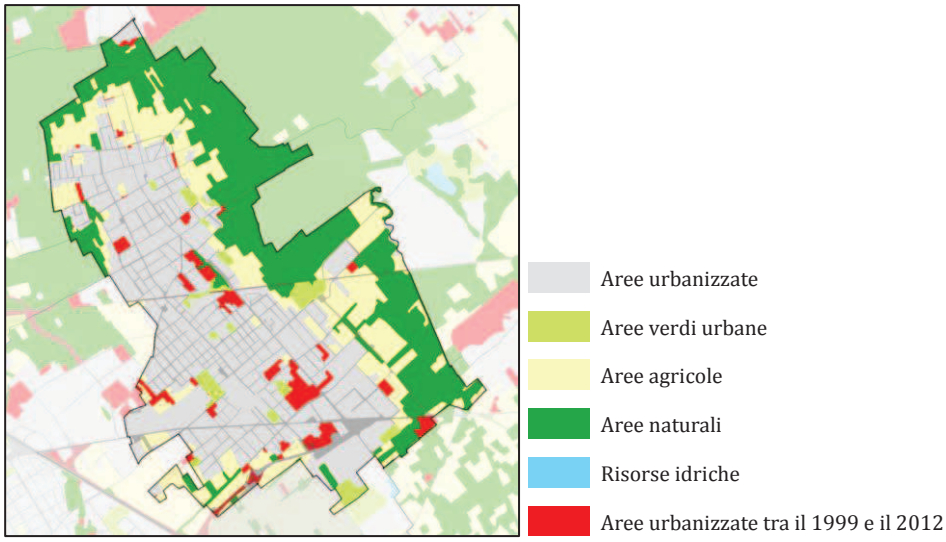


Fonte: Nostra elaborazione, Quadro conoscitivo del PGT in corso di redazione (2016)

Consumo di suolo

Con il termine consumo di suolo si intende la variazione d'uso da suolo agricolo o naturale a suolo antropizzato intercorsa tra almeno due soglie temporali. Per tale indagine viene considerata la banca dati DUSAF (Destinazione d'Uso del Suolo Agricolo e Forestale) elaborata da ERSAF – Regione Lombardia in quanto risulta necessaria la presenza di almeno due rilievi degli usi del suolo redatti con la medesima classificazione tipologica. Per la valutazione del consumo di suolo vengono considerati gli strati DUSAF riferiti all'anno 1999 e 2012, oltre alla distribuzione spaziale delle aree che hanno subito un processo di trasformazione, viene elaborata anche una Matrice di transizione per la verifica dei flussi di variazione delle superfici per singole coperture del suolo.
Per le classi complete di legenda della banca dati DUSAF si rimanda al sito di riferimento di ERSAF Lombardia: http://www.ersaf.lombardia.it.

Figura 25 – Consumo di suolo comunale (1999-2012): incremento delle superficie urbanizzate (classe 11, 12 e 13 della banca dati DUSAF)



Fonte: Nostra elaborazione su dati DUSAF Regione Lombardia, scala 1:5.000

Tra il 1999 e il 2012 le superfici urbanizzate (classe 11 – aree urbanizzate, classe 12, insediamenti produttivi e classe 13 – aree estrattive, cave, discariche, cantieri) sono incrementate di +22 ha a scapito prevalentemente delle aree agricole (-23 ettari) e naturali (-3 ha).
Attraverso la matrice di transizione è possibile verificare l'analisi dei flussi di variazione delle superfici per singole coperture del suolo che si leggono in ogni cella come transizioni espresse in ettari della copertura indicata nel titolo di riga come DUSAF 1999, e trasformati nel titolo di colonna e riferiti al DUSAF 2012.

Tabella 15 – Matrice di transizione degli usi del suolo tra 1999 e 2012 (ha)

DUSAF 1999										DUSAF 2012
	11	**12**	**13**	**14**	**21**	**22**	**23**	**31**	**32**	**Totale**
11	243,10	1,55	0,12	0,42	0,78		0,18	0,31	0,02	246,48
12	2,10	119,22	1,76	1,43	0,37		0,69	0,43		126,00
13	0,96	0,42	4,78	4,04	0,00		0,29	0,14		10,63
14	2,12	0,06	0,06	14,40	0,02		0,90	0,75		18,31
21	4,87	12,57	3,32	0,69	105,74	0,39	49,93	0,67	1,83	180,01
23	1,87	3,66	0,21	0,00	0,03		2,75	0,79		9,31
31	0,37	0,85	0,14	1,76	1,99	0,32	0,95	217,58	0,09	224,05
32		1,02	0,56		0,31		0,27	1,83		3,99
Totale	**255,39**	**139,35**	**10,95**	**22,74**	**109,24**	**0,71**	**55,96**	**222,50**	**1,94**	**818,78**

Fonte: Nostra elaborazione su dati DUSAF Regione Lombardia

Le variazioni principali denotano variazioni più o meno significativa che interessando quasi esclusivamente la classe 21 – seminativi.
Nello specifico un cambiamento consistente di uso del suolo si riscontra tra la classe 21 (seminativi) a favore della classe 23 (prati stabili) con un incremento di circa 49 ettari. Tale incremento può essere riconducibile all'abbandono di alcune pratiche agricole (in questo caso seminativi, risaie e coltivazioni orticole) a favore di formazioni erbacee mantenuti esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione, la seguente variazione non rappresenta consumo di suolo in quanto la transizione è intervenuta nella stessa classe di uso del suolo.
Oltre a ciò, ulteriori variazioni si rilevano a favore della classe 12 – aree produttive (+12 ha), della classe 11 – aree urbanizzate (+4,8 ha) sempre a scapito della classe 21 (seminativi).

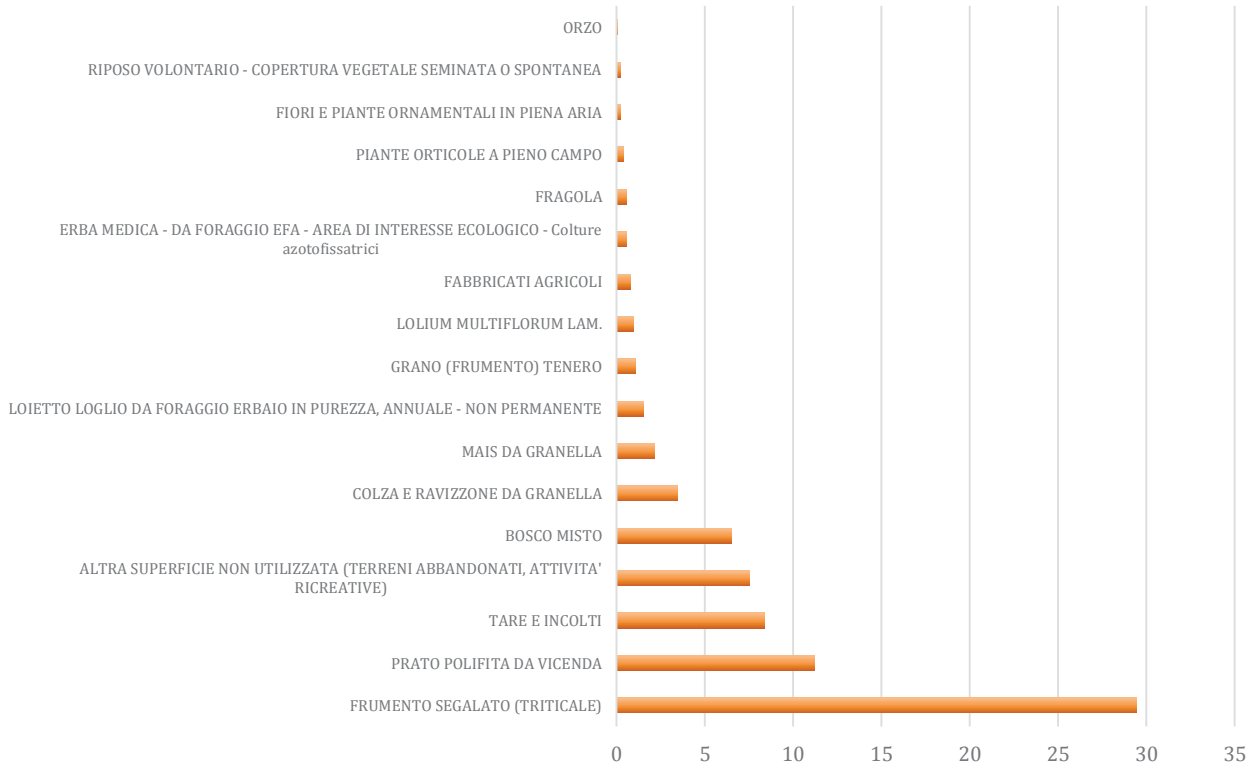
Superfici agricole utilizzate

Dalla banca dati SIARL - Sistema Informativo Agricoltura Regione Lombardia[6] è stato possibile ricostruire i principali usi del suolo agricolo, mediante il SIARL è possibile consultare e aggiornare i dati del fascicolo aziendale delle imprese agricole lombarde e inoltrare alle amministrazioni pubbliche le domande elettroniche di contributo o autorizzazione.
Da tale indagine risulta una sostanziale prevalenza dell'uso del frumento segalato nello specifico il triticale, ovvero un ibrido artificiale tra la segale e il grano duro o altre varietà del genere, usato per lo più come foraggio. Insieme al mais, il triticale viene inoltre utilizzato negli impianti di biogas come principale massa reagente.

[6] https://www.siarl.regione.lombardia.it/

Oltre a ciò, sono presenti numerosi prati polifita da vicenda ovvero colture foraggere di carattere semi-estensivo adottate solitamente dalle aziende agricole per produrre foraggio da destinare agli animali allevati. Si caratterizzano per una elevata biodiversità di specie, la tipologia "da vicenda" solitamente ha una durata limitata 3-4 anni e di composizione ristretta ad una sola specie, diversamente dalla tipologia "permanente".
A seguire vi sono superfici con assenza di colture agricole di diversa tipologia (incolti non utilizzati, abbandonati,..), i boschi misti e le coltivazioni a colza e mais da granella.

Grafico 7 – Distribuzione degli usi del suolo agricolo (ha)



Fonte: Nostra elaborazione su dati SIARL 2015

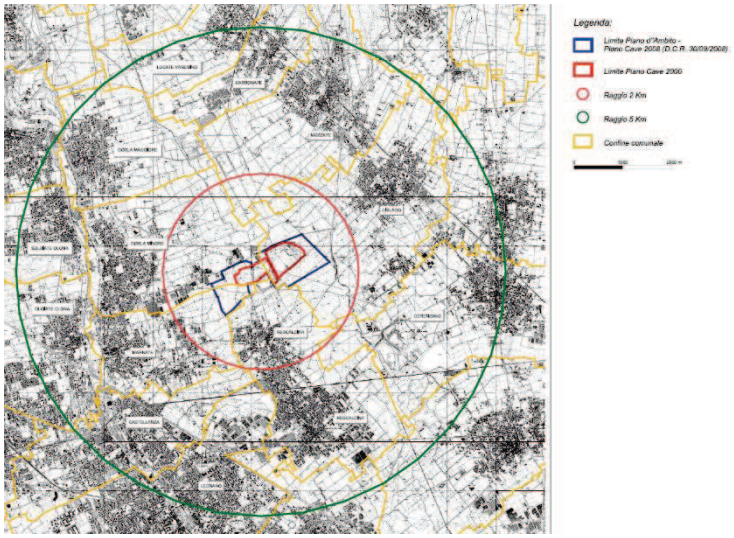
Ambito di cava

A nord del comune di Rescaldina è presente un ambito di cava ATEg5 che interessa i comuni di Gorla Minore, Marnate e Cislago in provincia di Varese. Le attività estrattive vengono svolte dalle ditte Holcim Aggregati Calcestruzzi S.r.l. e Georisorse S.r.l..
Nello specifico all'interno dell'ATEg5 sono attive, in località Bonzaga del comune di Gorla Minore, la cava di ghiaia e sabbia a "fossa" C6" gestita dalla ditta Holcim Aggregati Calcestruzzi Sr.l. (già Lari S.r.l.) e, in località Cascina Visconta del comune di Cislago, la cava "a fossa" C7, gestita dalla ditta Georisorse S.r.l.
Il limite dell'ambito di cava (colore blu figura 15b) riconosciuto nel Piano cava della provincia di Varese non interessa formalmente il comune di Rescaldina, solo una ridotta porzione dell'ambito, in precedenza adibito a cava e ora destinato al recupero ambientale, rientra nel confine comunale.

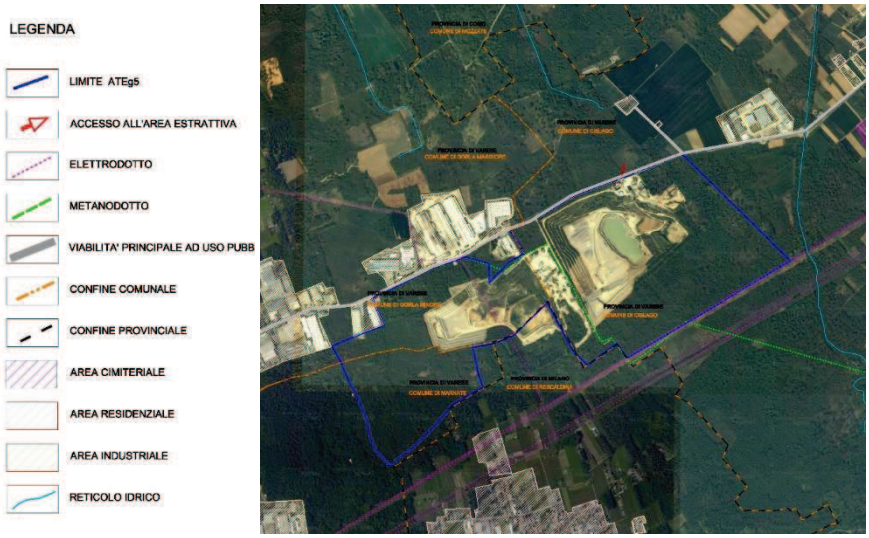
Rispetto a ciò, nel mese di aprile 2009, è stato predisposto un progetto di gestione produttiva dell'ambito ATEg5 nel quale è previsto il recupero ambientale con opere di ripristino morfologico, di riutilizzo dell'area e di recupero.

Figura 26 – Area estrattiva ATEg5: inquadramento sovralocale (a) e dettaglio (b)

a)



b)



Fonte: Studio di Impatto Ambientale dell'ambito di cava ATg5, aprile 2009

Per quanto riguarda la Holcim srl, il giacimento G5g (zona Ovest ATEg5) è costituito da ciottoli, ghiaia e sabbia con tracce di limo e, nell'area estrattiva, ha uno spessore utile sopra falda di 35 m nel settore nord, di 35,5 m nel settore sud, e di almeno 20-25 m sotto falda. Le riserve identificate nell'area estrattiva ATEg5 – Zona Ovest (C6-Lari) ammontano a 5.935.000 mc. L'ATEg5 ha una superficie di 26,4 ha, l'area estrattiva della zona ovest interessa una superficie di 16,3 ha di cui 11,3 ha sono in ampliamento.

Il Piano cave della provincia di Varese, approvato nel 2008, ha introdotto le seguenti modifiche rispetto al piano adottato nel 2004 (Fonte: Studio di Impatto Ambientale, aprile 2009).

Tabella 16 – Modifiche Piano Cave della provincia di Varese 2008

Denominazione	Modifiche
Holcim Aggregati Calcestruzzi s.r.l. - C6	Ampliamento dell'area estrattiva verso ovest
	Stralcio della zona posta a sud-est dell'area di ampliamento
	Stralcio della zona posta a nord dalla perimetrazioni del giacimento sfruttabile
	Incremento della produzione di 400.000 mc (per una produzione decennale complessiva apri a 2.600.000 mc)
	Esclusione della possibilità, in sede di recupero finale, della destinazione finale compatibile con il ritombamento ad uso discarica

Fonte: Piano Cave della provincia di Varese 2008

La zona G6g (Zona Est. ATEg5) interessata dalle attività GEORISORSE è costituito da ciottoli ghiaia e sabbia con tracce di limo e, nell'area estrattiva, ha uno spessore utile di 33,5 m sopra falda e almeno 50-60 m sotto falda. Il cappellaccio ha uno spessore massimo di 1,5 m. Il materiale è di ottima qualità. Le riserve identificate nell'area estrattiva ATEg5 GEORISORSE ammontano a 5.176.000 mc.
L'ATEg5 ha una superficie di 23 ha, l'area estrattiva interessa una superficie di 13,6 ha di cui 10,5 ha sono in ampliamento. L'ampliamento dell'area estrattiva si sviluppa in direzione sud in modo da mantenere l'attuale direzione d'escavazione ed andare ad esaurire il giacimento nel settore sud-est, così da poter recuperare un tratto di fronte definitivo di circa 600 m. La coltivazione dell'intera area estrattiva è subordinata alla presenza del metanodotto SNAM che taglia l'angolo sud ovest di tale area e da cui deve essere mantenuta la fascia di rispetto.
L'area di rispetto include quasi completamente l'area sottesa dal giacimento G6g, l'area estrattiva già recuperata o in corso di sistemazione ambientale; nella zona ad est della cava Georisorse, si ritengono utili interventi di valorizzazione del patrimonio forestale nell'ambito di operazioni di compensazione ambientale (Fonte: Studio di Impatto Ambientale, aprile 2009).
Il precedente Piano Cave Provinciale 92-2002 prevedeva una destinazione finale dell'area ad un uso naturalistico, ricreativo e a verde pubblico attrezzato. Tale destinazione risulta confermata dal vigente Piano (2008) con l'introduzione delle seguenti modifiche:

Tabella 17 – Modifiche Piano Cave della provincia di Varese 2008

Denominazione	Modifiche
Georisorse s.r.l - C7	Incremento della produzione di 400.000 mc (per una produzione decennale complessiva apri a 2.600.000 mc)
	Inserimento dell'area posta a sud e mantenimento fascia di rispetto dal metanodotto
	Esclusione della possibilità, in sede di recupero finale, della destinazione finale compatibile con il ritombamento ad uso discarica

Fonte: Piano Cave della provincia di Varese 2008

Figura 27 – La Cava Georisorse srl

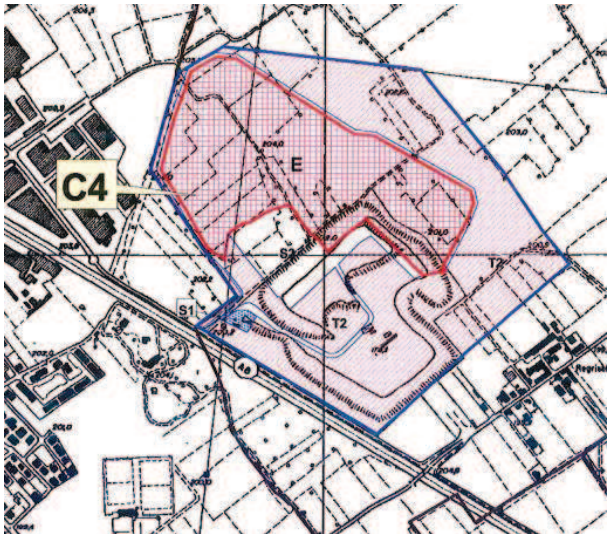
Fonte: Studio di Impatto Ambientale, aprile 2009

Per l'intero ambito di cava, il recupero ambientale degli ambiti di cava consiste in una serie di interventi che portano dopo la sistemazione morfologica alla ricostituzione del piano vegetazionale.
Nello specifico il recupero a verde condurrà alla formazione di un'area depressa rispetto alla pianura circostante ma di ampiezza sufficiente per disporre di spazi fruibili anche per attività sportive e ricreative (Fonte: Studio di Impatto Ambientale, aprile 2009).
Dallo Studio di Impatto Ambientale dell'ambito di cava ATEg5 relativo all'ampliamento dell'attività, la stima degli impatti potenziali sulle componenti fisiche, chimiche, biologiche e antropiche caratterizzanti il sito e l'area vasta contermine, identifica impatti a scala vasta (e quindi eventualmente anche per il comune di Rescaldina) unicamente per due componenti: traffico e energia.
Per la componente relativa al traffico si rileva che "*L'attività estrattiva è esistente; non verranno modificate le modalità di trasporto né il numero di mezzi attualmente utilizzati per il trasporto degli inerti fino ai luoghi di consumo. La viabilità dell'area è in fase di riqualificazione e di sviluppo medianti interventi sostanziali (ad es. la Pedemontana) che miglioreranno le condizioni di percorribilità della rete viaria locale*" (Fonte: Studio di Impatto Ambientale, aprile 2009). Rispetto a ciò, non sono state previste misure di mitigazione poiché l'attività non indurrà l'aumento di traffico e inoltre sono previsti interventi infrastrutturali che dovrebbero migliorare l'attuale sistema infrastrutturale di area sovracomunale.
In merito alla componente energia, l'impatto potenziale è riferito ai consumi di energia elettrica e consumi di combustibili fossili rilevando che essendo "*L'attività estrattiva esistente; non verranno modificate le modalità di approvvigionamento né di consumi*" (Fonte: Studio di Impatto Ambientale, aprile 2009). In tal senso vengono previste opere di efficienza energetica dei macchinari installati.

Nei comuni limitrofi a Rescaldina, sono presenti inoltre altri ambiti di cava:

- ATEg3 nel comune di Uboldo (VA). Settore ghiaia e sabbia, con una superficie di 20,2ha la cui destinazione finale è uso ricreativo e verde pubblico attrezzato

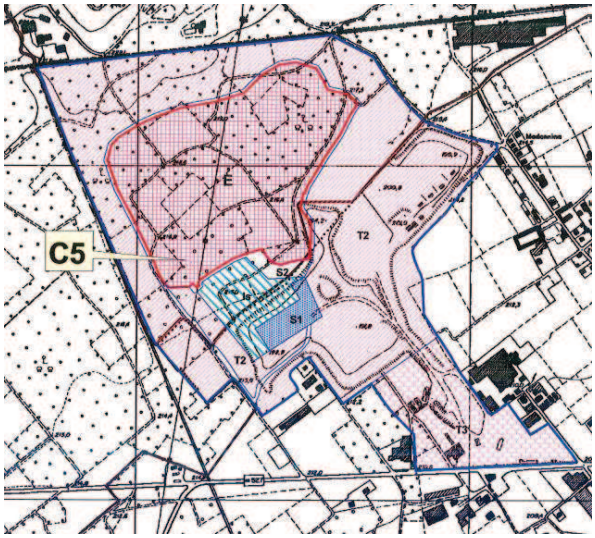
Figura 28 – Ambito ATEg3 nel comune di Uboldo (VA): A sinistra ortofoto satellitare, a destra estratto cartografico del Paino Cave della Provincia di Varese



Fonte: Google Earth, Piano Cave della provincia di Varese 2008

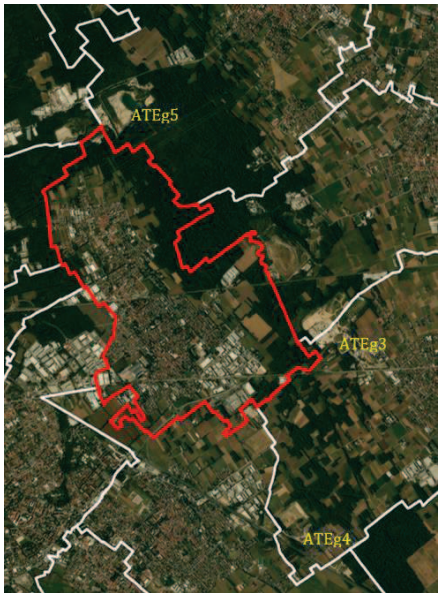
- ATEg4 nel comune di Gerenzano e Uboldo (VA). Settore ghiaia e sabbia, con una superficie di 30,6ha la cui destinazione finale è ancora da definire mediante piano di recupero

Figura 29 – Ambito ATEg4 nel comune di Gerenzano e Uboldo (VA): A sinistra ortofoto satellitare, a destra estratto cartografico del Paino Cave della Provincia di Varese



Fonte: Google Earth, Piano Cave della provincia di Varese 2008

Figura 30 – Ambiti estrattivi ATEg5 nei comuni di Gorla Minore, Marnate e Cislago (VA), ATEg3 nel comune di Uboldo (VA), ATEg4 nei comuni di Gerenzano e Uboldo (VA).



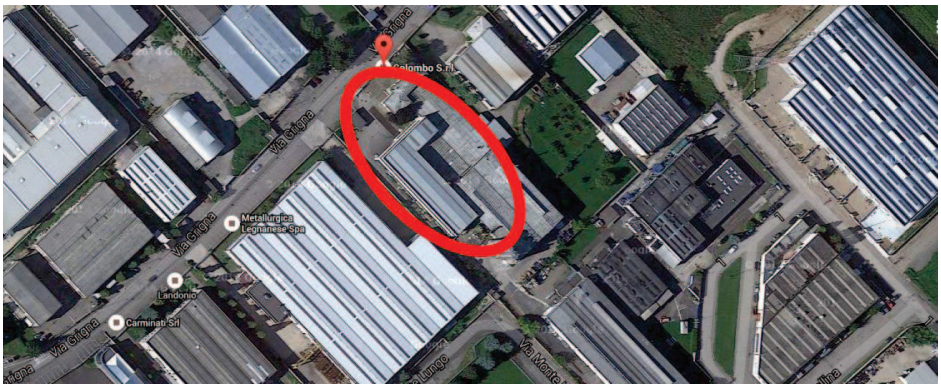
Fonte: Nostra elaborazione su dati Google Earth, Piano Cave della provincia di Varese 2008

Siti contaminati

Il recente aggiornamento (marzo 2016) redatto dall'AGISCO - Anagrafe e Gestione integrata dei Siti contaminati, Regione Lombardia/ARPA Lombardia ha evidenziato la presenza di:
2 siti contaminati:

- Area Ex "Legnani" - via Barbara Melzi: per l'area in oggetto sono state svolte differenti indagini di caratterizzazione, nel 2005, 2012 e infine nel 2013.
  Dal Piano di caratterizzazione del 2013 si rilevava una contaminazione diffusa, in prevalenza superficiale. Dalle indagini svolte l'area è stata successivamente messa in sicurezza con la chiusura della stessa. In seguito, si è provveduto alla rimozione e smaltimento delle coperture in cemento-amianto ai sensi del D.Lgs 277/1991. Nello specifico, è stata riscontrata una contaminazione nel primo metro di profondità per la maggior parte dei punti indagati con alcune punti di sondaggio oltre il metro. La contaminazione è per lo più a carico di idrocarburi ed alcuni metalli quali Arsenico, Rame, Zinco, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel e Piombo. Le indagini hanno evidenziato il superamento dei limiti di legge per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale. È prevista la bonifica mediante la rimozione e conferimento dei terreni in apposito impianto realizzato.

- Area via Grigna 32: a seguito di alcuni campionamenti avvenuti nell'ottobre 2001 presso il sito hanno evidenziato una contaminazione del terreno insaturo da Bis etil esil ftalato (DOP) ed una contaminazione della falda superficiale da DOP, Ferro e Manganese.
  Nel progetto preliminare di bonifica (dicembre 2003) sono state valutate le possibili tecnologie potenzialmente applicabili per il risanamento mediante la messa in sicurezza per la falda acquifera superficiale come riportato nel Progetto preliminare di bonifica con misure di sicurezza del mese di luglio 2004. Tale progetto è stato approvato dal comune di Rescaldina nel mese di agosto 2004, autorizzando inoltre l'avvio delle operazioni di predisposizione e installazione degli impianti di bonifica. Nel corso del 2007 sono stati svolti monitoraggi in merito allo stato delle acque superficiali denotando una migrazione della massa di contaminante verso l'esterno del sito pianificando una attività di monitoraggio periodica finalizzata alla valutazione dell'evoluzione dello stato di contaminazione della falda acquifera presso il sito in esame.



2 Siti bonificati:

- Ex SACCAL - via Gramsci / Viale Kennedy: sito verificato sulla base del piano di indagine preliminare redatto nel mese di ottobre 2007 a cui è seguito il parere di ARPA Lombardia nel mese di ottobre 2008 indicando la compatibilità dell'area usi residenziali/verde

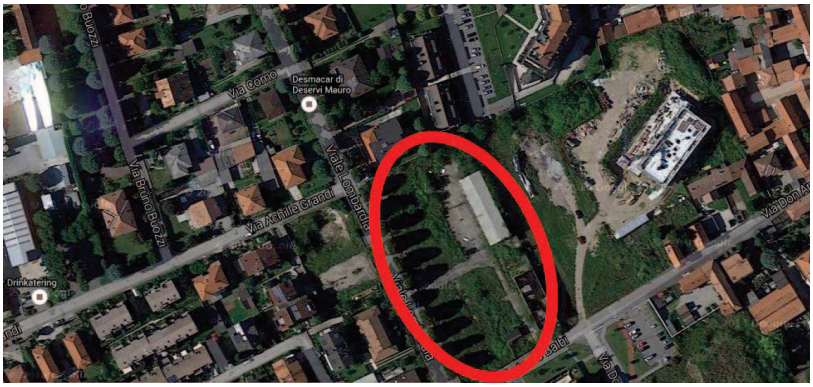
- Ex RAIMONDI VALVES SPA - via XXV Aprile: sito bonificato (progetto approvato dal comune di Rescaldina nel mese di giugno 2004) e ora interessato da una attività di recupero di rifiuti non pericolosi (nello specifico recupero di rifiuti speciali non pericolosi inerti mediante l'impianto mobile di frantumazione) presentato al comune di Rescaldina nel luglio 2015 ai sensi dell'art. 208 comma 15 del Dlgs 152/2006

1 Sito con messa in sicurezza permanente:

- AREA di via F.lli Rosselli: sito in messa in sicurezza permanente, allo scopo di evitare possibili contaminazioni delle matrici ambientali a partire dai terreni di riporto presenti in loco come si evince dal progetto di messa in sicurezza del 05/03/2015. Nel sito confluivano gli scarichi provenienti dall'adiacente insediamento industriale, che in passato spagliava a cielo aperto direttamente sul suolo in questione. Ciò avveniva in una naturale depressione morfologica di forma ellittica/arrotondata che, una volta dismessi gli scarichi, è stata riempita con i materiali di riporto che oggi ritroviamo proprio in quell'areale.

1 Sito oggetto di indagine preliminare ambientale:

- EX Forgiature MO.RA - viale Lombardia ang. Via Don Balbi: sito per l'attività di forgiatura e per la lavorazione meccanica dei pezzi forgiati. Nel mese di febbraio 2015 è stato previsto un Piano di indagine per l'individuazione dei possibili punti critici da indagare mediante campionatura a prelievo con benna di escavatore per idrocarburi, metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici. Nel mese di giugno 2016, non essendo pervenuta alcuna documentazione in proposito, il Comune di Rescaldina ha sollecitato i proprietari a provvedere all'invio del Piano di indagine.



Oltre ai siti precedentemente illustrati, nel territorio del comune di Rescaldina sono presenti ulteriori situazioni di degrado del suolo con differenti problematiche. Alcune situazioni sono note e ampiamente documentate mentre altre meno indagate per le quali saranno necessarie opportune analisi da svolgersi nell'ambito dell'aggiornamento dello studio geologico comunale o mediante ulteriori indagini.

Nello specifico, si segnalano:

- Polo Baraggia: ex Cava ed ex discarica che interessa i comuni di Cerro Maggiore e Rescaldina.

Nel mese di marzo 2010 è stato presentato il progetto esecutivo per la riqualificazione ambientale del sito prevedendo il rimodellamento morfologico, il recupero pedologico, piantumazione a verde, la sistemazione delle sponde, impianti di monitoraggio del biogas per l'area precedentemente interessata dalla discarica oltre a vasche per la raccolta del percolato. Il progetto definisce inoltre un sistema di monitoraggio per la falda e il sistema di smaltimento del percolato.
In seguito a ciò, è stata stipulata una convenzione nel mese di giugno 2011 tra il comune di Rescaldina e la società SIMEC spa, in quanto proprietari dell'area, per la realizzazione dell'intervento di recupero ambientale.

Figura 31 – Inquadramento territoriale del Polo Baraggia

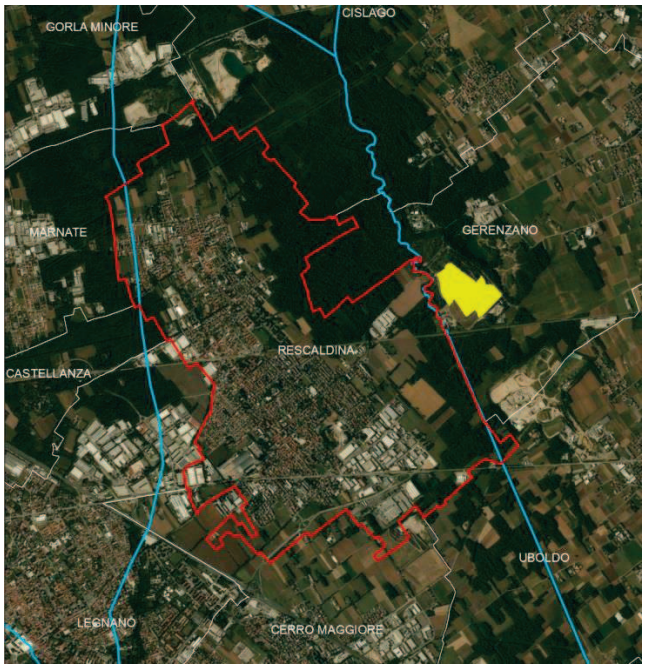
Fonte: Progetto esecutivo riqualificazione ambientale "Polo Baraggia", marzo 2010

- Ex discarica di Gerenzano

Nel comune di Gerenzano (VA) è presente un'area di discarica di rifiuti solidi urbani dell'AMSA dismessa da oltre 15 anni e classificata dal Programma Regionale delle Bonifiche (aggiornamento aprile 2016) come contaminato. L'area di discarica risulta ubicata nella porzione sud-occidentale del territorio comunale in prossimità del confine con il comune di Rescaldina (MI) a ovest, di Uboldo (VA) a sud e di Cislago a nord. L'ambito risulta frazionato in due comparti in quanto separato da una infrastruttura stradale che collega Rescaldina e Gerenzano.

L'area è interessata da un progetto di messa in sicurezza e recupero ambientale da realizzarsi a cura e spese dell'AMSA di Milano. "*Il primo progetto per il recupero ambientale delle aree della discarica, che si sviluppa su un territorio di circa 100 ha, è stato disposto nel 1984, revisionato ed approvato dalla Regione Lombardia nel 1987, probabilmente il primo esempio completo di progetto generale per la gestione ed il recupero finale di una discarica RSU, approvato dalla nostra Regione. Nel progetto vennero identificate le parti dedicate a discarica (50% dell'area) e quelle destinate a rimanere a verde. Nell'area laghetto è stato realizzato il Parco degli Aironi che, su un territorio di 45 ettari, ospita aironi, falchi, cervi, daini, mufloni, cavalli e conigli. Nel centro del parco vi è un laghetto, dove vivono diverse specie di pesci. Tutto attorno un sentiero di 5 Km, percorribile a piedi o in bicicletta, porta alla scoperta degli angoli più belli del parco. Tra le principali opere eseguite da Amsa per il recupero ambientale dell'area si ricorda: l'impianto di trattamento del percolato; l'impianto di trattamento delle acque di falda; gli impianti di captazione biogas; l'impianto di cogenerazione e il recupero ambientale. Le attività di recupero sono ancora in evoluzione, anche sulla base di nuove esigenze di utilizzo dell'area, ispirate dal Comune di Gerenzano. A conclusione degli interventi previsti nelle aree della ex discarica gran parte dell'area sarà destinata a verde pubblico e strutture per il tempo libero, mentre l'area attualmente occupata dagli impianti di trattamento manterrà questa vocazione. Completano il parco l'area giochi per i bambini, i percorsi vita, i campi da tennis completi di spogliatoi, i campi bocce, le postazioni per il bird-watching, le strutture attrezzate per il picnic ed un capiente parcheggio*" (fonte: www.amsa.it)

Figura 32 – Discarica di Gerenzano (in giallo)



Fonte: Nostra elaborazione su GEOportale Regione Lombardia

Capacità d'uso dei suoli

La capacità produttiva è costituita dall'attitudine del suolo a generare biomassa, ed esprime gradi differenti di fertilità e utilizzo ai differenti fini agro-silvo-pastorali. La funzione produttiva determina la capacità dei suoli di sostenere e favorire la produzione di alimenti, foraggio e biomassa vegetale in genere. Le interpretazioni applicative della carta pedologica consistono in valutazioni della funzionalità dei suoli che permettono l'elaborazione di supporti conoscitivi cartografici per l'attuazione di politiche agricole, ambientali e territoriali.
La classificazione della capacità produttiva dei suoli costituisce la *Land Capability Classification*, detta Capacità d'Uso dei Suoli (*di seguito* LCC) espressa nelle seguenti categorie:

Tabella 18 – Land Capability Classification

Suoli adatti all'agricoltura

1	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
2	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
3	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
4	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

5	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
6	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
7	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

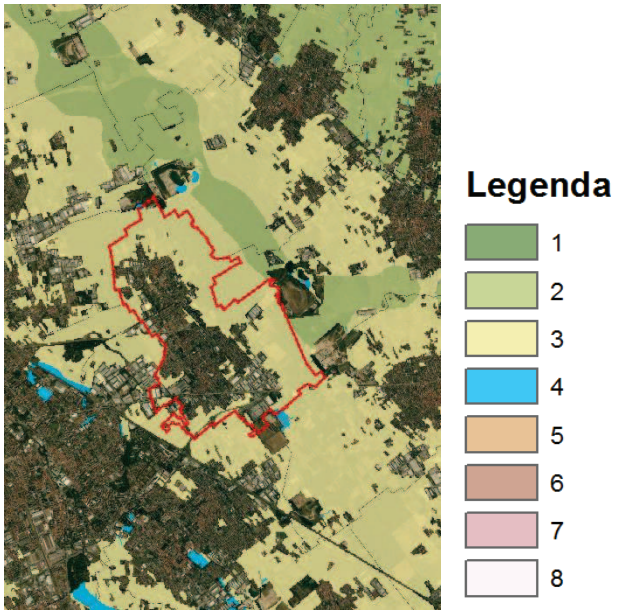
Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

8	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

Fonte: ERSAF Lombardia

Rispetto a tale classificazione, i suoli liberi del comune di Rescaldina rientrano tutti nella classe 2 della LCC, ovvero suoli che presentano moderate limitazioni e che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.

Figura 33 – Land Capability Classificazione del Comune di Rescaldina



Fonte: Nostra elaborazione su dati LCC, ERSAF Lombardia

<u>In sintesi</u>

INDICATORE
Uso del suolo Superficie urbanizzata/superficie comunale Consumo di suolo Colture agricole Superficie Agricola Utilizzata Localizzazione e tipologia degli allevamenti zootecnici Presenza siti contaminati, bonificati e con messa in sicurezza permanente Presenza di Ambiti di cava, estensione e destinazione d'uso finale Classe di Land Capability Classification
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
GEOportale di Regione Lombardia DUSAF – ERSAF Lombardia (1999, 2012) SIARL – Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (2015) Land Capability Classification, ERSAF Lombardia

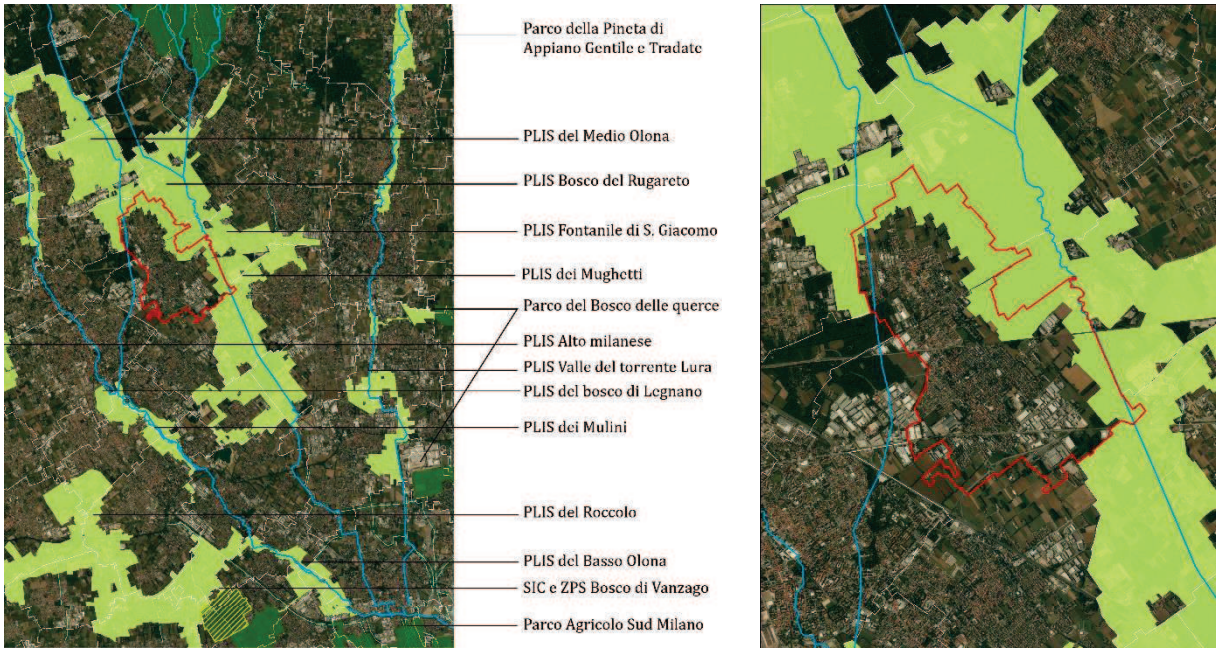
Natura e biodiversità

Sistema delle aree protette

Rispetto al sistema delle Aree protette, il comune di Rescaldina è collocato in un contesto che, seppure fortemente urbanizzato, è caratterizzato dalla presenza di diversi Parchi locali di Interesse Sovracomunale (*di seguito* PLIS). Oltre ai PLIS, sono presenti tre grandi parchi regionali rispettivamente localizzati a nord del comune (Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, a circa 4 km), a sud (Parco Agricolo Sud Milano – PASM a circa 8 km) e a est (il Bosco delle querce a circa 6km). A sud del comune di Rescaldina, a circa 8km di distanza, è presente inoltre un Sito di Interesse Comunitario (*di seguito* SIC) coincidente con una Zona di Protezione Speciale (*di seguito* ZPS) relativo all'area del Bosco di Vanzago.

Nel dettaglio, il comune di Rescaldina è interessato dal PLIS del Bosco del Rugareto, il parco si estende nella porzione nord est del territorio comunale comprendendo una quota significativa di aree naturali e agricole, circa 205ha pari al 25% della superfice comunale, comprendendo anche i comuni di Cislago, Gorla Minore e Marnate.

Figura 34 – Sistema delle aree protette a scala sovracomunale (a sinistra) e dettaglio per il comune di Rescaldina (a destra)



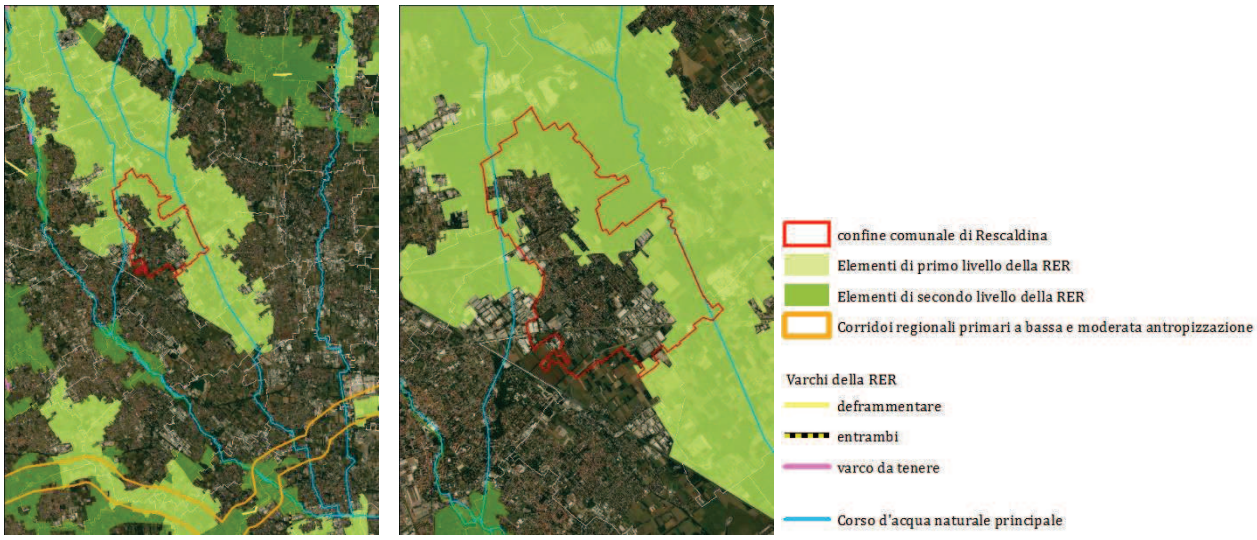
Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia, scala 1:50.000, scala 1: 20.000

Il territorio del comune di Rescaldina non è interessato da siti appartenenti alla rete Natura 2000, non è dunque soggetto, ai sensi della normativa vigente, a Valutazione di Incidenza.

Rete Ecologica Regionale (RER) e Rete Ecologica Provinciale (REP)

Rispetto al disegno della Rete Ecologica Regionale (*di seguito* RER), è presente a livello comunale la perimetrazione di un'area considerata elemento di primo livello della RER, ovvero aree sorgente della RER, che si dispiega dal comune di Origgio (VA) lungo il corso del Torrente Bozzente comprendendo parte del territorio comunale di Rescaldina a nord-est, lambendo il tessuto urbanizzato, per poi proseguire nei comuni a nord.

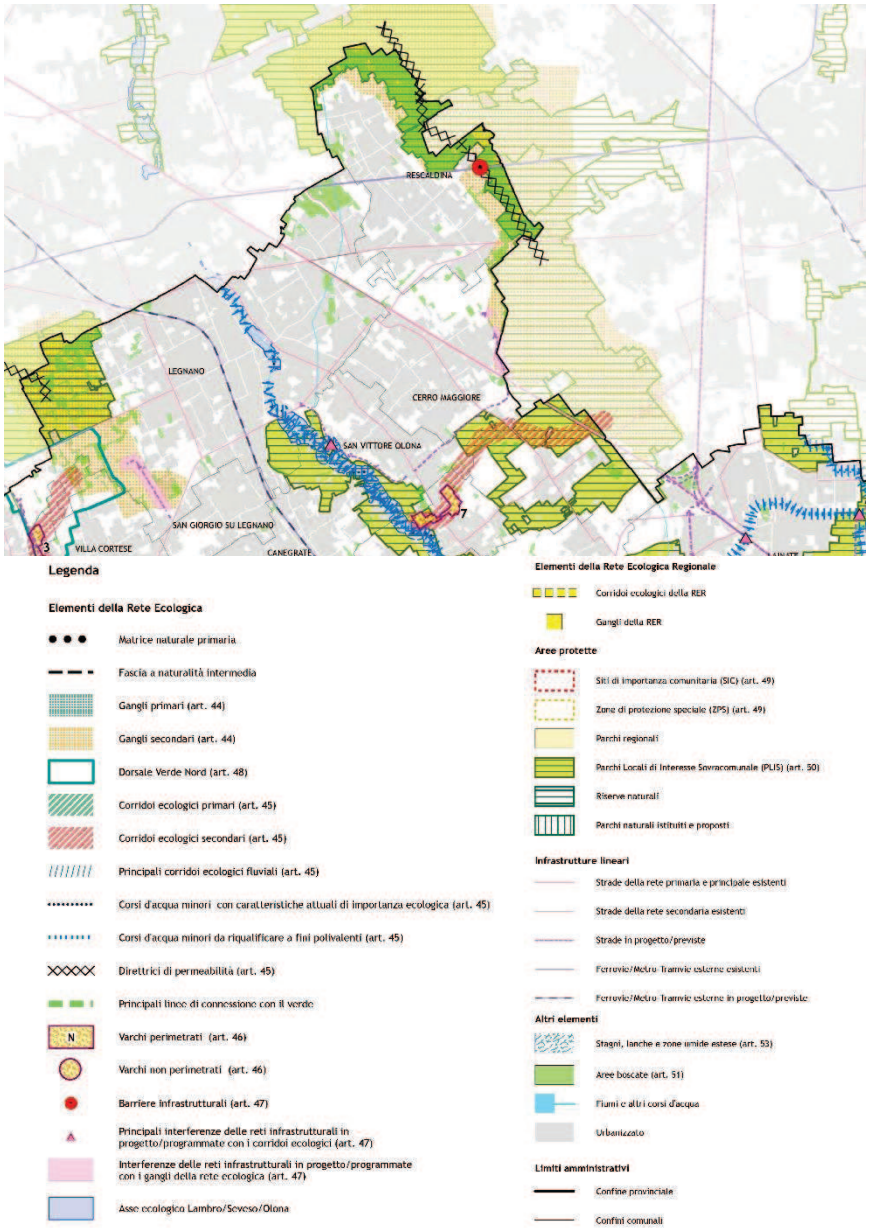
Figura 35 – Rete Ecologica Regionale a scala sovracomunale (a sinistra) e dettaglio per il comune di Rescaldina (a destra)



Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia, scala 1:50.000, scala 1: 20.000

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città metropolitana riprende il disegno e i contenuti della RER dettagliando gli elementi dell'infrastruttura ecologica e inserendo anche alcuni elementi di criticità per il mantenimento delle connessioni ecologiche.
Nello specifico l'area a nord-est del comune di Rescaldina risulta interessata da un Ganglio secondario ovvero zone con particolare compattezza territoriale e ricchezza di elementi naturali, viene individuata la zona del PLIS del Rugareto e delineata una direttrice di permeabilità che secondo l'art.45 costituiscono territori esterni poste al confine provinciale che rappresentano punti di continuità ecologica.
Oltre a ciò, viene segnalata la presenza di una barriera infrastrutturale costituita dalla rete ferroviaria.

Figura 36 – Rete Ecologica Provinciale



Fonte: Piano Territoriale di Coordinamento della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana, dicembre 2013

Aree boscate

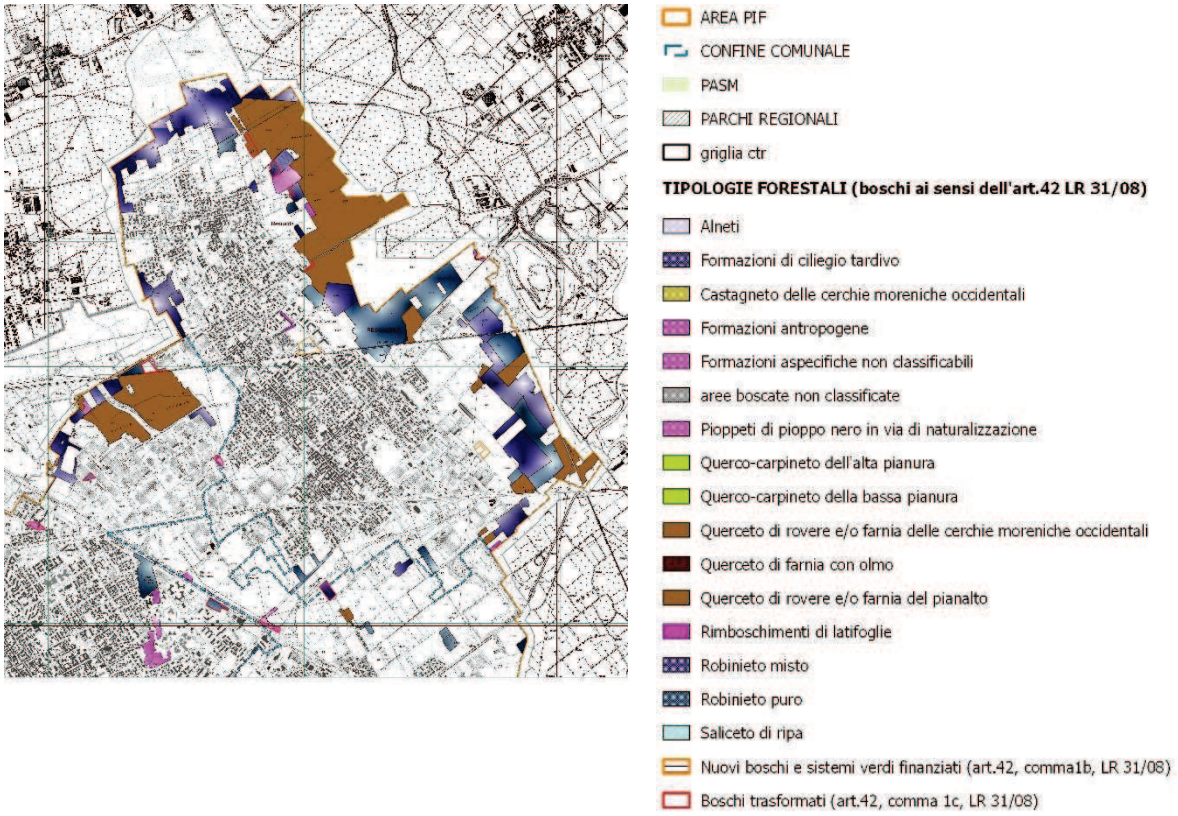
Il comune di Rescaldina presenta una superficie boschiva piuttosto estesa localizzata nella zona nord est del territorio al confine con Gerenzano per lo più comprese nel PLIS del Rugaredo.

Il Piano di Indirizzo Forestale (*di seguito* PIF) della Città metropolitana approvato nel luglio 2015 per il periodo 2015-2030, classifica Rescaldina tra i comuni con maggiore concentrazione di boschi (insieme a Magnago, Vanzago e Dairago) con indici di boscosità superiori al 15%.

Per quanto riguarda la composizione specifica dei boschi della città metropolitana, i boschi sono costituiti per il 80% da tipologie di origine antropica o non classificabili. Più nel dettaglio, il 47% dei boschi sono robinieti (21% robinieti puri, 26% robinieti misti), il 16% sono boschi classificati come formazioni aspecifiche, il 5% non sono classificati, il 5% sono pioppeti in fase di naturalizzazione e l'12% sono formazioni a prevalenza di ciliegio tardivo.

Per quanto riguarda le tipologie naturali, i querceti costituiscono quasi il 10% (circa 306 ettari) dei boschi gestiti dalla Città metropolitana, con prevalenza di querceti di rovere e farnia del pianalto.
Dalla carta delle tipologie forestali del PIF, nel comune di Rescaldina si rileva la presenza dominante di robinieti di tipo misto o pure e di querceti di rovere e/o farnia, vi sono inoltre esigue aree a pioppeto.

Figura 37 – Carta dei boschi e dei tipi forestali



Fonte: Piano di Indirizzo Forestale della ex Provincia di Milano, Città metropolitana, 2015-2030

L'art- 30 del PIF prevede che i "Nuovi boschi e sistemi verdi finanziati", definiti nell'art.7, sono tutelati dal presente piano ed il loro mutamento d'uso è soggetto a richiesta di autorizzazione ai sensi della normativa vigente al momento della richiesta e delle condizioni di ammissione ai finanziamenti. Nei Nuovi boschi e sistemi verdi finanziati, nel caso fosse autorizzabile una trasformazione, al costo totale di compensazione deve essere addizionato il costo della superficie dell'intervento finanziato.
Il PIF classifica i boschi in base alle seguenti categorie di trasformabilità:
a) Boschi in cui è possibile effettuare trasformazioni ordinarie, individuati nella tavola: "Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi" suddivise in:

- natura urbanistica, che sono puntualmente individuate sulla citata tavola;
- finalità agricola, che corrispondono ad ambiti "potenzialmente" trasformabili in relazione alle esigenze del comparto agricolo;
- finalità naturalistica e paesistica, che indicano gli ambiti "potenzialmente" trasformabili in relazione a documentate esigenze di natura naturalistica o paesistica;

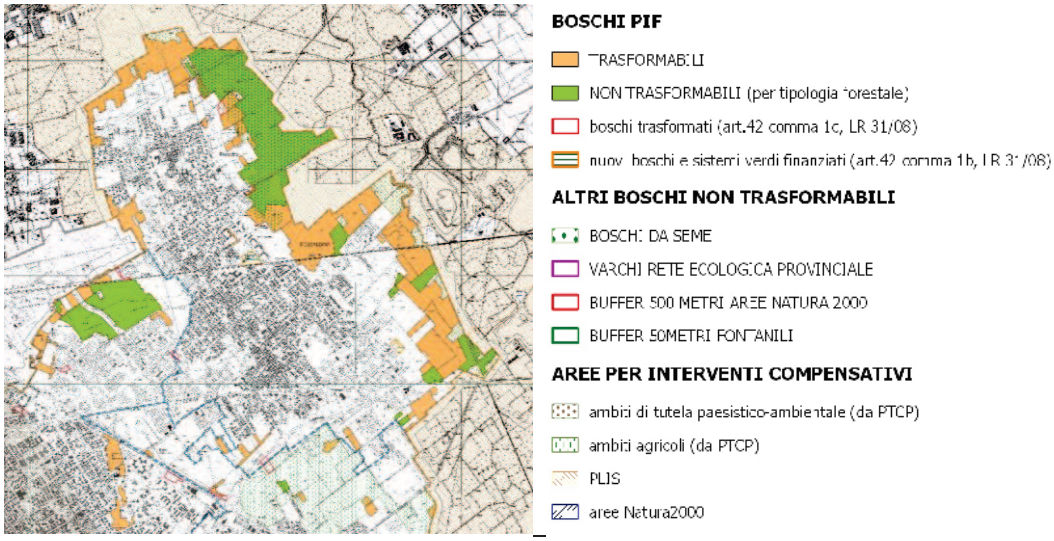
b) Boschi in cui è possibile effettuare trasformazioni speciali, non cartografate relative a:

- trasformazioni per opere pubbliche non diversamente ubicabili e per reti di pubblica utilità non diversamente ubicabili;

- trasformazioni legate a esigenze di ristrutturazione, manutenzione, adeguamento di edifici e infrastrutture esistenti;

c) Boschi non trasformabili Individuati all'art. 42. Sono sempre eseguibili gli interventi in deroga, indicati nell'art. 42

Figura 38 – Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi



Fonte: Piano di Indirizzo Forestale della ex Provincia di Milano, Città metropolitana, 2015-2030

<u>In sintesi</u>

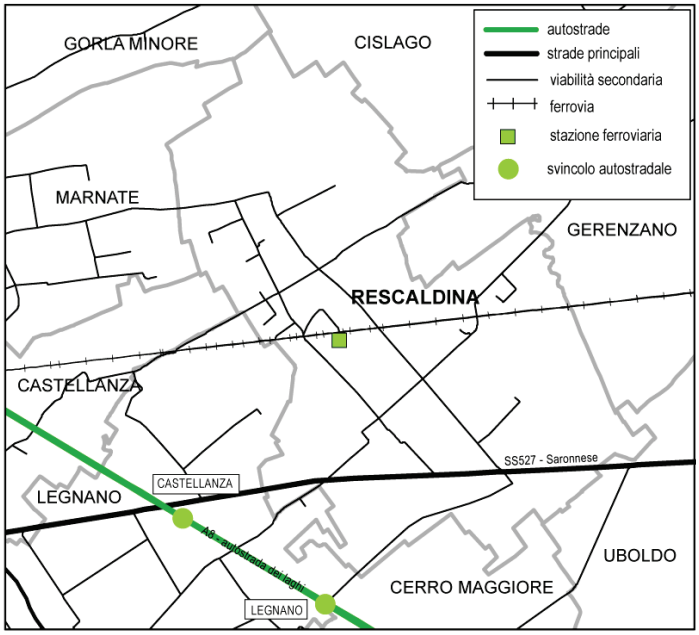
INDICATORE
Superficie Aree protette Superficie Aree boscate e presenza di boschi di pregio Indice di boscosità Rapporto RER/REP Ricognizione boschi trasformabili e non trasformabili
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
GEOportale di Regione Lombardia DUSAF – ERSAF Lombardia (1999, 2012) Piano Territoriale di Coordinamento della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana, 2013 Piano di Indirizzo Forestale della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana, 2015-2030

Viabilità, traffico e trasporti

Inquadramento infrastrutturale

L'insediamento urbanizzato di Rescaldina risulta attraversato longitudinalmente da due principali assi infrastrutturali: la linea ferroviaria, che interessa la parte centrale del comune, e la Strada Statale 527, localizzata invece nella parte meridionale.

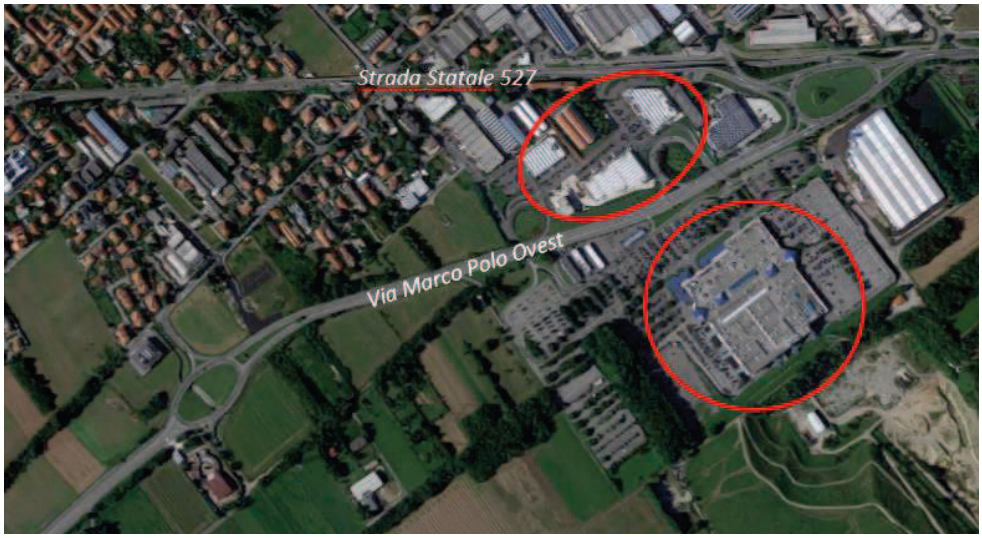
Figura 39 – Inquadramento infrastrutturale del comune di Rescaldina



Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia

La strada statale 527 "Saronnese", che collega Saronno a Busto Arsizio, attraversa Rescaldina nella parte meridionale del comune per poco più di 2,5 km. La Saronnese costituisce una bretella di collegamento tra l'autostrada A9, uscita di Saronno e l'autostrada A8: a quest'ultima, di collegamento tra Milano e Varese, è possibile accedere da Rescaldina e attraverso i due svincoli di Legnano e Castellanza. A ridosso di questa arteria viabilistica si concentra la maggior parte degli insediamenti produttivi comunali (con conseguente contrazione del traffico "pesante") e nella parte meridionale di questa arteria, lungo la via Marco Polo Ovest, sono localizzate due aree a destinazione commerciale (Grandi e Medie Strutture di Vendita) che costituiscono poli attrattivi a livello sovracomunale. Lungo via Marco Polo Ovest, che costituisce un collegamento tra la SS 527 e lo svincolo autostradale di Legnano, l'attuale Piano di Governo del Territorio prevede un ulteriore potenziamento delle aree commerciali in quest'area, attraverso la realizzazione di ulteriori Grandi e Medie Strutture di Vendita: tali aree risultano interessate da Piani Attuativi (P.A. 17 e P.A. 18) attualmente non realizzati.

Figura 40 – Localizzazione delle aree a destinazione commerciale poste a ridosso della SS527



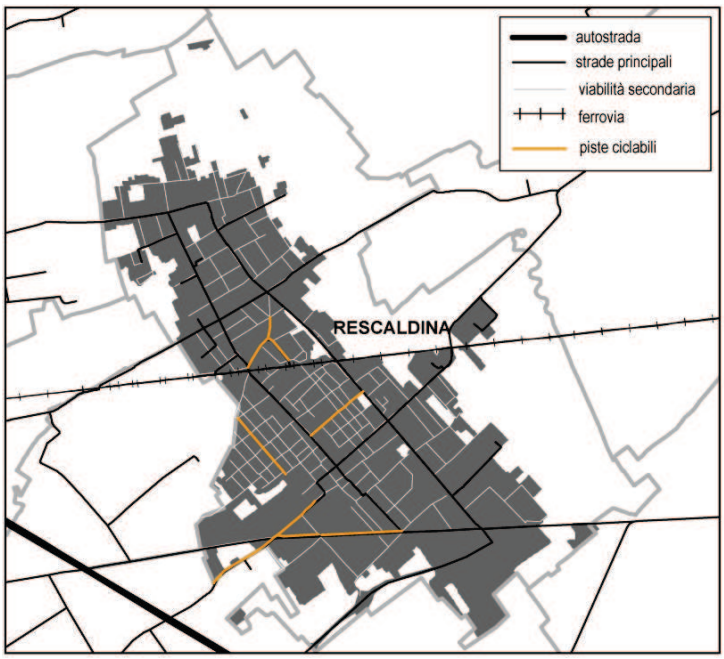
Fonte: Nostra elaborazione su dati Google maps (2016)

Dal punto di vista del trasporto pubblico, Rescaldina può contare su collegamenti ferroviari di livello regionale: la stazione di Rescaldina è posta lungo la linea Milano-Saronno-Novara; inoltre Rescaldina è stazione di fermata anche per i treni Malpensa express che effettuano collegamento tra Milano e l'aeroporto di Malpensa. Le due linee garantiscono almeno un collegamento diretto con il capoluogo lombardo con frequenza oraria tra le 6 e le 23: tale frequenza è maggiore fino alle 21 (almeno due collegamenti all'ora) e nelle ore di maggior affluenza, in particolar modo al mattino tra le 7 e le 9. I servizi di trasporto pubblico locale su gomma sono limitati a due linee che collegano la città con i comuni limitrofi, nel dettaglio:

- Autolinea Z112 Saronno (FNM)-Uboldo-Rescaldina (dir. Rescalda)-Legnano (Ospedale) operata da Air Pullman SPA;
- Autolinea H601 - Tradate - Legnano - Busto Arsizio operata da Ferrovie Nord Milano autoservizi.

La viabilità urbana del comune di Rescaldina si sviluppa a ridosso di due dorsali principali di attraversamento, che corrispondono, nella parte centrale dell'area urbanizzata, con viale Alcide De Gasperi e via Giacomo Matteotti: a partire da queste due direttrici si diramano, oltre alla rete di distribuzione locale, i collegamenti con i comuni limitrofi di Castellanza, Marnate e Gerenzano. Tratti di pista ciclabile sono localizzati in modo discontinuo lungo la viabilità cittadina, con un'estensione totale di poco più di 3 km.

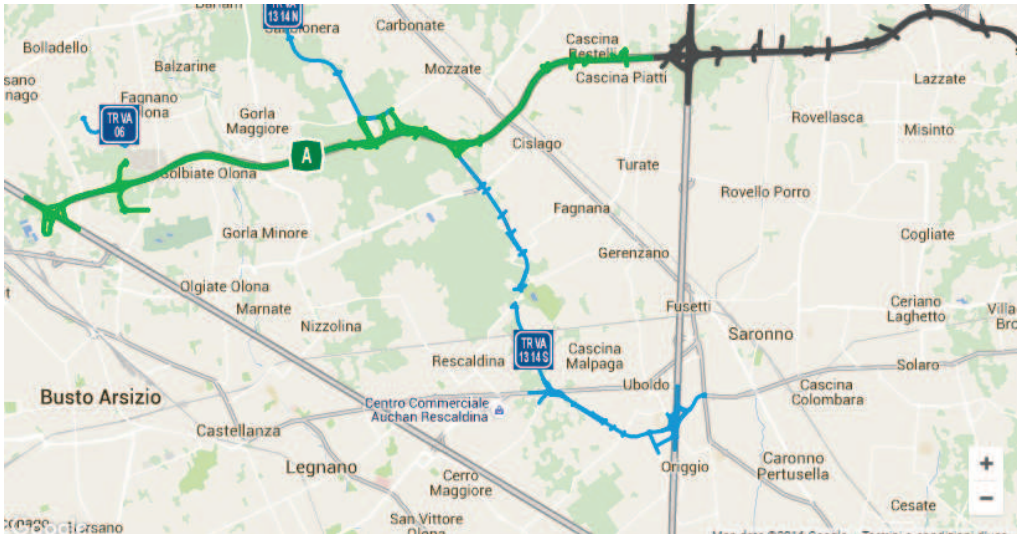
Figura 41 – Viabilità urbana e piste ciclabili



Fonte: Nostra elaborazione su dati PGT in corso di redazione (2016)

La viabilità urbana di distribuzione a Rescaldina è stata oggetto di interventi finalizzati ad agevolare i flussi di traffico del centro cittadino a seguito dell'introduzione del Piano Urbano del Traffico vigente (marzo 2000): al fine di adeguare tale strumento alle condizioni attuali di traffico il comune, tramite Determinazione n. 260 del 01/06/2016 relativa all'aggiudicazione definitiva della procedura negoziata per l'affidamento del servizio di aggiornamento del Piano urbano del traffico, ne ha recentemente avviato il processo di revisione, di cui si terrà debitamente conto nell'ambito della stesura del Rapporto ambientale.
Dall'analisi degli elaborati del Piano di Governo del Territorio vigente (marzo 2012) si evince che nel comune di Rescaldina sono previsti tre progetti di nuova viabilità. In primo luogo la variante nord alla strada statale Varesina (TR VA 13+14 "Varesina Bis"), di collegamento tra Tradate e Uboldo, interesserà Rescaldina per un breve tratto nella parte orientale del comune: tale progetto, di rilevanza sovralocale, costituisce un'opera collaterale al più ampio progetto della Pedemontana il cui tracciato di progetto attraversa l'area protetta del Bosco del Rugareto. La relazione del Documento di Piano, richiamando i contenuti del Piano Paesistico Regionale, sottolinea che:
"Rescaldina per la previsione della nuova viabilità Saronno- Tradate (variante SS 233 Varesina, opera connessa con la realizzazione della Pedemontana) è inserito tra gli «ambiti di degrado provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutture, pratiche e usi urbani» ed in particolare tra i «Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia, ovvero le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del trasporto e produzione dell'energia, estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.»"

Figura 42 – Tracciato della Variante alla strada statale nord Varesina

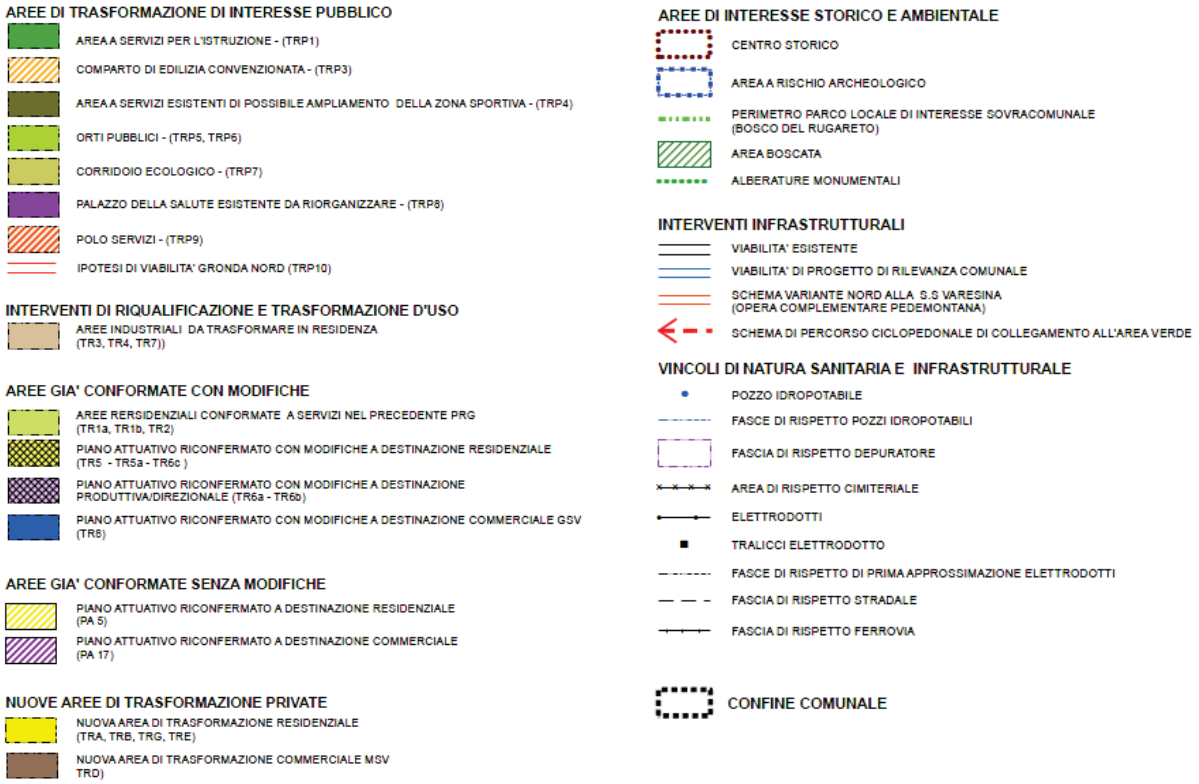


Fonte: Pedemontana S.p.A.[7]

Oltre a questo, due progetti di rilevanza comunale riguardano il potenziamento dei collegamenti N-S della SS 527: un primo tratto interessa la parte orientale dell'urbanizzato compreso tra la Strada Statale e la ferrovia; un secondo tratto, posto in prossimità del confine con il comune di Cerro Maggiore, prevede il collegamento verso sud con lo svincolo autostradale di Legnano e il comparto costituito da medie e grandi strutture di vendita posto nella parte meridionale del comune.

Figura 43 – Estratto della tavola A17 del PGT vigente

[7] http://www.pedemontana.com/il-progetto/progetto-definitivo/tratta-a.html



Fonte: Piano di Governo del Territorio del Comune di Rescaldina, luglio 2012

In sintesi

INDICATORE
Estensione della rete viaria Estensione della rete ciclabile Dotazione di linee di trasporto pubblico (su gomma e su ferro)
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
Piano Urbano del Traffico, giugno 2000 Piano di Governo del Territorio, marzo 2012 Rapporto di compatibilità viabilistica e acustica del Piano Attuativo 17, 2012 Rapporto di compatibilità viabilistica e acustica del T.R. 8, 2013

Clima acustico

Il Piano di classificazione acustica del comune di Rescaldina è stato redatto nel mese di luglio 2013 ai sensi della Legge 447/1995 e dalla Legge Regionale 13/2001.
Il Piano ha individuato tra i ricettori acusticamente sensibili sia le attività pubbliche presenti nel nucleo abitato, sia alcuni territori di particolare tutela naturalistica. Nello specifico, come ricettori acusticamente sensibili sono da individuarsi gli edifici adibiti ad attività scolastica a tutti i livelli, le attrezzature sanitarie e le aree destinate al riposo e allo svago, ovvero:
Servizi scolastici

- Asilo Nido "K. Wojtyla" – Via Piave
- Centro per l'infanzia "D. Raimondi" – Via Baita
- Biblioteca Via Cesare Battisti angolo Via Mazzini
- Associazione Scuola dell'infanzia privata – Via Asilo
- Istituto Comprensivo "A.Manzoni" : Scuola secondaria di primo grado "C. Raimondi" Via Lombardi 12, Scuola Primaria "A. Manzoni" – Via Asilo 2, Scuola per l'infanzia "Don Carlo Pozzi" Via Don Pozzi, Scuola per l'infanzia "S. Ferrario" Via Gramsci
- Istituto Comprensivo "Dante Alighieri": scuola primaria "Dante Alighieri" – Via Mazzini 16, scuola secondaria di primo grado "Alessandro Ottolini" – Via Giacomo Matteotti 2

Cimiteri

- Cimitero di Rescalda
- Cimitero di Rescaldina

Cliniche e case di cura

- Casa di riposo - Via Barbara Melzi Casa di riposo
- Edificio residenziale per anziani e centro diurno per anziani – Via Don Luigi Sormani

Mentre come aree a rilevanza naturalistica è stato identificato il PLIS del Rugareto, che interessa i comuni di Rescaldina, Cislago, Marnate e Gorla Minore.
Oltre a ciò, sono state definite le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, in conformità al DPR 30 marzo 2004, n. 142 'Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare'. La stessa valutazione è stata svolta per le infrastrutture ferroviarie in conformità al D.P.R. 18 novembre 1998 n° 459 'Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario'.

Figura 44 – Punti di misura fonometrica e tipologia di verifica

PUNTI E TEMI DI VERIFICA

	PUNTI DI MISURA	VERIFICA
1	Via Fermi	Livello sonoro area di trasformazione TRP3 del Documento di Piano
2	Via Repetti	Livello sonoro traffico stradale – area produttiva
3	Via Etna	Livello sonoro area di trasformazione TRB del Documento di Piano
4	Via Balbi	Livello sonoro area
5	Via Matteotti	Livello sonoro traffico stradale
6	Via Melzi - Piazza Comune	Livello sonoro traffico stradale - area
7	Via Kenndy	Livello sonoro traffico stradale – area commerciale
8	Via Rosselli	Livello sonoro zona residenziale limitrofa ad area produttiva
9	Via Gramsci scuola "Ferrario"	Livello sonoro ricettore sensibile
10	Via Lombardi Scuola Media	Livello sonoro ricettore sensibile
11	Scuola Elementare "Manzoni"	Livello sonoro ricettore sensibile
12	Via Ravello	Livello sonoro area produttiva – area residenziale
13	Via de Gasperi	Livello sonoro traffico stradale - area produttiva – area parcheggio
14	Via Pontida	Livello sonoro area residenziale
15	Via Alberto da Giussano	Livello sonoro traffico stradale

Fonte: Piano di classificazione acustica del comune di Rescaldina, luglio 2013

La delimitazione delle zone è stabilita in relazione alle seguenti caratteristiche del territorio comunale:

- destinazioni urbanistiche del territorio stabilite dal Piano del Governo del Territorio.
- caratteristiche generali della rete stradale e ferroviaria;
- densità abitativa delle zone del territorio comunale;
- densità di attività industriali, artigianali e commerciali nei vari compartiterritoriali;
- presenza di zone vincolate, protette, di particolare rilevanza ambientale e comunque da sottoporre a particolare tutela dal punto di vista dell'inquinamento acustico.

La delimitazione delle zone è stabilita secondo classi di seguito elencate:

CLASSE I: Aree particolarmente protette – pari a 157,2 ha di superficie comunale (19,3%)

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, aree scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali e di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II: Aree Prevalentemente residenziali – pari a 293,12 ha di superficie comunale (35,8%)

Si tratta di aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III: Aree di tipo misto – pari a 233,18 ha di superficie comunale (28,5%)

Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.

CLASSE IV: Aree di intensa attività umana – pari a 81,55 ha di superficie comunale (10%)

Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.

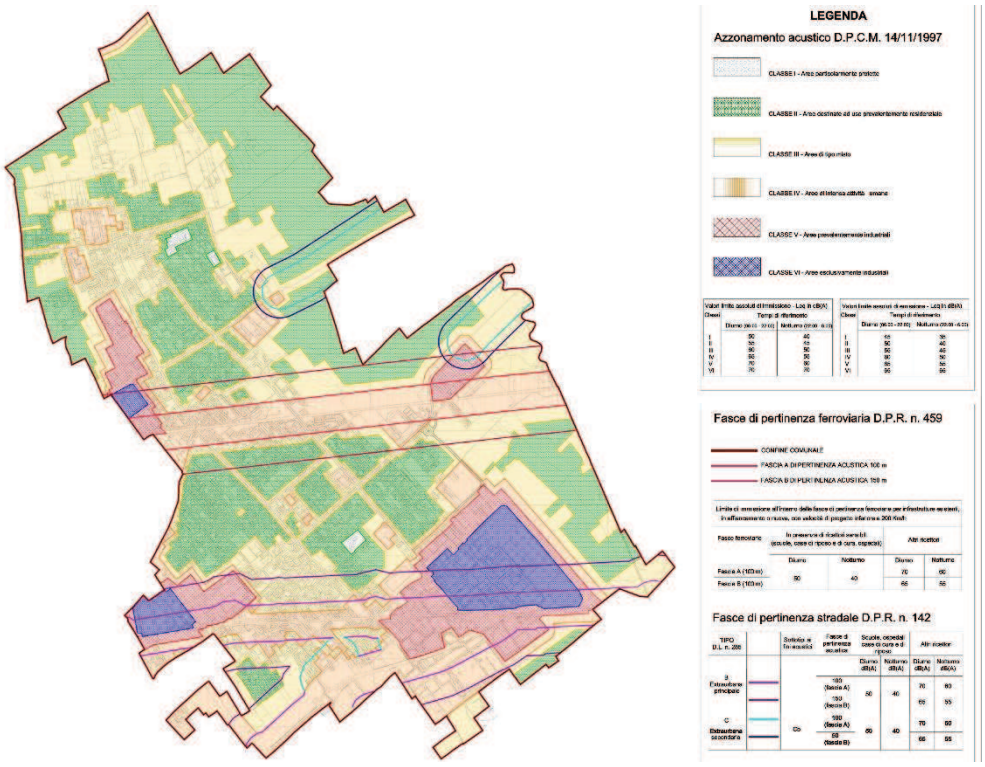
CLASSE V: Aree prevalentemente produttive – pari a 34,33 ha di superficie comunale (4,2%)

Aree interessate da insediamenti produttivi e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali – pari a 17,76 ha di superficie comunale (2,17%)

Aree esclusivamente interessate da attività produttive e prive di insediamenti abitativi; in particolare, secondo quanto prescritto dai criteri della Giunta Regionale, rientrano in questa classe le zone produttive con forte specializzazione funzionale a carattere esclusivamente industriale-artigianale, ed in tale contesto vanno ricompresi anche gli edifici pertinenziali all'attività produttiva.

Figura 45 – Classificazione acustica del comune di Rescaldina



Fonte: Piano di classificazione acustica del comune di Rescaldina, luglio 2013

<u>In sintesi</u>

INDICATORE
Livelli di emissione sonora Classificazione acustica Superficie territoriale in classe I, II, III, IV, V, VI (ha e %)
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
Piano di classificazione acustica comunale, 2013

Rifiuti

Il comune di Rescaldina ha attivo dal 2003 il servizio di raccolta domiciliare "porta a porta" dei seguenti rifiuti in principio dei Rifiuti Urbani Indifferenziati destinati allo smaltimento (sacco grigio trasparente), ovvero i rifiuti non riciclabili quelli che, alla fine della raccolta separata, restano nella pattumiera, ed in seguito anche di:

- Umido Domestico (bidone marrone)
- Carta e cartone
- Imballaggi di plastica (sacco giallo trasparente)
- Vetro e lattine (bidone blu)

Il territorio Comunale è stato suddiviso in due zone denominate:
ZONA A, a nord delle Ferrovie Nord Milano zona alta (Rescalda)
ZONA B, a sud delle Ferrovie Nord Milano zona bassa (Rescaldina)

Considerando i dati forniti dall'Osservatorio Regionale Rifiuti (O.R.R.) – istituito da Regione Lombardia con la L.R. n. 37 del 28 giugno 1988 ed è stato successivamente confermato dalla L.R. n. 21 del 1 luglio 1991 e dalla L.R. n. 26 del 12 dicembre 2003 e s.m.i. e gestito da ARPA Lombardia - quale struttura che coordina gli Osservatori Provinciali, con compiti di elaborazione e divulgazione dei dati inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti solidi urbani e delle raccolte differenziate, per il comune di Rescaldina si evidenzia la presente situazione riferiti all'anno 2012 (con confronto con l'anno 2011), 2013 (con confronto con l'anno 2012) e infine 2014 (ultimo aggiornamento disponibile con confronto con l'anno 2013):

Figura 46 – Dati rifiuti urbani 2012, 2013 e 2014

Provincia di Milano

Comune di Rescaldina 2012

Abitanti	**14.012**	**Superificie (kmq)**	**8,152**	**Area attrezzata:**	**SI**
• N. utenze domestiche	6.170	• Sup. urbanizzata	4.141	**Compostaggio domestico:**	**SI**
• N. utenze non domestiche	535	• Zona altimetrica	Pianura	**Tariffa:**	**NO**

DATI RIEPILOGATIVI

	2012			2011		
	tonnellate	*kg/ab*giorno*	*%*	*tonnellate*	*kg/ab*giorno*	*%*
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	**5.604.61**	**1.10**		**5.744.73**	**1.13**	
Rifiuti differenziati	3.336,44	0,65	59,5%	3.312,06	0,65	57,7%
Rifiuti non differenziati	1.586,34	0,31	28,3%	1.649,77	0,33	28,7%
Rifiuti ingombranti smaltiti	392,29	0,08	7,0%	342,54	0,07	6,0%
Rifiuti ingombranti recuperati	0,00	0,00	0,0%	112,69	0,02	2,0%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	289,54	0,06	5,2%	327,67	0,06	5,7%

PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*giorno) **1,10** -3,2%

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec] **59,5%** -0,1%

	2012		2011	
	tonnellate	*%*	*tonnellate*	*%*
RECUPERO MATERIA+ENERGIA	5.200,75	92,8%	5.098,90	88,8%

RECUPERO COMPLESSIVO (%) **92,8%** 4,5%

	2012		2011	
	kg	*kg/ab*anno*	*kg*	*kg/ab*anno*
Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	3.217.982	229,66	3.193.041	229,60
Carta e cartone	587.166	41,90	616.132	44,30
Vetro	570.691	40,73	530.438	38,14
Plastica	193.582	13,82	198.375	14,26
Materiali ferrosi	0	0,00	0	0,00
Alluminio	0	0,00	0	0,00
Legno	275.500	19,66	263.777	18,97
Verde	576.920	41,17	571.460	41,09
Organico	923.270	65,89	896.200	64,44
Raee	45.687	3,26	51.267	3,69
Stracci/indumenti smessi	6.777	0,48	9.018	0,65
Oli e grassi vegetali	206	0,01	1.529	0,11
Accumulatori auto	0	0,00	970	0,07
Oli, filtri e grassi minerali	1.960	0,14	3.528	0,25
Altre raccolte differenziate	36.223	2,59	50.348	3,62
Ingombranti a recupero	0	0,00	112.690	8,04
Recupero da spazzamento	4.140	0,30	12.550	0,90
Totale a smaltimento in sicurezza	16.261	1,16	15.708	1,13
Scarti	102.193	7,29	103.313	7,43

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec] **57,5%** -0,5%

	2012		2011	
	tonnellate	*%*	*tonnellate*	*%*
INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	1.978,63	35,3%	1.780,62	31,0%

RECUPERO DI ENERGIA (%) **35,3%** 13,9%

	2012		2011	
	totale	*€/ab*anno*	*totale*	*€/ab*anno*
COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 1.671.620	€ 119,3	€ 1.490.000	€ 107,1

COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno) **€ 119,3** 11,3%

Rescaldina (MI) - 2012 (96/134)

Provincia di Milano

Comune di Rescaldina — 2013

Abitanti	**14.200**	**Superificie (kmq)**	**8,152**	**Area attrezzata:**	**SI**
• N. utenze domestiche	6.448	• Sup. urbanizzata	4.141	**Compostaggio domestico:**	**SI**
• N. utenze non domestiche	786	• Zona altimetrica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI

	2013			2012		
	tonnellate	*kg/ab*giorno*	*%*	*tonnellate*	*kg/ab*giorno*	*%*
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	**5.673.23**	**1.09**		**5.604.61**	**1.10**	
Rifiuti differenziati	3.251,63	0,63	57,3%	3.336,44	0,65	59,5%
Rifiuti non differenziati	1.686,82	0,33	29,7%	1.586,34	0,31	28,3%
Rifiuti ingombranti smaltiti	446,27	0,09	7,9%	392,29	0,08	7,0%
Rifiuti ingombranti recuperati	0,00	0,00	0,0%	0,00	0,00	0,0%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	288,51	0,06	5,1%	289,54	0,06	5,2%

PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*giorno) **1,09** -0,1%

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec] **57,3%** -3,7%

	2013		2012	
	tonnellate	*%*	*tonnellate*	*%*
RECUPERO MATERIA+ENERGIA	5.319,93	93,8%	5.200,75	92,8%

RECUPERO COMPLESSIVO (%) **93,8%** 1,1%

	2013		2012	
	kg	*kg/ab*anno*	*kg*	*kg/ab*anno*
Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	3.141.548	221,24	3.217.982	229,66
Carta e cartone	523.364	36,86	587.166	41,90
Vetro	531.888	37,46	570.691	40,73
Plastica	200.649	14,13	193.582	13,82
Materiali ferrosi	0	0,00	0	0,00
Alluminio	0	0,00	0	0,00
Legno	279.556	19,69	275.500	19,66
Verde	627.400	44,18	576.920	41,17
Organico	928.420	65,38	923.270	65,89
Raee	23.133	1,63	45.687	3,26
Stracci/indumenti smessi	5.508	0,39	6.777	0,48
Oli e grassi vegetali	1.520	0,11	206	0,01
Accumulatori auto	0	0,00	0	0,00
Oli, filtri e grassi minerali	3.891	0,27	1.960	0,14
Altre raccolte differenziate	16.219	1,14	36.223	2,59
Ingombranti a recupero	0	0,00	0	0,00
Recupero da spazzamento	45.296	3,19	4.140	0,30
Totale a smaltimento in sicurezza	14.671	1,03	16.261	1,16
Scarti	95.406	6,72	102.193	7,29

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec] **56,2%** -2,3%

	2013		2012	
	tonnellate	*%*	*tonnellate*	*%*
INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	2.133,09	37,6%	1.978,63	35,3%

RECUPERO DI ENERGIA (%) **37,6%** 6,5%

	2013		2012	
	totale	*€/ab*anno*	*totale*	*€/ab*anno*
COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 1.698.056	€ 119,6	€ 1.671.620	€ 119,3

COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno) **€ 119,6** 0,2%

Rescaldina (MI) - 2013 (96/134)

Provincia di Milano

Comune di Rescaldina **2014**

Abitanti	14.236	Superificie (kmq)	8,152	Area attrezzata:	SI
• N. utenze domestiche	6.427	• Sup. urbanizzata	4,141	Compostaggio domestico:	SI
• N. utenze non domestiche	511	• Zona altimetrica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI

	2014 tonnellate	2014 kg/ab*giorno	2014 %	2013 tonnellate	2013 kg/ab*giorno	2013 %
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	6.057,70	1,17		5.673,23	1,09	
Rifiuti differenziati	3.489,08	0,67	57,6%	3.251,63	0,63	57,3%
Rifiuti non differenziati	1.600,58	0,31	26,4%	1.686,82	0,33	29,7%
Rifiuti ingombranti smaltiti	439,51	0,08	7,3%	446,27	0,09	7,9%
Rifiuti ingombranti recuperati	23,13	0,00	0,4%	0,00	0,00	0,0%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	505,40	0,10	8,3%	288,51	0,06	5,1%

PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*giorno)	1,17	6,5% ↑
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec]	58,0%	1,2% ↑

	2014 tonnellate	2014 %	2013 tonnellate	2013 %
RECUPERO MATERIA+ENERGIA	5.603,07	92,5%	5.319,93	93,8%

RECUPERO COMPLESSIVO (%)	92,5%	-1,4% ↓

	2014 kg	2014 kg/ab*anno	2013 kg	2013 kg/ab*anno
Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	3.368.865	236,64	3.141.548	221,24
Carta e cartone	563.397	39,58	523.364	36,86
Vetro	574.282	40,34	531.888	37,46
Plastica	212.406	14,92	200.649	14,13
Materiali ferrosi	0	0,00	0	0,00
Alluminio	0	0,00	0	0,00
Legno	280.373	19,69	279.556	19,69
Verde	706.260	49,61	627.400	44,18
Organico	946.400	66,48	928.420	65,38
Raee	41.907	2,94	23.133	1,63
Stracci/indumenti smessi	7.717	0,54	5.508	0,39
Oli e grassi vegetali	2.107	0,15	1.520	0,11
Accumulatori auto	0	0,00	0	0,00
Oli, filtri e grassi minerali	2.352	0,17	3.891	0,27
Altre raccolte differenziate	31.664	2,22	16.219	1,14
Ingombranti a recupero	23.132	1,62	0	0,00
Recupero da spazzamento	170.987	12,01	45.296	3,19
Totale a smaltimento in sicurezza	16.661	1,17	14.671	1,03
Scarti	103.553	7,27	95.406	6,72

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec]	58,8%	4,7% ↑

	2014 tonnellate	2014 %	2013 tonnellate	2013 %
INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	2.040,09	33,7%	2.133,09	37,6%

RECUPERO DI ENERGIA (%)	33,7%	-10,4% ↓

	2014 totale	2014 €/ab*anno	2013 totale	2013 €/ab*anno
COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 1.487.004	€ 104,5	€ 1.698.056	€ 119,6

COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)	€ 104,5	-12,7% ↓

Rescaldina (MI) - 2014 (96/134)

Fonte: Osservatorio Regionale Rifiuti (O.R.R.)

Paragonando i dati relativi alle ultime tre annualità rispetto alla produzione di rifiuti urbani, è possibile osservare un incremento avvenuto nel 2014, infatti se nel 2012 e 2013 la produzione pro-capite di rifiuti urbani risultava in calo (1,10 kg/ab*anno nel 2012 e 1,09 kg/ab*anno nel 2013) nel 2014 si registra un incremento arrivando all' 1,17 kg/ab*anno, ovvero +6,5% rispetto al 2013.

Per quanto concerne la Raccolta Differenziata (*di seguito* RD), nel 2014 la percentuale di RD era pari al 58% (1,2% in più rispetto al 2013 in cui si era registrato il 57,3% di RD) ma inferiore comunque al 2012 che era aveva raggiunto il 59,5%.
Considerando i limiti di legge stabiliti nel Testo unico dell'ambiente (d. Lgs 152/2006) e nella legge 296/2006 (Legge finanziaria 2006) che impongono una quota minima di raccolta differenziata pari ad almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011 e pari ad almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012, i dati di RD del comune di Rescaldina risultano inferiori rispetto a quanto previsto dai limiti di legge.

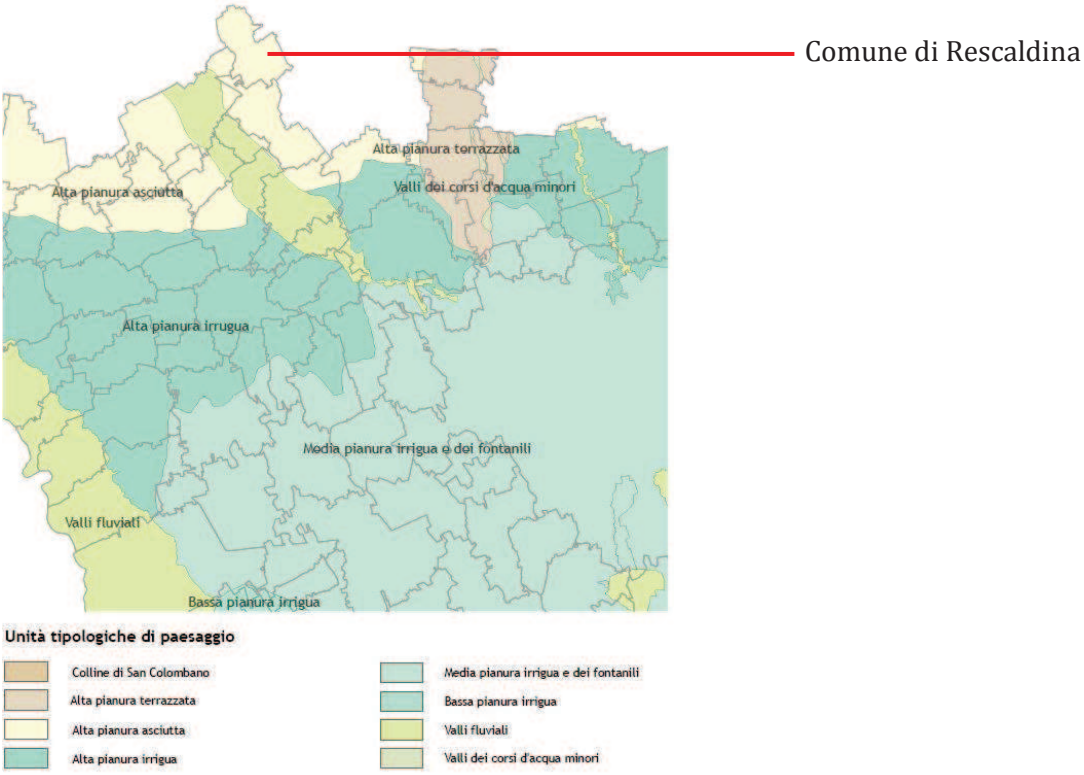
In sintesi

INDICATORE
Percentuale Raccolta Differenziata comunale Produzione totale di rifiuti
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
Osservatorio Regionale Rifiuti (O.R.R.) 2012, 2013, 2014 MUD comunale 2012, 2013, 2014

Paesaggio e beni culturali

La Tavola relativa agli Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica del Piano Territoriale della ex Provincia di Milano, ora Citta Metropolitana, approvato nel mese di dicembre 2015 con deliberazione di Giunta provinciale n.346 classifica il comune di Rescaldina nella unità tipologica di paesaggio dell'Alta pianura asciutta definita come *"zone che si collocano come linea di demarcazione della fascia a nord del Canale Villoresi. Le superfici sono pianeggianti ma, in alcune zone, sono interessate da ampie ondulazioni; generalmente sono aree intensamente urbanizzate dove le caratteristiche morfologiche sono state in qualche caso cancellate da saldature urbane. Attualmente il paesaggio e caratterizzato da un'attività agricola poco differenziata e frammentata, condotta in asciutto, con zone coltivate a seminativo e a prato, frammiste a poche aree boscate. Soltanto sull'alta pianura asciutta di Trezzo il tessuto agrario risulta essere ben conservato e poco frammentato."*

Figura 47 – Estratto tavola 2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica: Unità tipologiche di paesaggio

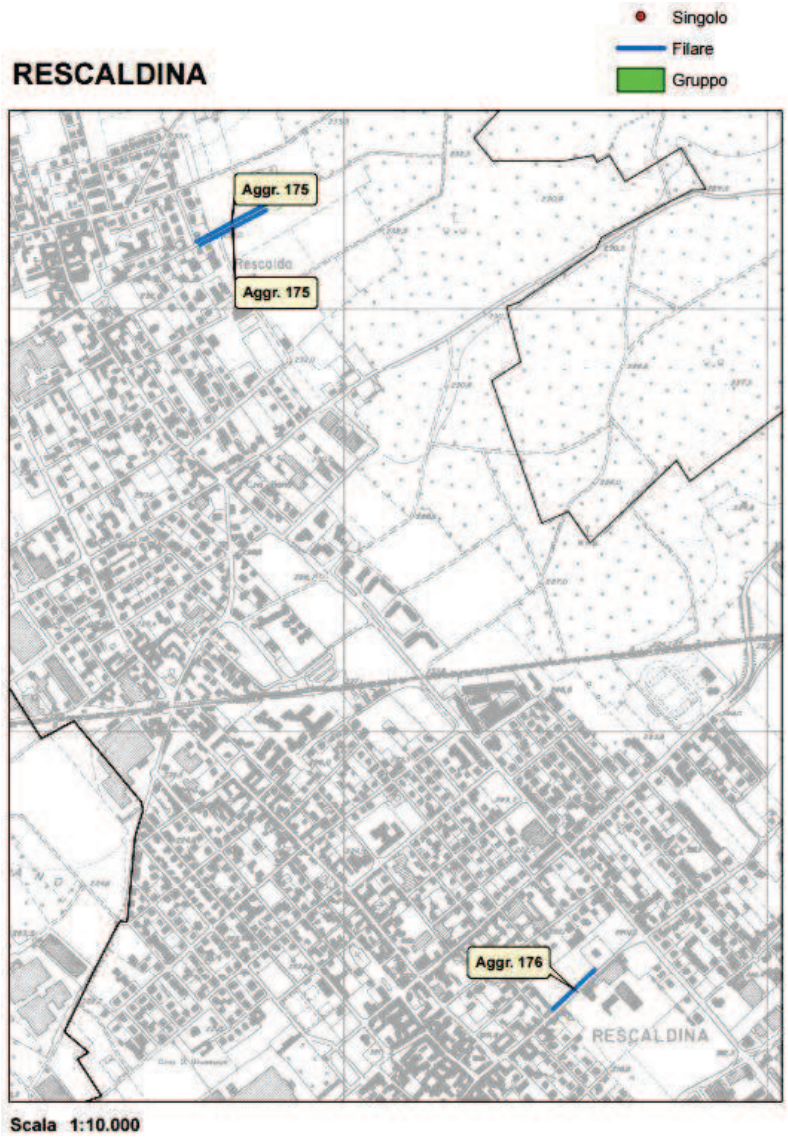


Fonte: Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, PTCP dicembre 2013

Osservando nel dettaglio gli elementi che compongono il paesaggio del comune di Rescaldina, il patrimonio boschivo che circonda il territorio comunale nella parte nord-est sul confine con Gerenzano è riconosciuto come ambiti di rilevanza paesistica costituiti, ovvero come aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico-culturale, geomorfologico e naturalistico nonché dalle aree che richiedono una riqualificazione dal punto di vista paesistico. L'ambito di rilevanza paesistica coincide in buon parte con il perimetro del PLIS del Bosco del Rugareto.
Le aree boscate (art. 51 della normativa di Piano) corrispondo ai boschi identificati nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ai sensi della normativa vigente in materia, distinguendo le aree boscate di pregio, per le quali non è ammesso il mutamento d'uso ai sensi dell'art.26 del PIF vigente, e le aree

boscate in aree protette regionali, per le quali si applicano gli strumenti pianificatori ivi esistenti. Nel territorio comunale sono inoltre riconosciuti nei centri di Rescaldina e Rescalda due are interessate da Alberi monumentali (art.25), nello specifico Sul 100 esemplari di *Calocedrus decurrens*, in Via Rusconi, e 20 esemplari di *Cedrus deodara* (Cedro dell'Himalaya) in via Gramsci di fronte ai numeri 76,78.

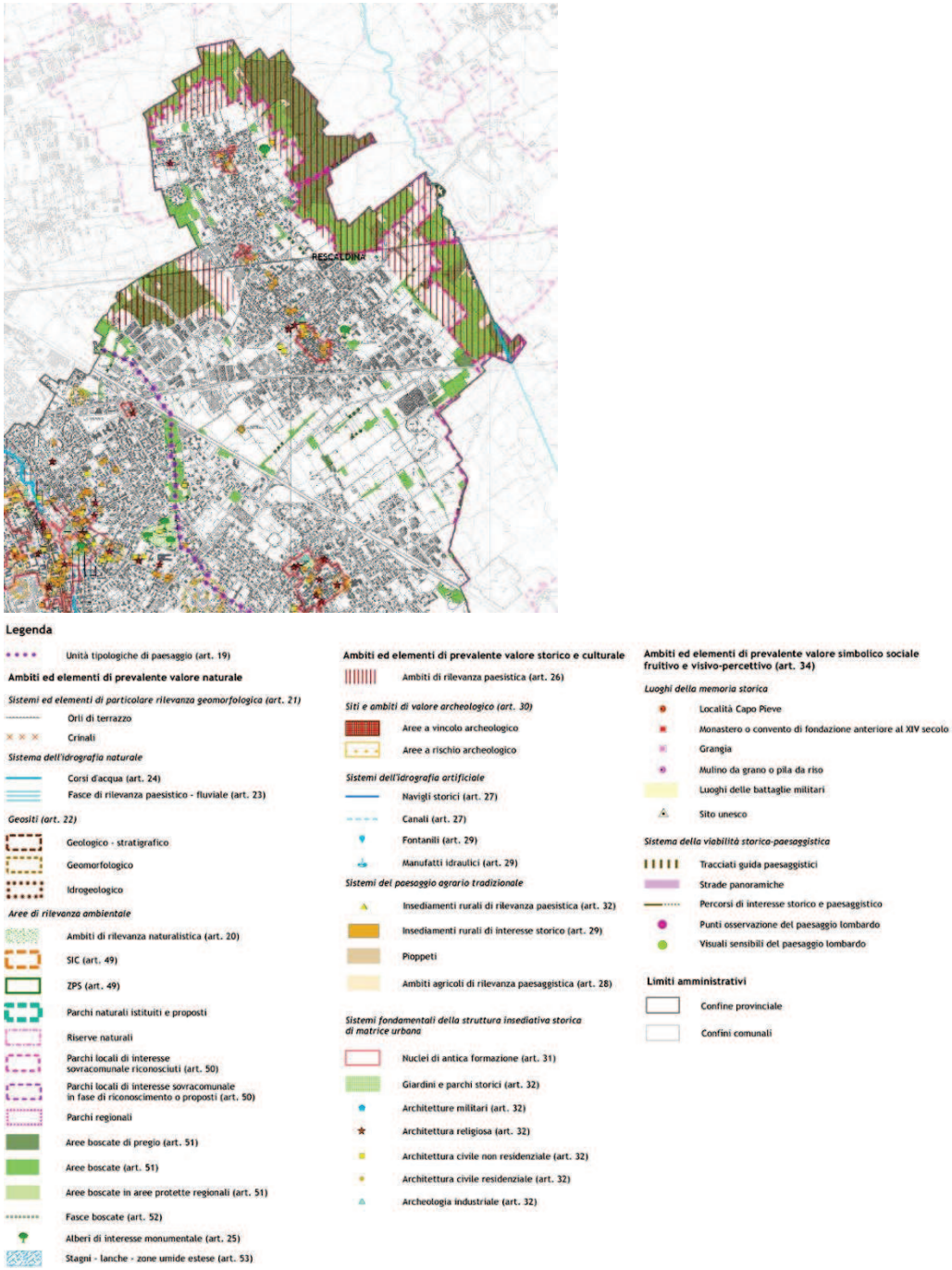
Figura 48 – Estratto Repertorio degli alberi di interesse monumentale



Fonte: Estratto Repertorio degli alberi di interesse monumentale, PTCP dicembre 2013

Nel tessuto urbanizzato vengono individuati i nuclei di antica formazione (*di seguito* NAF) (art.31) costituiti dai nuclei urbani storici, originari dei centri urbani, e i nuclei insediativi storici, originari di insediamenti minori distinguendo il NAF di Rescaldina, quello di Ravallo e a nord Rescalda.
Oltre a ciò, vengono identificati gli elementi distinti in architetture civili residenziale non residenziali, archeologie industriali, architetture religiose e militari (art.32).

Figura 49 – Estratto tavola 2 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

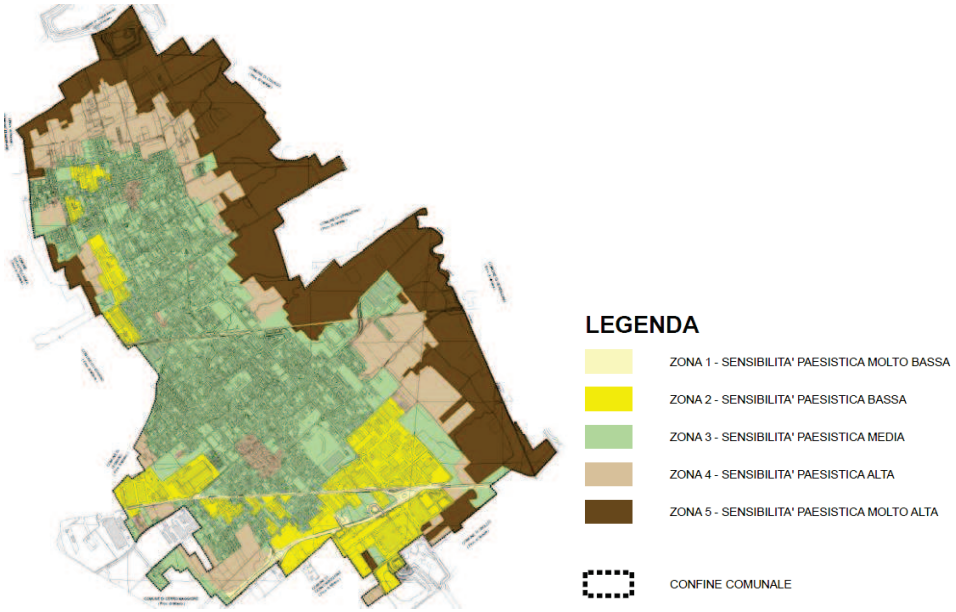


Fonte: Tavola 2 - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, PTCP dicembre 2013

Il PGT vigente del comune di Rescaldina individua 5 classi di sensibilità paesistica definendo le seguenti categorie:

1 = sensibilità paesistica molto bassa	Sedime ferrovia e strade provinciali
2 = sensibilità paesistica bassa	Zone industriali e Commerciali GSV
3 = sensibilità paesistica media	Zone edificate miste
4 = sensibilità paesistica alta	Zone agricole E, Centro storico e rete irrigua
5 = sensibilità paesistica molto alta	Zone boscate e Zone agricole del PLIS Rugareto.

Figura 50 – Tavola C4 Carta della sensibilità - Piano Paesistico Comunale



Fonte: PGT vigente del Comune di Rescaldina, 2012

L'art. 43 delle Norme Tecniche di Attuazione del PGT di Rescaldina riporta che "La classificazione indica il livello minimo di sensibilità ambientale dell'ambito [...] nelle zone con classe di sensibilità alta e molto alta sono escluse nuove costruzioni quando compromettono le qualità ambientali, i coni visuali e in generale le qualità paesistiche dei luoghi. Per gli edifici esistenti compresi all'interno delle classi di sensibilità 4 e 5 sono ammessi gli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione, demolizione e ricostruzione purché questi non riducano la superficie a verde esistente e la qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi. In particolare per quanto attiene alle visuali, al carico urbanistico, alla necessità di nuove infrastrutture.
Le ristrutturazioni degli immobili, gli ampliamenti, le nuove costruzioni o le opere stradali e simili poste nelle zone con sensibilità paesistica media, 3), o posti a una distanza inferiore a 50 metri dal perimetro degli ambiti classificati con sensibilità paesistica molto alta (classe 5) o alta (classe 4), situate lungo le visuali panoramiche oppure che possono ostacolare coni ottici o punti panoramici individuati dal Piano paesistico vengono sottoposte alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto di cui all'art. 30, ai sensi D.G.R. n. 7/11045 del 8/11/2002".

In sintesi

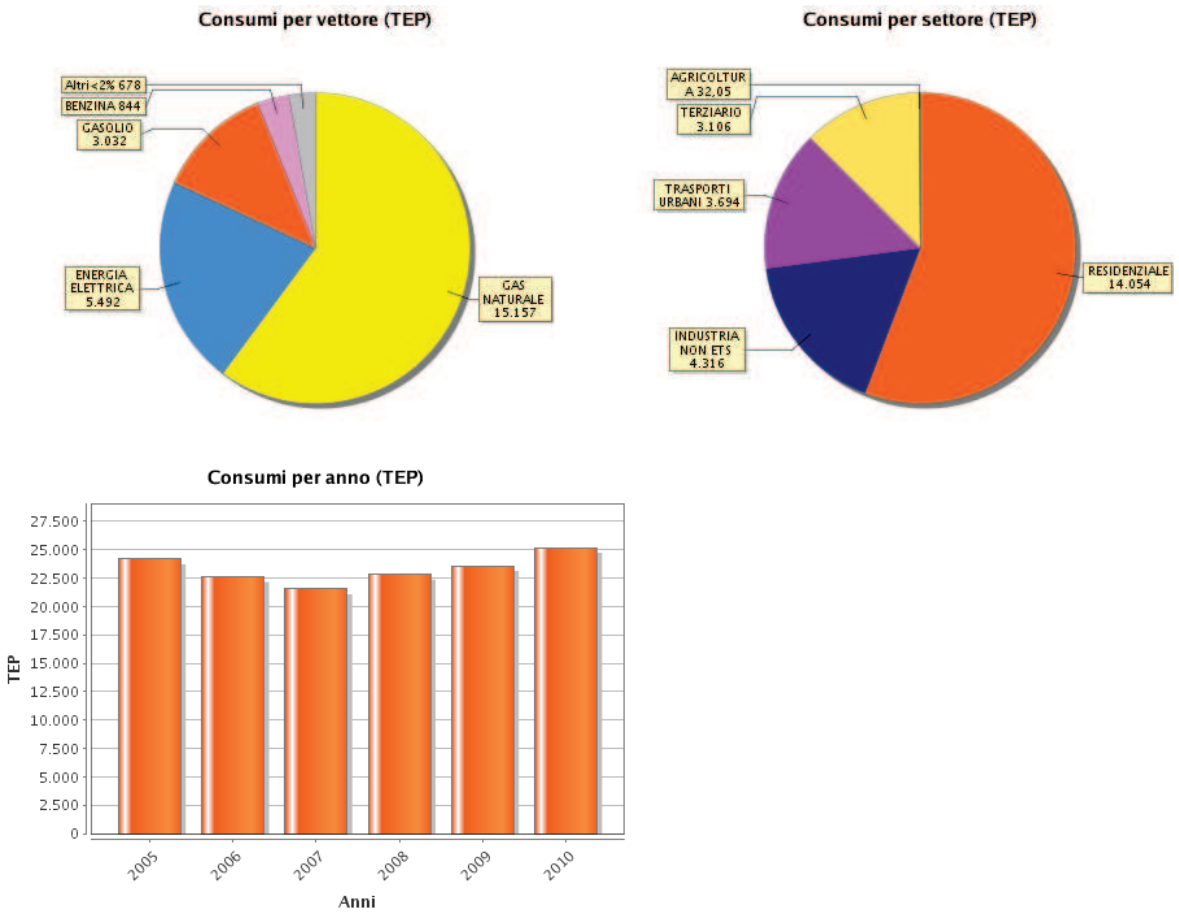
INDICATORE
Presenza di Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica Presenza di Alberi monumentali Classi di sensibilità paesistica
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
Piano Territoriale di coordinamento della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana, 2013 Piano di Governo del Territorio del Comune di Rescaldina, 2012

Energia

Consumi energetici: domanda di energia ed emissioni energetiche di CO_{2eq}

Si riportano di seguito i dati riferiti al comune di Rescaldina rispetto ai consumi energetici finali, suddivisi per i diversi settori d'uso (residenziale, terziario, agricoltura, industria non ETS, trasporti urbani) e per i diversi vettori impiegati (gas naturale, energia elettrica, energia immessa in reti di teleriscaldamento, ecc.), con l'esclusione della produzione di energia elettrica.

Figura 51 – Domanda di energia: a) consumi per vettore; b) consumi per settore; c) consumo per anno 2005-2010 espresse in TEP, ovvero Tonnellata Equivalente di Petrolio che indica l'energia liberata dalla combustione di una tonnellata di petrolio

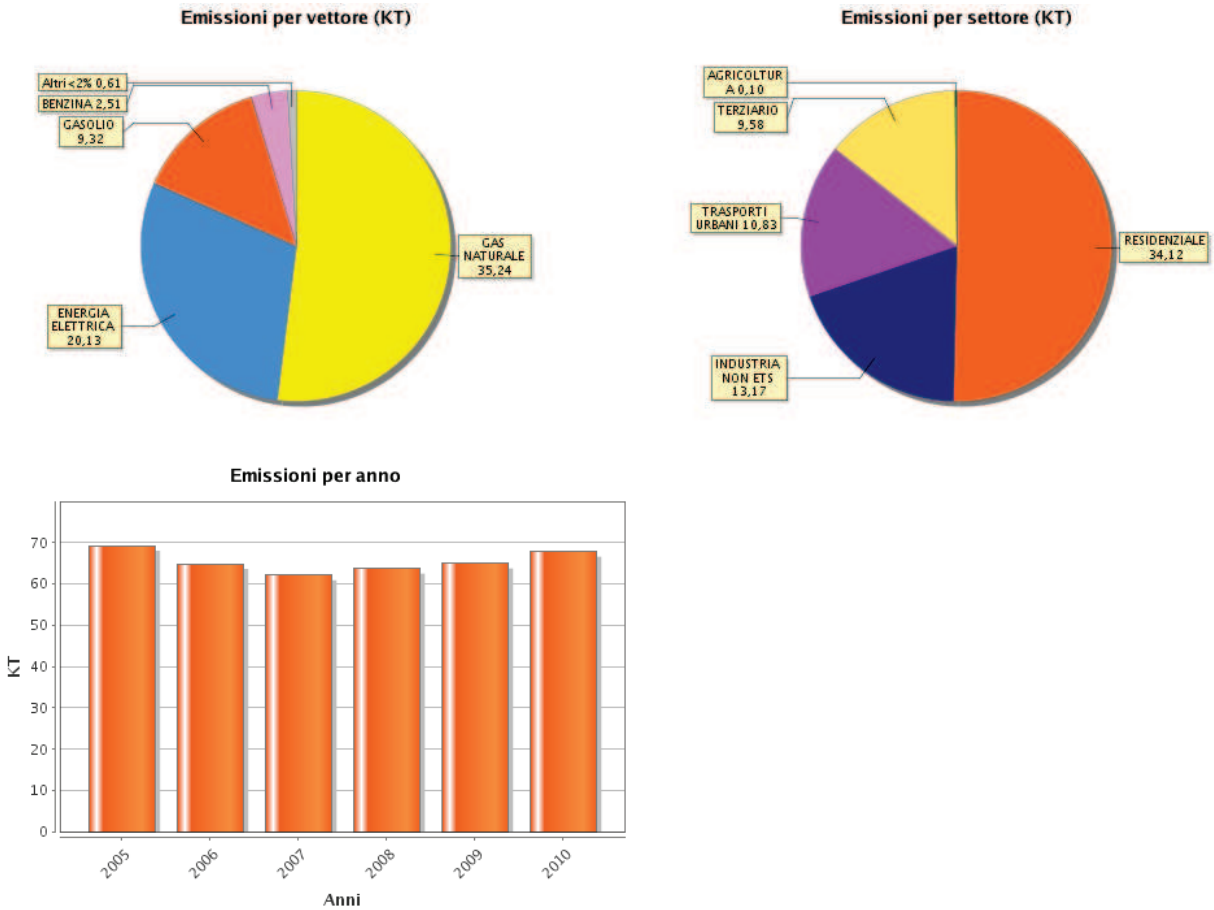


Fonte: Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia, 2010

Dai dati sopra riportati, il settore che incide maggiormente rispetto al consumo di energia è l'uso residenziale, a seguire – quasi con valore paritetico – trasporti, industria e servizi. Il settore agricolo ha invece una rilevanza esigua. Rispetto al consumo energetico finale per vettore risulta dominante il gas naturale seguito dall'energia elettrica e gasolio. Osservando i consumi annui, si evidenzia un calo tra il 2005 e il 2007 anche significativo con una successiva ripresa nel corso del 2008 e un incremento nel corso del 2010 (ultimo anno rilevato) maggiore dell'anno 2005.
La stessa situazione si rileva per quanto riguarda i dati relativi alle emissioni di gas serra (espresse come CO_2 equivalente) connesse agli usi energetici finali. Vengono quindi considerate le emissioni legate ai consumi di energia elettrica e non quelle prodotte dagli impianti di produzione elettrica.

Trattandosi dei soli usi energetici, le emissioni non tengono conto di altre fonti emissive (ad es. emissioni da discariche e da allevamenti zootecnici). I dati resi disponibili non costituiscono pertanto una misura delle emissioni di gas serra sul territorio, ma restituiscono una fotografia degli usi energetici finali in termini di CO_{2eq} (Fonte: Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia, 2010)
Dai dati riportati, il settore residenziale influisce per oltre la metà delle emissioni di CO_{2eq}, il vettore principale che incide maggiormente è il gas naturale seguito dall'energia elettrica e gasolio.
Il trend degli ultimi 5 anni disponibili evidenzia un calo tra 2005 e 2007 con una successiva ripresa negli anni seguenti.

Figura 52 – Emissioni di gas serra (CO_2 equivalente) connesse agli usi energetici finali – anno 2010



Fonte: Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia, 2010

Produzione da Impianti cogenerativi

Nel Comune di Rescaldina sono presenti tre impianti cogenerativi presso: la sede comunale, la scuola elementare Dante Alighieri e la scuola media Raimondi gestiti dalla società Zephyro SpA. Oltre a ciò, la biblioteca comunale è servita dall'impianto della scuola elementare e la scuola materna è servita insieme al Municipio. Di seguito si riportano i dettagli:

Figura 53 – Dettaglio degli impianti cogenerativi

EDIFICI	INDIRIZZO	Volume m³	Consumo termico 2014-15 m3 gas	Consumo elettrico 2014-15 kWh	Pot termica necessaria kW	Potenza termica installata kW	Potenza disponibile kW
Palazzo Comunale	Piazza Chiesa 15	4918	42548	120680	116	665	421
Scuola Primaria Alighieri	via Mazzini 16	16077	64885	103087	411	650	118
Scuola Secondaria Raimondi	via Lombardi 12	15430	48307	83021	438	488	50
Biblioteca Comunale ex Scuola Materna "Ferrario"	via Battisti	4238	1	26697	121	con Alighieri	
Scuola Materna "Don Pozzi"	via Don Pozzi 5	4671	106	25137	128	con Municipio	

Fonte: Società Zephyro SpA, Proposta di progetto teleriscaldamento diffuso, febbraio 2016

Dalla relazione della proposta di progetto teleriscaldamento diffuso del mese di febbraio 2016 risulta che "dai dati di diagnosi e dai dati effettivi risulta che sul totale dei tre impianti vi è una potenza disponibile per gli altri utenti pari 589 kW. I dati indicano per questi edifici un fabbisogno di 128,4 m3 di gas per ogni kW di potenza necessaria. Tale potenza disponibile è immediatamente erogabile qualora in prossimità degli impianti, sulla via pubblica, siano realizzate le predisposizioni dei punti di connessione". Da tale relazione emerge come la configurazione attuale dell'impianto di cogenerazione sia ulteriormente estendibile in particolare si ritiene particolarmente interessante l'area urbana intorno al municipio ed alla scuola Ottolini mediante un impianto cogenerativo che fornisca un surplus termico di circa 400 kW di potenza, annullando i consumi elettrici della scuola e integrando la rete del municipio, per una disponibilità totale ai privati di 800 kW.

<u>In sintesi</u>

INDICATORE
Emissioni di gas serra (CO_2 equivalente) connesse agli usi energetici finali Domanda di energia: a) consumi per vettore; b) consumi per settore; c) consumo per anno Presenza e produzione di energia da impianti cogenerativi
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
Sistema Informativo Regionale ENergia Ambiente (SiReNa) – Regione Lombardia, 2010 Proposta di progetto teleriscaldamento diffuso - Società Zephyro SpA, febbraio 2016

Salute e sicurezza

Le radiazioni si distinguono in ionizzanti e non ionizzanti, in funzione della diversa energia ad esse associata; le radiazioni ionizzanti hanno energia sufficientemente elevata da rendere elettricamente carichi gli atomi del materiale che incontrano.

Radiazioni ionizzanti

Il Radon rappresenta la fonte principale d'esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti naturali. Questo gas proviene dal decadimento dell'uranio e del radio naturalmente presenti sulla Terra e ha origine principalmente dal suolo, dalle rocce, dai materiali da costruzione e dalle falde acquifere; fuoriesce facilmente da tali matrici disperdendosi all'aria aperta o, viceversa, accumulandosi negli ambienti chiusi. È presente in natura nelle rocce (in particolare granito, porfido, tufo) e nei suoli e può provenire anche dai materiali da costruzione

Una volta accumulatosi, il Radon può essere respirato e continuare la serie radioattiva all'interno dell'organismo, con grande danno alla salute, aumentando il rischio di sviluppare neoplasie polmonari. Studi epidemiologici diffusi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) hanno, infatti, ormai scientificamente stabilito la cancerogenicità di questo gas. Dal 2003 al 2005 la Regione Lombardia ha promosso una campagna di rilevazione del radon su tutto il territorio regionale che ha portato all'individuazione delle aree ad elevata probabilità di concentrazione del gas, come previsto dal D.Lgs. 241/2000.

Dai risultati emersi dalla prima campagna (2003-2004) e dalla seconda campagna (2009-2010) di monitoraggio emerge una stretta relazione tra i livelli di concentrazione di radon e le caratteristiche geologiche del territorio. I valori più elevati di potenziale concentrazione si registrano infatti nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Sondrio, Varese.

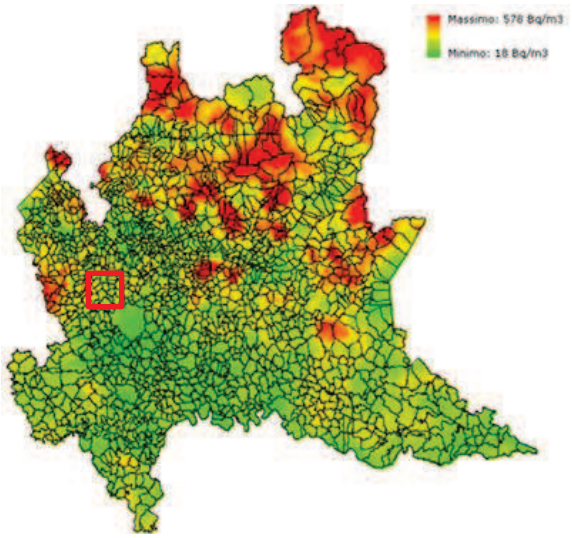
L'area in cui si trova il comune di Rescaldina non presenta valori massimali.

Tabella 19 – Risultato campagna regionale 2003-2004 : distribuzione percentuale dei valori di concentrazione media annuale e distribuzione dei punti di misura nelle diverse province

PROVINCIA	% misure con valori inferiori a 200 Bq/m^3	% misure con valori tra 200 e 400 Bq/m^3	% misure con valori tra 400 e 800 Bq/m^3	% misure con valori maggiori di 800 Bq/m^3	n° punti indagati
BG	75.1	15.8	6.6	1.6	**594**
BS	82.8	11.7	4.3	0.5	**809**
CO	87.9	10.6	1.1	0.0	**264**
CR	100.0	0.0	0.0	0.0	**150**
LC	82.2	11.5	3.8	1.4	**287**
LO	100.0	0.0	0.0	0.0	**87**
MI	93.3	6.3	0.4	0.0	**255**
MN	98.7	1.3	0.0	0.0	**150**
PV	98.2	1.8	0.0	0.0	**340**
SO	70.6	20.7	7.3	1.4	**425**
VA	79.2	14.5	5.2	0.3	**289**
Totale Lombardia	**84.5**	**11.1**	**3.7**	**0.6**	**3650**

Fonte: ARPA Lombardia, campagna di misura su scala regionale, 2003

Figura 54 - Rappresentazione grafica indicativa delle stime previsionali di distribuzione del gas radon sul territorio regionale



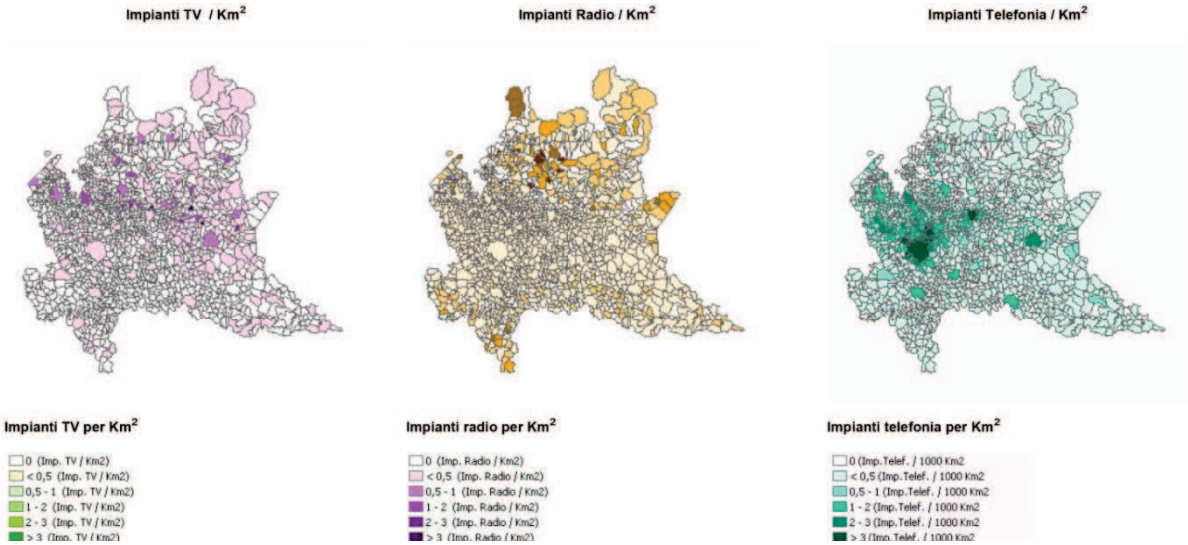
Fonte: ARPA Lombardia, campagna di misura su scala regionale, 2003

Radiazioni non ionizzanti

Dal CAtaSto informatizzato impianti di TELecomunicazione e radiotelevisione (CASTEL) di ARPA Lombardia, istituito ai sensi dall'art. 5 della LR 11/2001 - Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione, è stato possibile accederei ai dati riferiti agli impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione (antenne con frequenza compresa nell'intervallo 100 kHz -300 GHz) con informazioni tecniche, amministrative e territoriali degli impianti installati e attivi.

L'area del nord Milano in cui si trova il comune di Rescaldina risulta interessata da un'elevata concentrazione degli impianti di telefonia, mentre in maniera contenuta da impianti TV ed esigua dagli impianti radio che si concentrano prevalentemente nelle aree montuose.

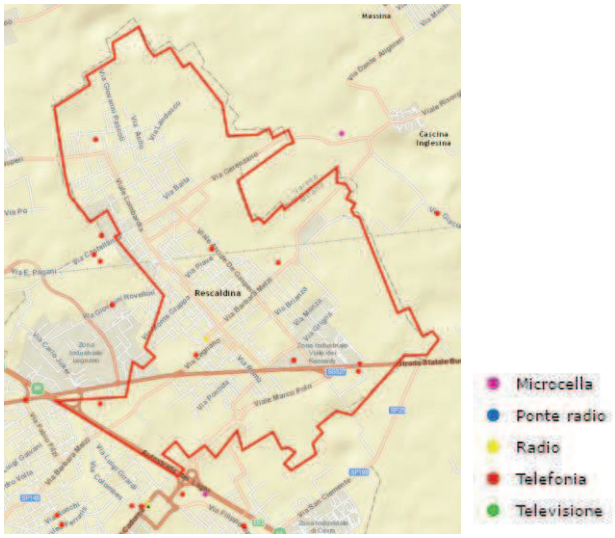
Figura 55 – Punti di misura fonometrica e tipologia di verifica



Fonte: CASTEL - CAtaSto informatizzato impianti di TELecomunicazione e radiotelevisione, ARPA Lombardia

Nel comune di Rescaldina sono presenti 13 impianti esistenti e 3 impianti previsti, tutti gli impianti hanno ricevuto parere positivo da parte di ARPA Lombardia.

Figura 56 – Localizzazione degli impianti e reti esistenti



Fonte: CASTEL - CAtaSto informatizzato impianti di TELecomunicazione e radiotelevisione, ARPA Lombardia

Di Seguito si riportano i dettagli degli impianti, stato dell'impianto e la localizzazione.

Tabella 20 – Dettaglio impianti e reti esistenti

Denominazione	SARONNESE
Gestore	H3G S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via SARONNESE, 98 - VIA CATTANEO, Rescaldina
Denominazione	CAMPO SPORTIVO SSI
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Viale DE GASPERI Alcide - Rescaldina
Denominazione	Rescaldina Z.I.
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso con parere favorevole
Localizzazione	Via Provinciale Saronnese / SP 36 - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA OBERDAN
Gestore	Telecom Italia S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via DE GASPERI - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA CIMITERO/cascina giuseppe
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via LEGNANO - Rescaldina
Denominazione	CAMPO SPORTIVO

Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via MELZI - Rescaldina
Denominazione	Rescaldina Sud-est
Gestore	VODAFONE Omnitel N.V.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via Valfurva - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA CENTRO
Gestore	Telecom Italia S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via Valfurva - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA LEOPARDI
Gestore	Telecom Italia S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via LEOPARDI, 27 - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA SUD
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via Valfurva - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA/B00
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Tipo	Ponte
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via per CASTELLANZA, 134 - Rescaldina
Denominazione	RESCALDINA
Gestore	WIND TELECOMUNICAZIONI S.p.A.
Tipo	Telefonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via per CASTELLANZA, 134 - Rescaldina
Denominazione	RADIO PUNTO - CAMPANILE RESCALDINA
Gestore	Assoc. RADIO PUNTO
Tipo	Radiofonia
Stato impianto	Acceso
Localizzazione	Via DON CASPANI, 11 - Rescaldina

Fonte: CASTEL - CAtaSto informatizzato impianti di TELecomunicazione e radiotelevisione, ARPA Lombardia

Gli impianti previsti hanno i seguenti dettagli:

1_ Rescaldina Nord

Gestore: H3G S.p.A. - Tipo Impianto: Telefonia - Via: dell'Acqua/Rugareto 50 - Parere positivo

2_ Rescaldina

Gestore: H3G S.p.A. - Tipo Impianto: Telefonia - Via: Donatori - Parere positivo

3_Bassetti Rescaldina

Gestore: Zucchi - Tipo Impianto: Ponte telecomunicazioni - Via: Legnano 24 - Parere positivo

Insediamenti a rischio di incidente rilevante

A livello comunitario la direttiva 96/82/CE "Seveso 2" ha introdotto obblighi di censimento e controllo degli stabilimenti cosiddetti a rischio di incidente rilentate, in quanto le attività industriali ad esse connesse, al verificarsi di determinati avvenimenti (emissioni, incendi, esplosioni) potrebbero "dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente". Tale direttiva è stata recepita a livello nazionale dal Decreto Legislativo 334/1999

Sul territorio di Rescaldina non sono insediati stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante. Di seguito si riporta l'elenco degli impianti localizzati nei comuni limitrofi e afferenti alla seconda cerchia d'intorno a Rescaldina: evidenziati in grassetto, i record riferiti a stabilimenti localizzati nei comuni contermini, per cui viene anche fornita indicazione della distanza dal Comune di Rescaldina.

Tabella 21– Elenco degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevanti localizzati nei comuni limitrofi a Rescaldina

Stabilimento	*Provincia*	*Comune*	*Categoria*	*Distanza da Rescaldina (km)*
FLAI	**MILANO**	**LEGNANO**	**Galvaniche**	**5**
ORSA FOAM	**VARESE**	**GORLA MINORE**	**Polimeri e plastiche**	**3,5**
LAMBERTI	**VARESE**	**GORLA MINORE**	**Ausiliari per la chimica**	**4**
OMEC	**VARESE**	**GORLA MINORE**	**Galvaniche**	**3,5**
CHEMIPLASTICA SPA	COMO	CARBONATE	Stabilimento chimico o petrolchimico	-
ROHM AND HAAS ITALIA SRL	COMO	MOZZATE	Stabilimento chimico o petrolchimico	-
SESA SPA	VARESE	OLGIATE OLONA	Acciaierie e impianti metallurgici	-
EUTICALS - PRIME EUROPEAN THERAPEUTICALS SPA	VARESE	ORIGGIO	Stabilimento chimico o petrolchimico	-
OIL.B SRL	VARESE	SOLBIATE OLONA	Stabilimento chimico o petrolchimico	-
HEXION ITALIA SRL	VARESE	SOLBIATE OLONA	Stabilimento chimico o petrolchimico	-
TERGAS KEROS SRL		TURATE	Deposito di gas liquefatti	-

Fonti: Piano d'emergenza intercomunale (ottobre 2012) e Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante (aggiornamento al 31 maggio 2015)

Alla luce della mappatura riportata nella Carta di Inquadramento Geologico allegata allo Studio Geologico Comunale del marzo 2012 è possibile individuare 22 aziende classificate come insalubri ai sensi del Regio Decreto 1256/34 e del Decreto del Ministero della Sanità del 5.09.1994: con riferimento alla classificazione identificata dall'allegato al predetto decreto, 15 di queste aziende afferiscono alla I classe, mentre 7 afferiscono alla II classe.

Figura 57 – Estratto della Carta di inquadramento geologico con localizzazione delle industrie insalubri sul territorio comunale

Fonte: Relazione Tecnica relativa alla Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica dello studio geologico del Comune di Rescaldina, marzo 2012

Coperture in cemento-amianto

Il Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL), elaborato a seguito dell'art. 3 della LR n. 17 del 29 settembre 2003, è stato approvato con D.G.R. VIII/1526 del 22.12.05 e pubblicato sul BURL n. 3 - 2° supplemento straordinario del 17 gennaio 2006. Il PRAL si è posto una serie di obiettivi tra cui il completamento del censimento dei siti con presenza di amianto e la rimozione dell'amianto dal territorio regionale. ARPA Lombardia ha in seguito realizzato la mappatura delle coperture in cemento-amianto presenti nella regione, con la finalità di determinare l'estensione complessiva del problema.

In base alla D.G.R. IX/3913 del 6 agosto 2012, ARPA Lombardia ha condotto, a partire dal 2013, l'aggiornamento della mappatura tramite fotointerpretazione comparativa tra le ortoimmagini del 2007 e quelle del 2012. Per ciascuna copertura si è valutato se aveva subito delle trasformazioni tra il 2007 e il 2012 e di quale tipo di trasformazione si trattava. Sono stati presi in considerazione i seguenti casi:

Tabella 22 – Legenda delle classi utilizzate per l'aggiornamento dal 2007 al 2012 della mappatura delle coperture in cemento-amianto

Tipologia delle possibili trasformazioni subite dalle coperture in cemento-amianto dal 2007 al 2012
1 - Non variato: rappresentata con poligoni di colore rosso, individua le coperture in cemento-amianto che non hanno subito variazioni nel periodo dal 2007 al 2012
2 – Variato: rappresentata con poligoni di colore verde, individua le coperture in cemento-amianto che sono state rimosse nel periodo dal 2007 al 2012.
3 - Variato con installazione di pannelli fotovoltaici: rappresentata con poligoni di colore azzurro, individua le coperture in cemento-amianto che sono state rimosse nel periodo dal 2007 al 2012 e sulle nuove coperture sono stati installati pannelli fotovoltaici.
4 - Variato a seguito di demolizione dell'edificio: rappresentata con poligoni di colore ocra, individua le coperture in cemento-amianto che sono state rimosse nel periodo dal 2007 al 2012 perché gli edifici su cui si trovavano sono stati demoliti.

Fonte: ARPA Lombardia, 2012

L'indagine riferita al comune di Rescaldina relativa alla mappatura delle coperture di amianto tra il 2007 e il 2012 ha evidenziato la presente situazione:

Tabella 23 – Statistiche a livello comunale della mappatura delle coperture in cemento-amianto 2007-2012.

N° coperture					Superficie coperture (m²)					Sintesi variazioni		Stima residuo (m³)
1	2	3	4	Tot	1	2	3	4	Tot	% variato	% fot./var.	
106	12	6	2	126	81.835	13.773	5.078	1.383	102.068	19,8%	25,1%	2.728

% variato	Percentuale delle coperture in cemento-amianto rimosse (somma delle classi 2, 3 e 4) nel periodo dal 2007 al 2012
% fot./var.	Percentuale delle coperture in cemento-amianto che sono state rimosse nel periodo dal 2007 al 2012 e sulle nuove coperture sono stati installati pannelli fotovoltaici. La percentuale è riferita alla totalità dei casi di variazione (classi 2, 3 e 4)
Stima cemento-amianto residuo (m³)	Stima dei volumi (m³) di coperture in cemento amianto residue nel 2012 (cioè non rimosse)

Fonte: ARPA Lombardia, 2012

Nonostante i quantitativi di coperture in cemento-amianto rimosse del periodo 2007-2012 siano incoraggianti, risultano ancora presenti numerose superfici con tali coperture, circa 82.000mq.

Figura 58 – Mappatura delle coperture in cemento-amianto, aggiornamento 2012

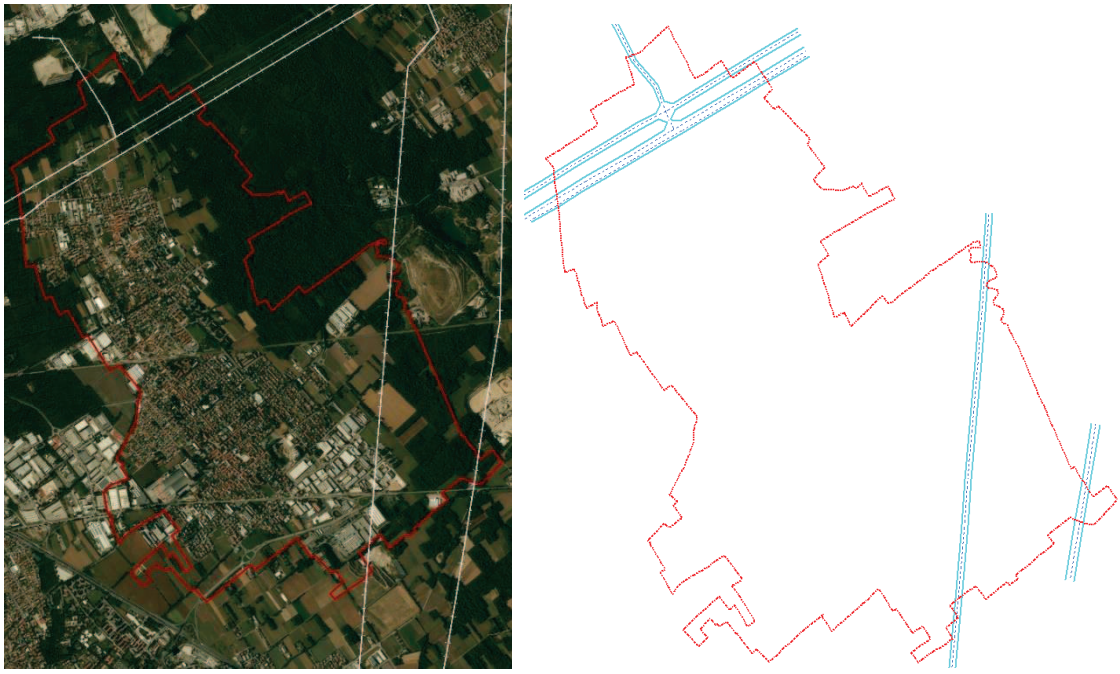
Fonte: ARPA Lombardia, 2012

Inquinamento elettromagnetico

Per la valutazione dell'inquinamento elettromagnetico, vengono presi in considerazione i conduttori di alimentazione elettrica e gli elettrodotti ad alta tensione in quanto generatori di campi elettrici e magnetici. Diversamente dal campo elettrico che risulta facilmente schermabile, il campo magnetico è più difficile da attenuare attraverso ostacoli, la sua intensità si riduce infatti soltanto in considerazione della distanza dalla sorgente.

Tra le principali sorgenti di campo elettromagnetico, a livello ambientale, vi sono gli elettrodotti. L'intensità del campo magnetico di un elettrodotto è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano pertanto non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi). Il comune di Rescaldina risulta attraversato da tre principali tracciati con una tensione pari a 132 kV di proprietà della società TERNA s.p.a. con una lunghezza complessiva di 8,47km, di seguito di riporta la localizzazione dei tracciati con le relative distanze di prima approssimazione (fonte: PUGGS - Piano Urbano Generale Servizi Sottosuolo del comune di Rescaldina, luglio 2013; TERNA spa).

Figura 59 – Mappatura degli elettrodotti (a sinistra) e elettrodotti con distanze di prima approssimazione (a destra)



Fonte: Nostra elaborazione su dati GEOportale Regione Lombardia, scala 1:50.000, scala 1: 20.000

Inquinamento luminoso

Regione Lombardia con la LR 17/2000 e s.m.i. "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" obbliga i Comuni a dotarsi di un Piano di illuminazione pubblica (*di seguito* PRIC) con le presenti finalità: a) la riduzione dell'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento; b) la razionalizzazione dei consumi energetici negli apparecchi di illuminazione, in particolare da esterno, l'ottimizzazione dei costi di esercizio e di manutenzione degli stessi; c) la riduzione dell'affaticamento visivo e il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale; d) la tutela delle attività di ricerca scientifica e divulgativa degli osservatori astronomici ed astrofisici, professionali e non, di rilevanza nazionale, regionale o provinciale e di altri osservatori individuati dalla Regione; e) la conservazione e la tutela degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette. Tale legge regionale definisce l'inquinamento luminoso come "ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree cui essa è funzionalmente dedicata e, in

particolare, oltre il piano dell'orizzonte". Il comune di Rescaldina ha approvato il PRIC con Deliberazione CC nr 65 del 3.10.2003., dalle indagini svolte sul comune sono presenti poco meno di 60.000 metri di linee di alimentazione per l'illuminazione pubblica così ripartite.

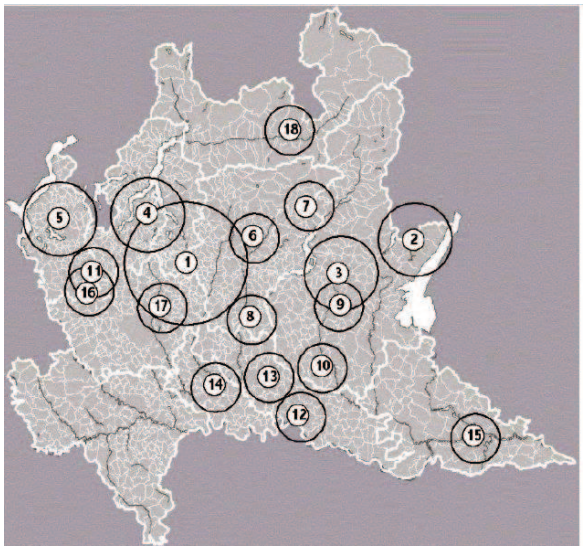
Figura 60 – Tipologia e lunghezza delle linee di alimentazione

Tipo di linea	m
Linee di alimentazione in cavo aereo	18510
Linee di alimentazione in cavo interrato	40980
Totale	**59490**

Fonte: Piano Regolatore d'Illuminazione Comunale, 2003

La LR 17/2000 fissa inoltre delle fasce di rispetto attorno agli Osservatori Astronomici lombardi prevedendo all'interno di queste particolari prescrizioni all'impianto di illuminazione, il comune di Rescaldina ricade nella fascia di rispetto di due Osservatori:
1_New Millennium Observatory a Mozzate (CO) – fascia 11
2_Osservatorio città di Legnano (MI) – fascia 16

Figura 61 – Individuazione delle fasce di rispetto degli osservatori regionali



Fonte: LR 17/2000

Dai dati relativi al censimento sullo stato dell'impianto d'illuminazione presenti nel PRIC di Rescaldina, risulta che sul territorio comunale sono distribuite un totale di 2021 lampade.
La composizione del parco lampade evidenzia la prevalenza delle sorgenti al mercurio che rappresentano il 67,7% del totale e per le quali si prevede la sostituzione. Seguono con una percentuale del 31,3% le lampade al sodio alta pressione che verranno mantenute. Le altre sorgenti luminose presenti occupano una percentuale quasi trascurabile.

Rischio sismico

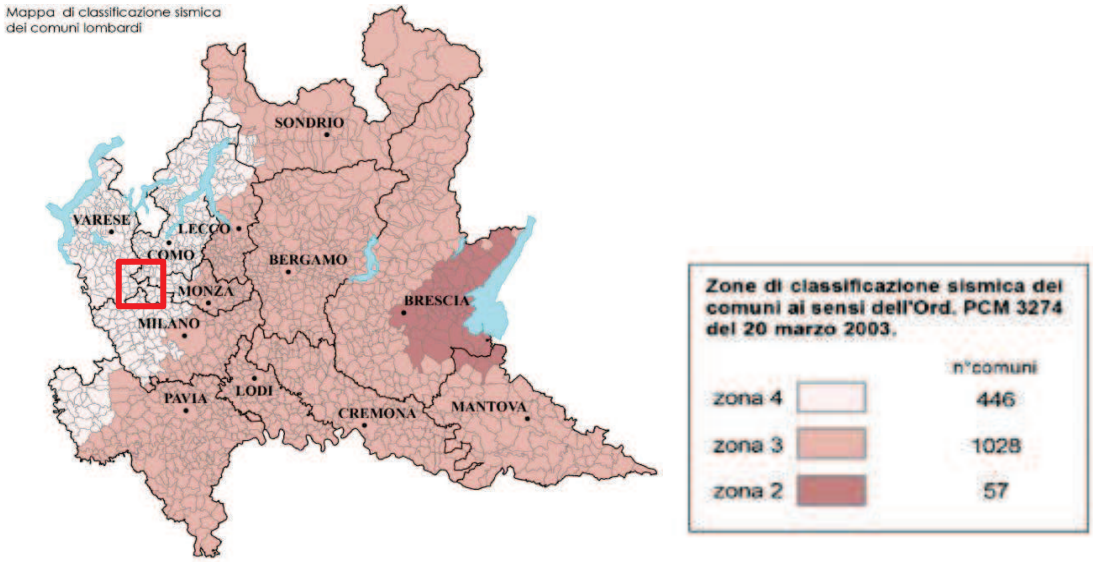
La Giunta Regionale ha approvato il 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001 le linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica. La nuova zonazione sismica e la L.R. 33/2015 sono entrambe efficaci dal 10 aprile 2016. Le nuove norme si applicano ai lavori relativi a opere pubbliche o private localizzate nelle zone dichiarate sismiche, comprese le varianti influenti sulla struttura che introducano modifiche tali da rendere l'opera stessa,

in tutto o in parte, strutturalmente diversa dall'originale o che siano in grado di incidere sul comportamento sismico complessivo della stessa.
Le novità immediate introdotte dalla L.R. n. 33/2015 e dalla D.G.R. 5001/2016 sono:

- trasferimento ai comuni delle competenze in materia di opere o costruzioni e vigilanza in zone sismiche, per le opere ricadenti sul loro territorio;
- per i comuni in zona sismica 2 (alta sismicità): obbligo dell'autorizzazione preventiva all'avvio dei lavori;
- per i comuni in zona 3 e 4 (sismicità bassa e molto bassa): obbligo del deposito della documentazione relativa al progetto prima dell'avvio dei lavori;
- attività di controllo sistematico degli interventi relativi a opere o edifici pubblici o, in genere, edifici destinati a servizi pubblici essenziali, ovvero progetti relativi ad opere comunque di particolare rilevanza sociale o destinate allo svolgimento di attività, che possono risultare, in caso di evento sismico, pericolose per la collettività;
- attività di controllo su tutti gli altri tipi di edifici in tutte le zone sismiche.

(fonte: Regione Lombardia)
Rescaldina rientra nella zona sismica 4, ovvero bassissima sismicità

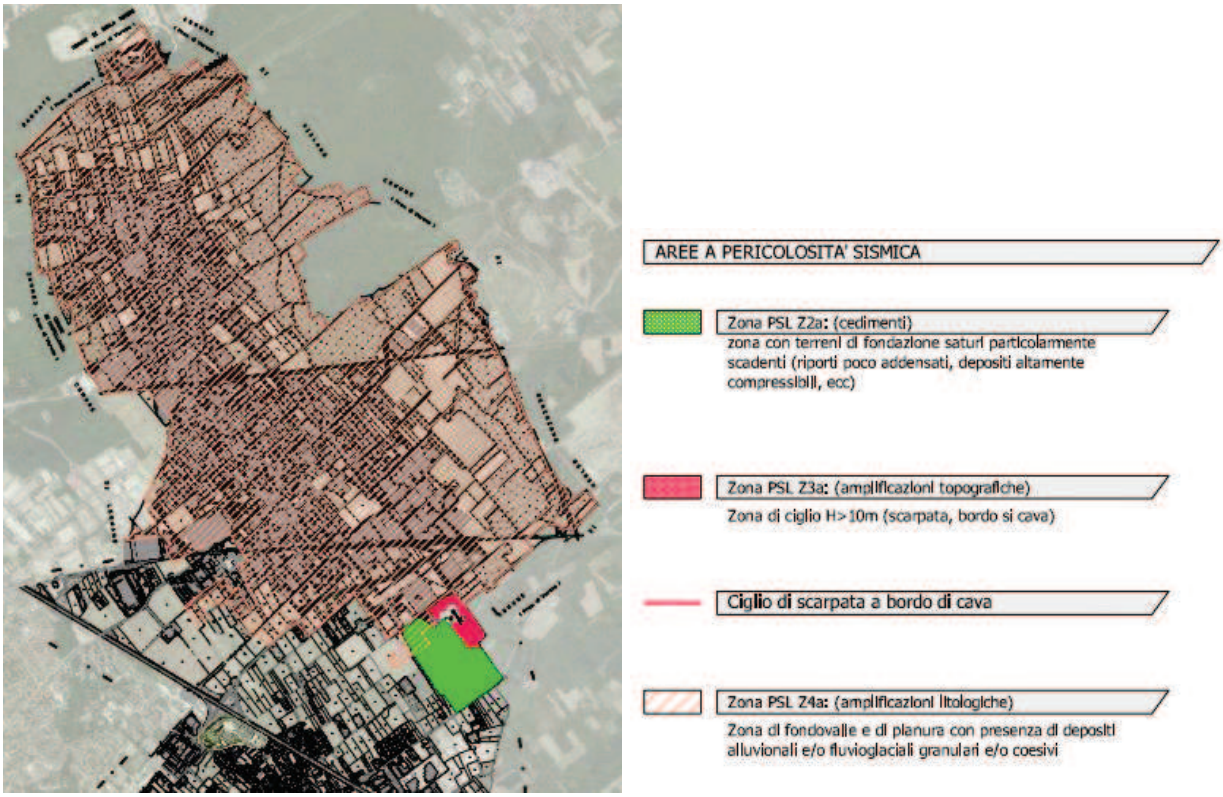
Figura 62 – Mappatura della classificazione sismica



Fonte: D.G.R. n. 2129/14 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia

Nello specifico il Piano di emergenza intercomunale (2012) classifica quasi interamente il comune di Rescaldina come zona di fondovalle di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi. A sud di Rescaldina viene indicata un'area con terreni di fondazione particolarmente scadenti e soggetti a cedimenti nonché zone di ciglio. Queste due aree coincidono con l'ex discarica.

Figura 63 – Mappatura delle aree interessate da fenomeni sismici



Fonte: Piano di emergenza intercomunale (2012)

In sintesi

INDICATORE
Localizzazione e potenza degli impianti (radio televisivi) Stime previsionali di distribuzione del gas radon Tracciato e potenza elettrodotti Tipologia e localizzazione insediamenti a rischio di incidente rilevante Classificazione e localizzazione delle industrie insalubri Superficie con coperture in cemento-amianto Inclusione nelle fasce di rispetto degli Osservatori astronomici regionali Stato dell'impianti di illuminazione pubblica Classe di rischio sismico Aree interessate da fenomeni sismici
FONTI INFORMATIVE E BIBLIOGRAFICHE
Piano Regionale Amianto Lombardia ARPA Lombardia CASTEL - CAtaSto informatizzato impianti di TELecomunicazione e radiotelevisione, ARPA Lombardia TERNA spa Piano Regolatore d'Illuminazione Comunale Piano di emergenza intercomunale di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona, ottobre 2012 Studio geologico comunale, marzo 2012 Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante - ISPRA (aggiornamento al 31 maggio 2015) D.G.R. n. 2129/14 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia

5.3 Dati e informazioni mancanti

Durante la stesura del Quadro conoscitivo ambientale del comune di Rescaldina al fine di completare la trattazione della conoscenza dello stato delle componenti ambientali si riporta di seguito un elenco di dati e informazioni mancanti finalizzato a verificare l'effettiva disponibilità o l'indisponibilità dei dati.

Le informazioni mancanti riguardano:

- Perdite della rete acquedottistica;
- Elenco, localizzazione e tipologia degli allevamenti zootecnici e relative fasce di rispetto;
- Piani di caratterizzazione delle aree di bonifica;
- Produzione da fonti energetiche rinnovabili;
- Dati sul traffico locale aggiornati;
- Popolazione servita dal servizio idrico;
- Dati sulla produzione di rifiuti (2015).

5.4 Sistema degli elementi di criticità e punti di forza

Sulla base delle risultanze del Quadro conoscitivo ambientale, è possibile individuare gli elementi di criticità e i punti di forza riferiti al territorio di Rescaldina:

Elementi di criticità	Punti forza
Aria ▪ Assenza di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Rescaldina ▪ Numerosi superamenti dei livelli limite per alcune tipologie di inquinanti (PM_{10}, NO_X, Ozono) dovuti essenzialmente a traffico, riscaldamento civile e attività produttive **Ciclo integrato delle acque** ▪ Scarsa qualità delle acque del Torrente Bozzente tra Limido Comasco e Lainate ▪ Vulnerabilità del primo acquifero ▪ Scarsa valorizzazione dei corsi d'acqua e delle fasce spondali ▪ Rischio di esondazione a nord-ovest **Suolo e sottosuolo** ▪ Elevato livello di antropizzazione del territorio (54%) e di urbanizzazione (41%) > rischio perdita delle funzioni ecosistemiche ▪ Vicinanza ad Ambiti di cava (cessati o in attività): consumo di suolo e compromissione del suolo ▪ Presenza di aree interessate da contaminazioni in fase di caratterizzazione o bonifica e relativo controllo **Natura e biodiversità** ▪ Impatto della variante "Varesina Bis" sul Bosco del Rugareto ▪ Frammentarietà delle aree verdi urbani ▪ Fragilità delle connessioni della RER **Viabilità e trasporti** ▪ Ridotte linee di trasporto pubblico verso le	**Aria** ▪ Lieve tendenza al miglioramento delle concentrazioni di PM_{10} e $PM_{2.5}$ negli ultimi due anni registrati (2013-2014) **Ciclo integrato delle acque** ▪ Presenza di corsi d'acqua/risorse idriche ▪ Buona capacità di ricarica della falda acquifera ▪ Buona copertura del servizio idrico e fognario **Suolo e sottosuolo** ▪ Presenza di attività agricole radicate e diversificate ▪ Buona dotazione di aree verdi urbane **Natura e biodiversità** ▪ Presenza di un articolato sistema di aree protette sovracomunali (Parchi nazionali, PLIS, SIC e ZPS) ▪ Classificazione del territorio nord-est di Rescaldina come elemento di primo livello della RER, ripresa anche nel PTCP ▪ Buona dotazione di aree boscate anche di pregio **Viabilità e trasporti** ▪ Buona accessibilità viabilistica e su ferro ▪ Esclusione del traffico pesante della SS 527 nel centro urbano **Clima acustico** ▪ Buona percentuale di territorio urbano in aree a tutela dell'inquinamento acustico (classe 1 – 19%, classe II – 35,8%)

polarità limitrofe (Legnano e Saronno) ▪ Percorsi ciclopedonali isolati e frammentati **Clima acustico** ▪ Inquinamento da emissioni sonore derivanti da traffico stradale e aree produttive **Rifiuti** ▪ Quota di raccolta differenziata inferiore ai limiti di legge ▪ Incremento della produzione di rifiuti urbani **Paesaggio e beni culturali** ▪ Paesaggio fortemente antropizzato e infrastrutturato con significativa presenza di attività produttive industriali e artigianali ▪ Elevata pressione edificatoria e tendenza alla saldatura lungo le principali arterie stradali e infrastrutturali ▪ Impatto paesaggistico derivante dai tracciati ad alta tensione ▪ Previsione di nuove arteria stradale con compromissione del paesaggio del Bosco del Rugareto **Salute e sicurezza** ▪ Elevata concentrazione di impianti di telefonia con conseguente esposizione a campi elettromagnetici ▪ Presenza importante di coperture in cemento-amianto ▪ Presenza di tracciati di alta tensione ▪ Inadeguatezza di buona parte dell'impianto di illuminazione ▪ Rischio esondazione a nord-ovest **Energia** ▪ Tendenza all'aumento del consumo di energia e delle emissioni di GHG derivante per lo più da usi residenziali e trasporti	**Rifiuti** ▪ Presenza del servizio di raccolta domiciliare **Paesaggio e beni culturali** ▪ Appartenenza all'Ambito di rilevanza paesaggistica dell'Alta pianura asciutta (PTCP) ▪ Presenza di filari e di Alberi monumentali ▪ Presenza di architetture di valore storico e culturale **Salute e sicurezza** ▪ Valori ridotti di distribuzione ed esposizione al gas radon ▪ Vicinanza all'osservatorio regionale di Legnano ▪ Assenza di RIR nel territorio di Rescaldina **Energia** ▪ Presenza di impianti cogenerativi

6. Coerenza esterna: analisi della programmazione e della pianificazione sovracomunale e di settore

La DGR 6420/2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi" prevede che per il reperimento delle informazioni necessarie il Documento di Piano e il Rapporto Ambientale si avvalgono in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità. Facendo riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), il rapporto ambientale del PGT deve in particolare evidenziare:

- le modalità di recepimento e di adeguamento alle peculiarità del territorio comunale;
- l'integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale;
- la coerenza delle azioni e degli interventi di piano.

Deve inoltre dimostrare come nella definizione degli obiettivi quantitativi di sviluppo, di cui al comma 2b dell'art. 8 della L.R. 12/05, il Piano fornisca concrete risposte agli obiettivi prioritari di:

- riqualificazione del territorio;
- minimizzazione del consumo di suolo;
- utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche;
- ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

In proposito, si elencano di seguito i Piani e Programmi che verranno analizzati per fornire una prima proposta di sistema di obiettivi per il PGT di Rescaldina.
Tra le finalità della VAS vi è quella di garantire la coerenza del piano, in particolare dal punto di vista ambientale. La valutazione di coerenza esterna ha dunque il compito di analizzare il contesto programmatico al fine di verificare la conformità tra gli obiettivi perseguiti dal PGT con quelli dei piani/programmi di livello superiore, e dei piani di settore di livello comunale.
Il sistema degli obiettivi del documento di piano del PGT di Rescaldina verrà confrontato con i seguenti strumenti di pianificazione:
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)
- Piano regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
- Contratto di fiume Olona – Bozzente - Lura
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Territoriale di Coordinamento della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana (PTCP)
- Piano Strategico triennale del territorio metropolitano2016-2018
- Piano di indirizzo forestale (PIF)
- Piano d'ambito ATO
- Piano Cave Provinciale
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti
- Piano Faunistico Venatorio (PFV)
- Piano del PLIS Bosco del Rugareto

A livello comunale e di settore:
- Studio Geologico
- Piano di Zonizzazione Acustica
- Piano Regolatore Illuminazione Comunale
- Piano di Emergenza comunale
- Piani di Governo del Territorio dei comuni limitrofi

All'interno del capitolo verranno inoltre evidenziati i contenuti specifici, in termini di obiettivi e vincoli, riferiti al territorio di Rescaldina presenti nei strumenti di pianificazione sopra elencati.

Piano di Assetto Idrogeologico
PAI

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) - adottato con Deliberazione del Comitato istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 e relativo DPCM del 24 maggio 2001 - è lo strumento di pianificazione ordinaria di bacino per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico.
Nel PAI confluiscono i contenuti (aggiornati e integrati) degli strumenti di pianificazione approvati in precedenza: - Piano stralcio per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nonché per il ripristino delle aree di esondazione - PS 45 - Piano Stralcio delle Fasce Fluviali - PSFF - Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato - PS 267 Apportando, ove necessario, le precisazioni e gli adeguamenti atti a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.
l PAI intende assicurare la difesa del suolo dal dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi. L'ambito territoriale di riferimento è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po e si applica a tutti i Comuni, completamente o parzialmente, compresi nell'ambito di competenza dell'Autorità di bacino del fiume Po. I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere), relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti, e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).
Gli obiettivi generali del PAI sono i seguenti:

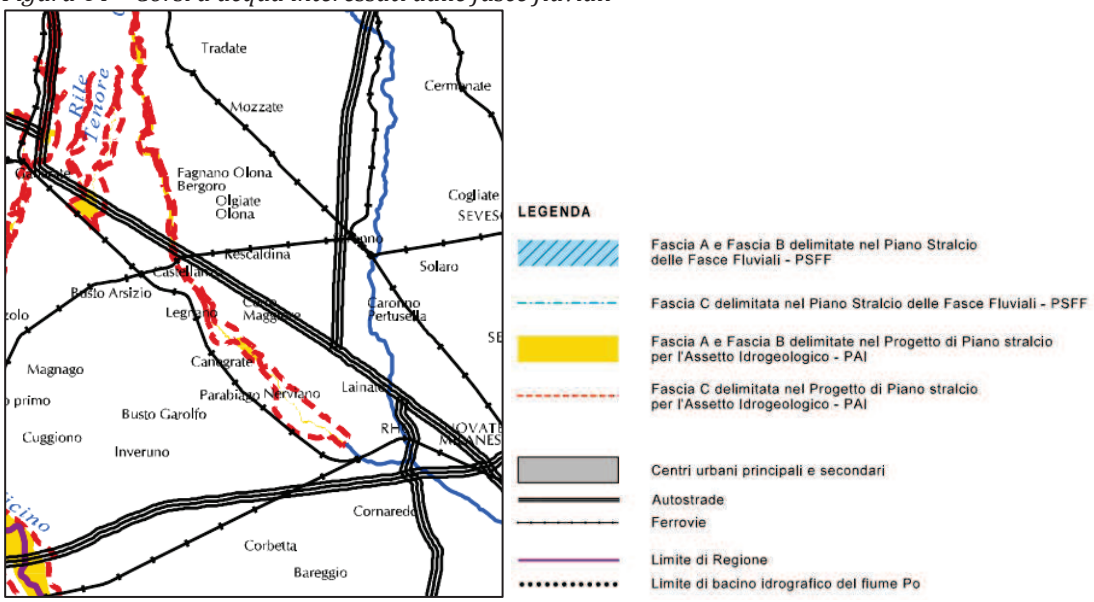
- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quale elemento centrale dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena.

La parte normativa regolamenta le condizioni d'uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso. Le linee di intervento strategiche perseguite dal Piano riguardano: a) la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture; b) la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua; c) la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene; d) gli interventi di laminazione controllata; e) gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti; f) la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano; g) la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Il corso del fiume Bozzente che attraversa il comune di Rescaldina nella parte est del territorio comunale (vedi scheda relativa alla Risorse idriche) non risulta oggetto di delimitazione delle fasce fluviali nel PSFF – Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e nel PAI. Tuttavia, la mappatura delle aree di pericolosità contenuta nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), adottato il 17 dicembre 2015 con deliberazione numero 4 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po in ottemperanza alla Direttiva Europea 2007/60/CE, identifica le aree adiacenti al Torrente Bozzente che possono essere interessate da fenomeni alluvionali secondo tre livelli di pericolosità (alto, medio e basso). Il dettaglio di tale mappatura è riportato nel Quadro tematico "Ciclo integrato delle acque".

Figura 64 – Corsi d'acqua interessati dalle fasce fluviali



Fonte: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, tavola 3

Il PAI assegna al comune di Rescaldina il valore 2 rispetto alle classi di rischio
Il PAI definisce 4 tipologie di rischio:

- moderato R1 per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;
- medio R2 per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;
- elevato R3 per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;
- molto elevato R4 per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socioeconomiche.

Il PAI assegna al comune di Rescaldina il valore 2 rispetto alle classi di rischio.

Possibili indicazioni per il DdP
▪ Garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio ▪ Recuperare la funzionalità dei sistemi naturali (anche tramite la riduzione dell'artificialità conseguente alle opere di difesa), il ripristino, la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a utilizzi ricreativi ▪ Raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti, funzionali a conseguire effetti di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di riduzione dei deflussi di piena ▪ Ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

Piano Territoriale Regionale
PTR

La Regione Lombardia, con l'approvazione della "Legge per il governo del territorio" (L.R. n. 12 del 11 marzo 2005), individua il Piano Territoriale Regionale (PTR) quale "atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni e delle province". Il PTR costituisce dunque il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali. Il Consiglio Regionale ha adottato il PTR con deliberazione n.874 del 30 luglio 2009.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico (art. 19), persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art.143 del D. Lgs. 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni e sono prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione (art. 76).

Il PTR individua un articolato sistema di obiettivi, formato da 3 macro-obiettivi, riconducibili a quelli di sostenibilità definiti dalla Comunità Europea, i quali prevedono:

1) il rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende il miglioramento della produttività relativa ai fattori di produzione;

2) il riequilibrio del territorio regionale, mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città-campagna in grado di ridurre le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso a infrastrutture, conoscenza e servizi pubblici;

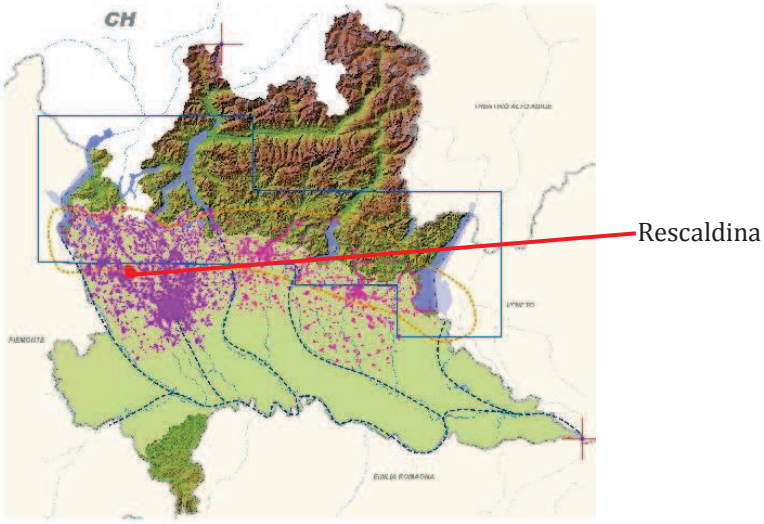
3) la protezione e valorizzazione delle risorse della regione, intese come l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali da preservare e valorizzare anche in qualità di fattori di sviluppo.

Nel mese di novembre 2013, la Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la d.g.r. n. 937 del 14 novembre 2013. Oltre a ciò, in seguito alla LR 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, la Giunta regionale ha avviato l'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della presente LR.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Il PTR individua sei Sistemi territoriali atti a rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia e affrontare le criticità.

Figura 65 – I sistemi territoriali del PTR



Fonte: PTR, Documento di Piano, tavola 4

Il comune di Rescaldina rientra interamente nel **Sistema territoriale metropolitano ovest** e parzialmente nel **Sistema territoriale pedemontano**.
Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

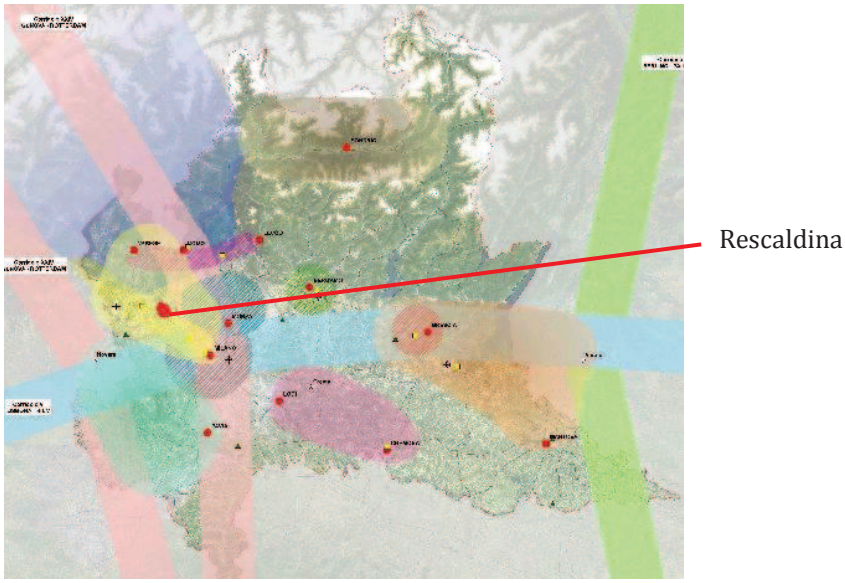
Gli obiettivi strategici del PTR definiti per questo Sistema sono:
1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
4. Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
11. Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio

Il PTR descrive il Sistema Pedemontano come sistema che "emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro. Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari."
Gli obiettivi territoriali riferiti a tale sistema sono:
1. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
2. Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
3. Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
4. Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
5. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
6. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-

ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
7. Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
8. Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
9. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

Rispetto alle polarità di sviluppi emergenti, il comune di Rescaldina rientra nella polarità denominata "sistema fiera-Malpensa". Rispetto a tale specifico ambito il PTR precisa che "nel quadrante ovest, l'Aeroporto di Malpensa e il Nuovo Polo Fieristico Rho-Pero possono svolgere il ruolo di attrattore autonomo di funzioni. Il territorio, caratterizzato da elevata densità insediativa nell'area dell'asse del Sempione, presenta limitati margini di sviluppo insediativo nell'area ora servita dalla Boffalora-Malpensa [...] lo scenario di sviluppo possibile è quello di un'area ad elevata accessibilità, che potrebbe comprendere anche Novara come nodo secondario di gravitazione. Il governo delle trasformazioni, anche di livello micro, è fondamentale per non compromettere ambiti di pregio e per cogliere l'occasione di insediare funzioni di alto rango, per le quali è necessaria una elevata qualità ambientale del contesto. Si tenga presente, infatti, che l'area di trasformazione comprende parte del Parco Regionale del Ticino: i nuovi insediamenti dovranno perciò tendere in primo luogo a riutilizzare gli spazi dimessi dalle vecchie industrie, contribuendo così anche alla riqualificazione dell'area. La progettazione dei servizi di mobilità collettiva su quest'area, e in particolare del Sistema Ferroviario Regionale, prevede, in coerenza con i predetti princìpi, un massiccio sviluppo di servizi di tipo suburbano sull'asse 'del Sempione' e della Milano – Novara (fino a Magenta)".

Figura 66 – Polarità di sviluppo emergenti



Fonte: PTR, Documento di Piano, tavola 1

Possibili indicazioni per il DdP
Tra i macro obiettivi e gli obiettivi specifici dei due sistemi territoriali considerati, le strategie che possono essere declinate per il comune di Rescaldina sono: ▪ Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale ▪ Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale ▪ Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità ▪ Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia ▪ Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio ▪ Riorganizzare il sistema del trasporto merci ▪ Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza ▪ Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio ▪ Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili ▪ Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) ▪ Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa ▪ Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio ▪ Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola ▪ Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
PTPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004).
Gli obiettivi generali del Piano Paesaggistico Regionale sono:

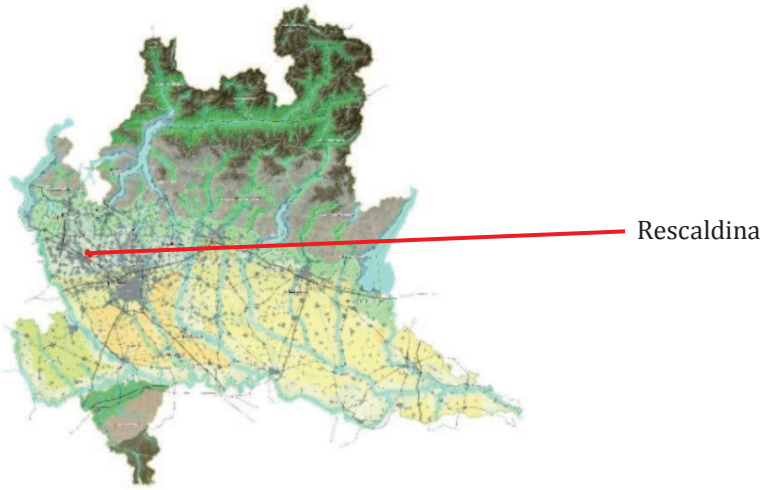
- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini.

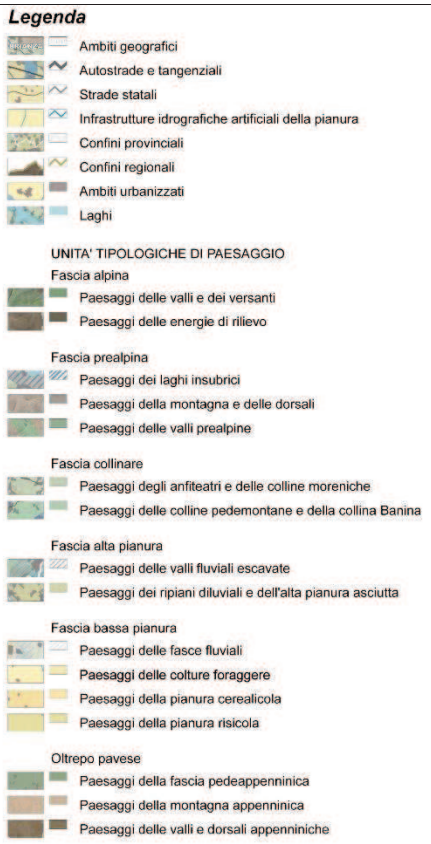
Nel mese di novembre 2013, la Giunta regionale ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), e alla relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la D.G.R. n. 937 del 14 novembre 2013.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Il territorio regionale è stato suddiviso in 6 unità tipologiche di paesaggio, corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi. Il comune di Rescaldina appartiene all'ambito geografico "Valle Olona" (ambito n. 7 denominato "Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona"), fascia "Alta pianura" e unità tipologica di paesaggio "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta" (Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio).
Dalla Relazione generale di Piano, tale paesaggio viene descritto come "caratterizzato da ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo, ecc.). A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Il limite naturale dell'alta pianura verso sud è stato modificato dal sistema dei canali e dalle irrigazioni che hanno consentito un'espansione verso nord della pianura irrigua. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale".
Come indirizzo di tutela viene indicata la "tutela delle residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato".

Figura 67 – Gli Ambiti geografici e le unità tipologiche di paesaggio





Fonte: PPR, tavola A

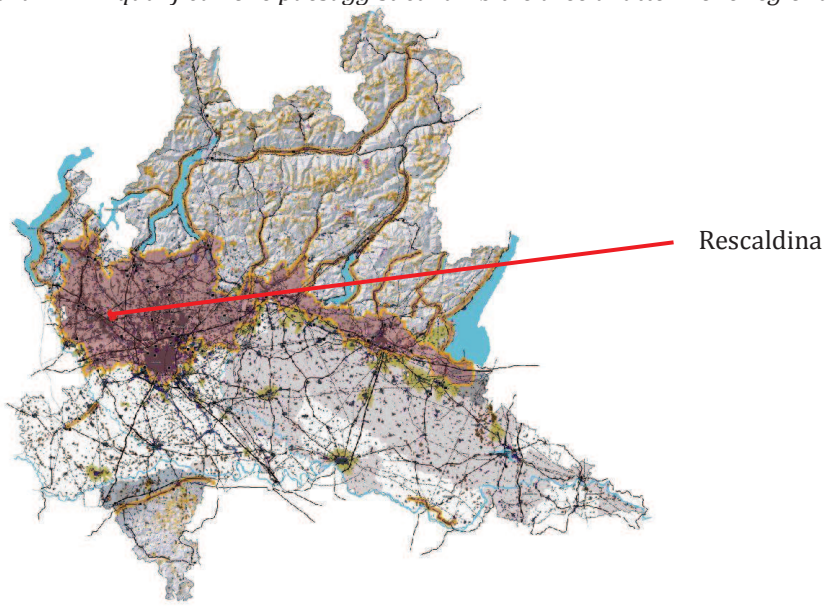
Nella cartografia relativa agli ambiti paesaggistici degradati e compromessi e a rischio di degrado/compromissione, il comune di Rescaldina rientra nell'ambito del Sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate. Nel documento di indirizzi di tutela, "per aree di frangia destrutturate si intendono quelle parti del territorio periurbano costituite da piccoli e medi agglomerati, dove spazi aperti "rurbanizzati" e oggetti architettonici molto eterogenei fra loro, privi di relazioni spaziali significative, alterano fortemente le regole dell'impianto morfologico preesistente fino a determinarne la sua totale cancellazione e la sostituzione con un nuovo assetto privo di alcun valore paesaggistico ed ecosistemico, che presenta situazioni in essere o a rischio di degrado e/o compromissione. Territori maggiormente interessati: centri urbani maggiori ed in particolare le aree della "megalopoli padana" che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l'asse del Sempione, nell'area metropolitana milanese, nella Brianza e lungo la direttrice Milano Verona (Bergamo – Brescia). Ambito a rischio: l'area compresa tre la direttrice Milano-Verona e la strada Paullese (Milano-Crema-Orzinuovi-Ghedi-Castiglione delle Stiviere verso il Mantovano) che sarà innervata da nuove grandi infrastrutture di trasporto".
Come indirizzi di riqualificazione, vengono individuate le seguenti azioni:

- ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:
  - la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore; in particolare:
    - conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante
    - riqualificando il sistema delle acque
    - attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva
    - rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc.
  - la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:
    - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e

architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
    - definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti
    - preservando le „vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti
    - riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato
    - orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali

Mentre come Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio vengono definite le seguenti azioni:
- pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa; in particolare:
    - conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico
    - difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante
    - localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti
    - impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui
    - individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

Figura 68 – Riqualificazione paesaggistica: ambiti e aree di attenzione regionale



Fonte: PPR, tavola F

Possibili indicazioni per il DdP
▪ Tutelare le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti garantendo una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva ▪ Riabilitare i complessi monumentali ▪ Rafforzare la struttura del paesaggio agricolo ▪ Riqualificare il tessuto insediativo ▪ Recuperare e valorizzare le aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali ▪ Conservare i sistemi e gli elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico ▪ Impedire la saldatura di nuclei urbani contigui ▪ Individuare e promuovere prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani

Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria
PRQA

Il Piano Regionale di Qualità dell'Aria, approvato con D.G.R. n. 35196/1998, è finalizzato a tutelare la qualità dell'aria dell'intera Regione Lombardia, fornendo indicazioni sulle aree in cui vi è la necessità di azioni di emergenza, sulla dislocazione ottimale dei sistemi di monitoraggio e sui modelli previsionali capaci di valutare l'evoluzione di episodi di inquinamento acuto.
Il PRQA ha le seguenti finalità:

- ricognizione e organizzazione a sistema di tutte le informazioni utili per rappresentare lo stato e le tendenze della pressione ambientale generata dalle emissioni in atmosfera da attività antropiche a livello regionale;
- ricognizione degli strumenti (politiche di regolazione/autorizzazione, monitoraggio, incentivazione) utilizzati o utilizzabili per controllare queste pressioni;
- previsione dell'evoluzione della pressione sull'ambiente, agli orizzonti temporali del 2005 e del 2010, in funzione di mutamenti strutturali dei principali settori responsabili dell'inquinamento atmosferico: trasporti, energia, riscaldamento domestico, impianti di termodistruzione dei rifiuti;
- individuazione di aree con caratteristiche omogenee dal punto di vista della pressione ambientale e valutazione della criticità di questa pressione ai fini dell'assegnazione di priorità ai vari interventi;
- sviluppo di strumenti e metodi per migliorare la capacità di previsione e controllo.

Gli obiettivi specifici del PRQA sono:

- dislocazione ottimale dei sistemi di monitoraggio;
- rilevazione in tempo reale dello stato di qualità dell'aria;
- controllo delle concentrazioni di inquinanti in aria;
- indicazione di modelli previsionali capaci di valutare l'evoluzione di episodi di inquinamento acuto;
- confronto immediato tra valori rilevati e valori limite prestabiliti per gli inquinanti in atmosfera;
- stima dell'evoluzione dello stato di qualità dell'aria;
- indicazione delle aree più esposte alla necessità di azioni di emergenza;
- prevenzione di situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e all'ambiente;
- individuazione di provvedimenti finalizzati a mantenere lo stato di qualità dell'aria nei limiti prestabiliti;
- verifica dell'efficacia dei provvedimenti adottati e previsioni di azioni di supporto;
- ridurre delle emissioni di gas serra;
- utilizzo di combustibili efficienti ed a bassa emissione;
- ricorso a politiche di tariffazione del parcheggio e di vigilanza sulle soste in ambito urbano;
- evoluzione naturale del parco auto;
- interventi di fluidificazione del traffico;
- applicazione della BAT (migliore tecnologia disponibile) in tutti i settori;
- utilizzo di sistemi di abbattimento ad alta efficienza;
- captazione emissioni da discariche e recupero energetico;
- incremento del recupero energetico, ricavandolo per un 50% da biomasse;
- sviluppo/incremento del teleriscaldamento.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Come ricordato nella scheda tematica relativa a "Atmosfera: aria e cambiamenti climatici", Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha adeguato la zonizzazione, revocando la precedente (varata con D.G.R n. 5290 del 2007) e distinguendo le seguenti zone e agglomerati:

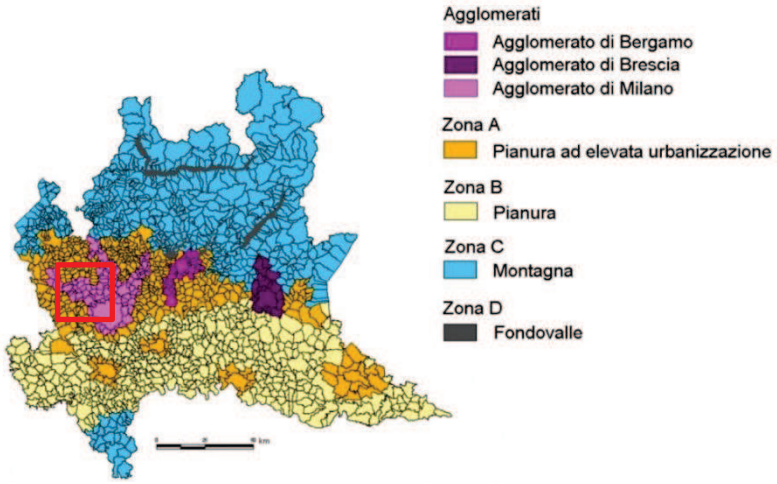
- Agglomerato di Bergamo
- Agglomerato di Brescia
- Agglomerato di Milano
- Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione;
- Zona B – pianura
- Zona C – montagna
- Zona D – fondovalle

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in: Zona C1 - area prealpina e appenninica, e Zona C2 - area alpina. Il territorio di Rescaldina ricade nella zona dell'**Agglomerato di Milano**, caratterizzati da:

- Popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM_{10} primario, NO_X e COV; - situazione meteorologica avversa per la

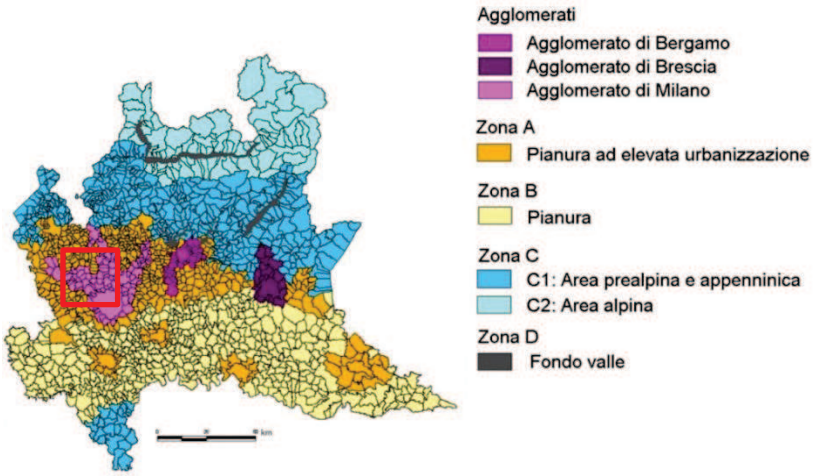
dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;

Figura 69 – Zonizzazione del territorio regionale per tutti gli inquinanti a esclusione dell'ozono



Fonte: Regione Lombardia – Allegato 1 alla DGR 30 novembre 2011, n. 2605

Figura 70 – Zonizzazione del territorio regionale per l'ozono



Fonte: Regione Lombardia – Allegato 1 alla DGR 30 novembre 2011, n. 2605

Possibili indicazioni per il DdP

- Controllare le concentrazioni di inquinanti in aria
- Confrontare i valori rilevati e valori limite prestabiliti per gli inquinanti in atmosfera
- Indicare le aree più esposte alla necessità di azioni di emergenza
- Ridurre le emissioni di gas serra
- Utilizzare combustibili efficienti ed a bassa emissione

Piano di Tutela e Uso delle Acque
PTUA

Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs.152/2006 le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. Con l'art. 45 della L.R. 26/03 il Piano di gestione del bacino idrografico individua lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.
l Piano di Tutela delle Acque, finalizzato alla tutela qualitativa e qualitativa delle acque regionali, è costituito da un atto di indirizzi, approvato con deliberazione 28 luglio 2004, n.1048, con cui vengono definiti gli obiettivi strategici regionali di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, e da un Programma di tutela ed uso delle acque (PTUA), approvato con D.G.R. 29 marzo 2006 n. 8/224, che individua operativamente le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'atto di indirizzi: attualmente è in corso il procedimento di revisione di tale strumento e il nuovo atto di indirizzo è stato approvato con deliberazione X/929 del 10 dicembre 2015.
Gli obiettivi strategici regionali identificati dall'atto di indirizzo approvato nel dicembre 2015 sono così sintetizzabili:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici;
- promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.
- ripristinare e salvaguardare un buono stato idromorfologico dei corpi idrici, contemperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni.

Nel Programma di tutela saranno indicati obiettivi di qualità da perseguire per ciascuno corpo idrico, tenendo conto degli obiettivi strategici regionali, degli obiettivi previsti dalla direttiva Direttiva 2000/60 CE, dalla parte III del d.lgs.152/2006, degli obiettivi definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Per una ricostruzione dello stato delle acque superficiali e sotterranee del comune di Rescaldina si veda il Quadro tematico "Ciclo integrato delle acque".

Possibili indicazioni per il DdP

- Prevedere un adeguato sistema di monitoraggio della qualità delle acque, con particolare riferimento alle acque di falda utilizzate per uso potabile
- Definire idonee aree di tutela nelle aree designate all'estrazione di acqua destinata al consumo umano
- Attivare sinergie di intervento per la manutenzione e il mantenimento della qualità delle infrastrutture di approvvigionamento, smaltimento e depurazione delle acque in integrazione e coordinamento con la pianificazione del servizio idrico integrato

Contratto di fiume Olona – Bozzente - Lura

I Contratti di Fiume costituiscono degli strumenti di programmazione negoziata e partecipata finalizzati a delineare scenari di sviluppo durevoli dei bacini idrografici, puntando alla riqualificazione paesistico-ambientale dei territori di bacino. Il comune di Rescaldina, il cui confine amministrativo è in parte determinato dal corso del fiume Bozzente, è soggetto sottoscrittore del contratto di fiume Olona-Bozzente-Lura (febbraio 2004) insieme ad altre 78 amministrazioni comunali, 3 amministrazioni provinciali (Milano, Varese e Como), Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) di Milano (Provincia), Varese e di Como, Regione Lombardia, ARPA Lombardia, Autorità di Bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po (AIPO), Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia. I quattro macro-obiettivi identificati Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) del Contratto di Fiume riguardano Olona-Bozzente-Lura:

- Riduzione dell'inquinamento delle acque
- Riduzione del rischio idraulico
- Riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali
- Condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

I soggetti sottoscrittori del contratto di fiume, tra i quali il comune di Rescaldina, si impegnano a intraprendere le seguenti azioni afferenti ai 4 macro-obiettivi sopracitati:

Riduzione dell'inquinamento delle acque:

- Migliorare l'efficacia delle misure impiantistiche e ad integrarle con interventi di riduzione delle emissioni inquinanti all'origine e con tecniche naturalistiche di affinamento della depurazione.
- Contenere l'immissione di sostanze inquinanti e potenzialmente pericolose nell'ambiente acquatico, attraverso adeguati sistemi di drenaggio urbano e migliorando i controlli ed il monitoraggio degli scarichi civili ed industriali.
- Innalzare la qualità delle acque superficiali
- Concorrere alla realizzazione di ecosistemi locali con funzioni integrate di autodepurazione, sviluppo della biodiversità, ottimizzazione del ciclo delle acque.
- Proteggere e salvaguardare le acque sotterranee, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alle risorse pregiate da destinarsi prioritariamente al consumo umano e da conservarsi per qualità e quantità per le future generazioni;
- Promuovere un uso razionale delle risorse idriche favorendone il risparmio, il riciclo e riutilizzo.

Riduzione del rischio idraulico:

- Concorrere alla riduzione complessiva e alla prevenzione del rischio con interventi articolati territorialmente in ogni sezione idraulica e diffusi su tutto il bacino.
- Garantire la multifunzionalità (ambientale, fruitiva, paesistica) degli interventi idraulici, in primo luogo delle vasche di laminazione, differenziandone gli usi possibili in relazione ai diversi tempi di ritorno previsti per l'invaso delle aree interessate e rendendo le opere previste coerenti con i caratteri specifici di ogni ambiente insediativo.
- Diffondere su tutto il bacino l'adozione di regole per la prevenzione dei rischi, attraverso la limitazione e la regolazione del conferimento delle acque meteoriche nella rete fognaria e nel reticolo idraulico, la ri-permeabilizzazione delle aree urbanizzate, la conservazione o il ripristino delle aree aperte prossime al fiume anche attraverso azioni di delocalizzazione di manufatti.
- Predisporre e rendere operativi adeguati strumenti di previsione e piani di protezione civile nei confronti del rischio idraulico, integrando tali strumenti a scala intercomunale e di bacino, per rendere più efficace la mitigazione del rischio anche mediante la definizione di aree temporanee di laminazione, promovendo altresì opportune forme di informazione e sensibilizzazione delle popolazioni interessate.

Riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali:

- Connettere gli spazi aperti residuali in una rete verde che comprenda, al fine di realizzare un corridoio ecologico N-S quale elemento strutturante di una rete ecologica di bacino
- Promuovere per questa rete funzioni ecologiche, fruitive, di mitigazione del rischio idraulico e del rischio di inquinamento.
- Promuovere la rinaturalizzazione delle fasce prossime ai sistemi infrastrutturali lineari.
- Definire, condividere e applicare indirizzi relativi a:
  - risanamento e valorizzazione delle sponde fluviali e dei terreni contermini;
  - riuso delle aree dismesse in funzione del rafforzamento e della ricostruzione della relazione fiume-territorio;

- trasferimento di funzioni e volumi incompatibili con le esigenze di sicurezza e difesa idraulica;
- recupero e valorizzazione degli elementi territoriali e urbani di valenza storica e di documentazione materiale della cultura fluviale;
- tipologie insediative che consentano di limitare l'occupazione di suolo e di liberare spazi aperti;

- Qualificare dal punto di vista ambientale gli insediamenti produttivi esistenti, anche mediante l'adozione di opportuni strumenti di certificazione.
- Valorizzare le maglie urbane storicamente connesse al fiume, riconnettendo al sistema fluviale gli spazi pubblici urbani rivieraschi, ripristinando gli accessi al fiume e la sua percorribilità.

Condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua:

- realizzare un sistema informativo aperto e interattivo, che consenta la pubblicazione e l'accesso alle conoscenze in essere e a quelle che verranno acquisite, a tutti gli attori del presente AQST-Contratto di Fiume e, più in generale, a tutti i cittadini.
- dare piena informazione, degli obiettivi e delle attività condivise e previste dall'AQST-Contratto di Fiume, alle comunità che insistono sul territorio, mediante l'organizzazione di appositi momenti di confronto pubblico, la pubblicazione e diffusione di strumenti informativi di facile e ampia comunicazione.
- sviluppare azioni e programmi finalizzati a promuovere e diffondere la cultura dell'acqua, sia sotto l'aspetto etico che cognitivo, sollecitando e permettendo una piena partecipazione dei cittadini alle iniziative volte alla valorizzazione, alla tutela e all'utilizzo razionale delle risorse idriche, rivolgendosi in particolar modo alle giovani generazioni, ricercando e promuovendo la collaborazione delle agenzie educative presenti ed in particolare delle Istituzioni scolastiche dell'obbligo.

Possibili indicazioni per il DdP

- Adottare obiettivi di tutela delle acque che mirino la contrasto del degrado della qualità delle acque e alla protezione della falda acquifera;
- Prevedere attività di manutenzione e riqualificazione dell'alveo del Torrente Bozzente;
- Promuovere strategie di sensibilizzazione e comunicazione alla cittadinanza sul tema dell'inquinamento idrico.

Piano di Sviluppo Rurale
PSR

Il PSR della Regione Lombardia 2014-2020 è stato approvato con delibera n. 2116 dell'11 luglio 2014. Le Priorità del PSR 2014-2020 sono le seguenti:

- *priorità 1*: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- *priorità 2*: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
- *priorità 3*: migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- *priorità 4*: salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone 'Natura 2000', nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- *priorità 5*: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- *priorità 6*: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Nella ripartizione del budget complessivo di 1.157 milioni di euro, fra le priorità territoriali privilegiate, sono stati assegnati circa 79 milioni di euro per il trasferimento delle conoscenze; 279 milioni di euro per la competitività; 200 milioni di euro per l'innovazione nelle qualità e nelle filiere agroalimentari; 323 milioni di euro per la salvaguardia degli ecosistemi; 170 milioni di euro per l'uso efficiente delle risorse; 65 milioni di euro per lo sviluppo locale e le aree interne. Gli interventi di sostegno programmati saranno attivati mediante appositi bandi (approvati dalla Direzione Generale Agricoltura) che detteranno i principi e le modalità di accesso agli aiuti previsti. I bandi saranno predisposti e approvati solo dopo l'approvazione comunitaria, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza del Programma.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:

1) Aree rurali
2) Aree svantaggiate di montagna
3) Aree Leader
4) Aree Interne

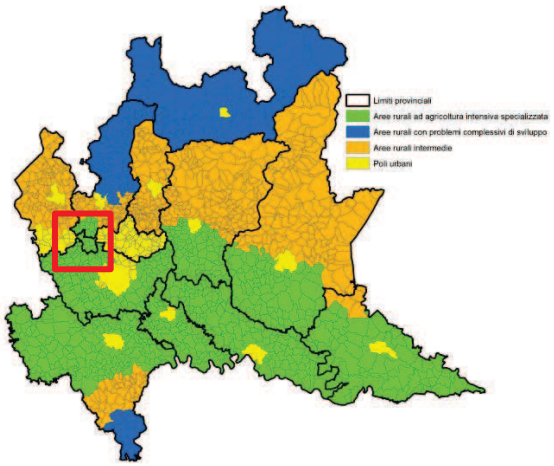
Rispetto alla prima categoria, secondo quanto stabilito dall'articolo 50 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro aree, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013:

A. Poli Urbani
B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
C. Aree rurali intermedie
D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Il PSR classifica il comune di Rescaldina come "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata".

In tale sottocategoria, rientrano 676 comuni, localizzati quasi esclusivamente in pianura (673), con solo 3 comuni nella fascia di collina. Questo territorio, che ha mantenuto la connotazione di "ruralità", è il più esteso a livello regionale (42,88%) ed è caratterizzato da una densità abitativa pari a 465 abitanti/Kmq, di poco superiore alla media regionale e da una significativa incidenza della superficie agricola e forestale rispetto alla superficie complessiva territoriale (76,2%); le attività agricole e forestali conservano a livello territoriale un ruolo importante sotto il profilo economico, storico culturale e sociale, che deve essere preservato e valorizzato.

Figura 71 – Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Cartografia



Fonte: PSR Lombardia 2014-2020, FEASR – allegato C Valutazione ex ante

Possibili indicazioni per il DdP
▪ Stimolare l'innovazione e la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali ▪ Incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole ▪ Salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità

Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR
Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definisce i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020. Con DGR n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con DGR 3905 del 24 luglio 2015) si è infine proceduto all'approvazione finale del Piano. PEAR, integrato con la valutazione ambientale, contiene previsioni per un periodo quinquennale e può essere aggiornato con frequenza annuale e determina: a) i fabbisogni energetici regionali e le linee di azione, anche con riferimento: a. alla riduzione delle emissioni di gas responsabili di variazioni climatiche, derivanti da processi di carattere energetico; b. allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate; c. al contenimento dei consumi energetici nei settori produttivo, residenziale e terziario; d. al miglioramento dell'efficienza nei diversi segmenti della filiera energetica; b) le linee d'azione per promuovere la compiuta liberalizzazione del mercato e il contenimento e la riduzione dei costi dell'energia; c) i criteri sulla base dei quali esprimere la valutazione di sostenibilità dei nuovi impianti, che devono comunque considerare l'adozione della migliore tecnologia disponibile, la coerenza con le esigenze di fabbisogno energetico e termico dell'area limitrofa alla centrale, la coerenza con le reti di collegamento energia elettrica-metano e la diversificazione delle fonti energetiche utilizzate per la produzione termoelettrica. d) recepisce gli obiettivi di copertura da fonti energetiche rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, definiti nel decreto ministeriale di cui all'articolo 37, comma 6, del d.lgs. 28/2011; e) incrementa di almeno il 50 per cento gli obiettivi relativi alla copertura da fonti energetiche rinnovabili di origine termica, fotovoltaica e da biogas sul consumo finale lordo di energia, da raggiungere entro il 2020. La Strategia energetica regionale individua come priorità: ▪ La promozione dell'efficienza energetica; ▪ Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili; ▪ Lo sviluppo del mercato elettrico pienamente integrato con quello europeo; ▪ La riduzione significativa del gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese, con un allineamento ai prezzi e costi dell'energia europei; ▪ Il raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali definiti dal Pacchetto europeo Clima-Energia 2020; ▪ L'impulso alla crescita economica e sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.
Possibili indicazioni per il DdP
▪ Promuovere l'efficienza energetica ▪ Sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse

Piano Territoriale di Coordinamento della ex Provincia di Milano, ora Città metropolitana PTCP

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. Il nuovo PTCP ha acquistato efficacia il 19 marzo 2014, con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi, n.12, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.
La strategia del PTCP è il rafforzamento del policentrismo costitutivo e storicamente determinatosi nella costruzione del territorio milanese, puntando prevalentemente su:

- Potenziamento della "densità qualificata" dei poli del sistema urbano policentrico articolato in una Città centrale, che comprende Milano e altri 24 comuni, e in 10 Poli attrattori
- Qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali, rafforzando le connessioni trasversali, prolungando verso l'esterno la rete metropolitana e i servizi ferroviari e potenziando il sistema degli interscambi;
- Qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico salvaguardando gli spazi aperti tra polo e polo e tra questi e il polo centrale;
- Potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale con la costruzione di un sistema a rete degli spazi verdi articolato in una Rete verde, nelle Grande Dorsali Territoriali (Dorsale Verde Nord, Dorsali Est e Ovest rappresentate dalle valli dell'Olona e del Lambro), nel Sistema dei Navigli.

Obiettivo centrale per il PTCP è la "qualità", intesa come concetto complesso verso cui concorrono aspetti di valenza paesistica, ambientale, estetico-percettiva, funzionale e relazionale. Di particolare rilievo è il tema degli spazi aperti e delle aree di frangia, correlati a quello della qualità ambientale e spaziale degli insediamenti urbani.

I macro-obiettivi riformulati dal PTCP adeguato, ed enunciati nell'art. 3 delle NdA, sono i seguenti:

- macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo. Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.
- macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo. Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate, la compattazione della forma urbana, conferendo una destinazione consolidata, che privilegi la superficie a verde permeabile alle aree libere intercluse e in generale comprese nel tessuto urbano consolidato. Qualora le aree interessate da previsioni di trasformazioni di iniziativa pubblica o privata non siano attuate, favorirne il ritorno alla destinazione agricola. Escludere i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare. Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
- macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa. Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina
Dalla Tavola 0 delle strategie di Piano, il comune di Rescaldina risulta prossimo al Polo attrattore della città di Legnano lungo la dorsale territoriale che si snoda dalla città di Milano passando il comune di Rho e indirizzandosi verso Legnano

Figura 72 – Strategie di Piano – Tavola 0 (Tavola complessiva e zoom)

Fonte: PTCP, dicembre 2014

Rispetto al consumo di suolo, Il Piano definisce i criteri e le norme per contenere il consumo di suolo ammesso secondo due step:

Primo step – Precondizioni: verifica dell'urbanizzato e dell'urbanizzabile.

Le Norme di attuazione del Piano prevedono la possibilità che gli strumenti di pianificazione dei Comuni introducano nuovo consumo di suolo, per una sola volta, solo rispettando le seguenti condizioni:

- riuso di almeno il 30% delle aree dismesse o da recuperare;
- miglioramento della concentrazione degli insediamenti;
- attuazione di almeno l'80% delle previsioni di trasformazione.

Secondo step: si parte dallo 0%

Qualora siano rispettati i parametri elencati al paragrafo precedente, i Comuni:

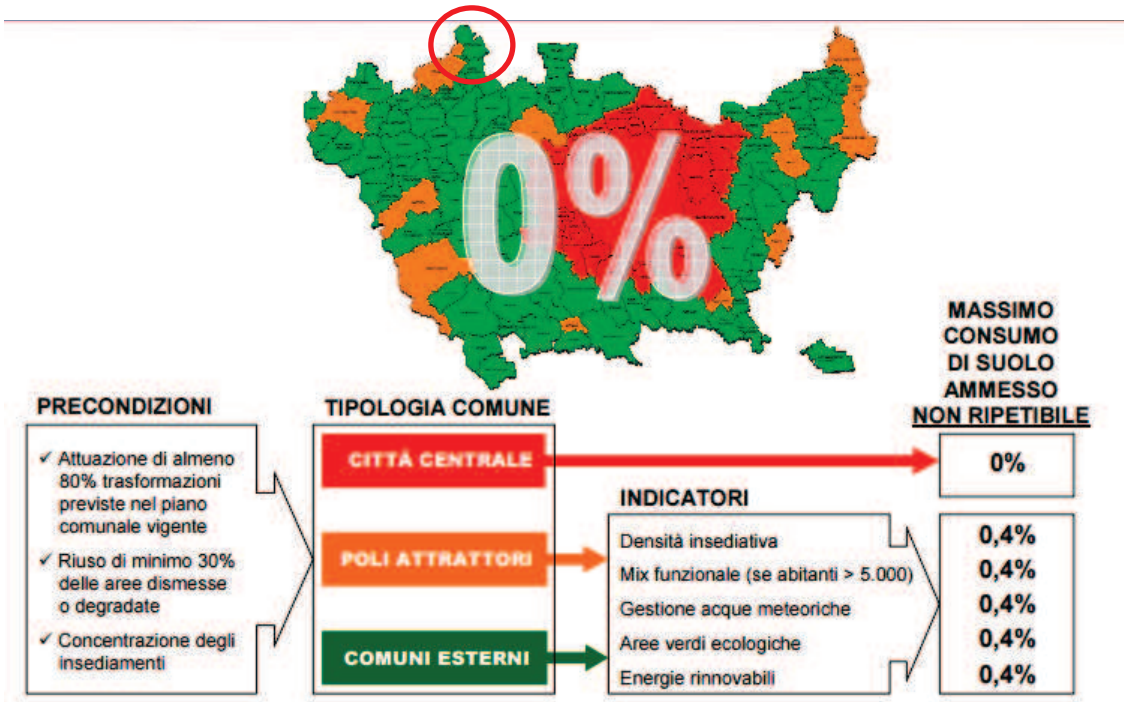
- calcoleranno la percentuale ammessa (partendo dallo 0%) sulla base degli indicatori di sostenibilità (densità insediativa, mix funzionale, gestione acque meteoriche, aree verdi ecologiche, energie rinnovabili)
- al di sotto dei 5.000 abitanti avranno ulteriori restrizioni
- all'interno della Città Centrale (Milano e i 24 Comuni limitrofi) non potranno prevedere consumo di suolo

Il territorio "consumabile" è, peraltro, solo quello non sottoposto a vincoli; sono da escludere pertanto le superfici occupate da:

- Parchi, il 48,58% della Provincia (76.516 ha)
- PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale) non agricoli, l'1,62% della Provincia (2.553 ha)
- Ambiti Agricoli Strategici (compresi PLIS con destinazione agricola) introdotti dal PTCP, il 10,34% della Provincia (16.286 ha)

Il comune di Rescaldina rientra nell'ambito dei "comuni esterni" per i quali è previsto il massimo consumo di suolo ammesso pari a 0,4%.

Figura 73 – *Schema esplicativo delle strategie di Piano rispetto al Consumo di suolo.*



Fonte: Approfondimenti, Presentazione "Il consumo di suolo nel nuovo PTCP", ottobre 2012 (disponibile al: http://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/pianificazione_territoriale/consumo_suolo/presentazione_consumodisuolo_20121016_noRep.pdf)

Per le indicazioni riferite alla Rete Ecologica Provinciale si veda il Quadro tematica "Natura e Biodiversità"
Per le indicazioni riferite al Paesaggio, elementi di rilevanza paesaggistica ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica si veda il Quadro tematico "Paesaggio e beni culturali".

Possibili indicazioni per il DdP

- Qualificare l'ambiente e il paesaggio urbano, agricolo e naturalistico salvaguardando gli spazi aperti tra polo e polo e tra questi e il polo centrale
- Potenziare e riqualificare del sistema paesistico-ambientale con la costruzione di un sistema a rete degli spazi verdi articolato in una Rete verde
- Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio
- Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici
- Favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse o degradate
- Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde.
- Incrementare l'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa

Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2016-2018

Il Piano Strategico triennale del territorio metropolitano2016-2018 è stato approvato dal Consiglio metropolitano con Delibera n. 27 del 12 maggio 2016.
La Città metropolitana di Milano è stata instituita con la L.56/2014 (cosiddetta legge Delrio) quale ente di secondo livello, con un territorio coincidente con quello della provincia omonima, che si articola in 7 Zone omogenee oltre Milano, che a sua volta ha deliberato la trasformazione delle Zone di decentramento in Municipi.
La L.R. 32/2015 "Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano", approvata dal Consiglio Regionale il 29 settembre 2015, dispone, in attuazione della L. 56/2014, il riordino delle funzioni di Città metropolitana di Milano e Province.
La Legge 56/2014 afferma all'articolo 1, comma 11, lettera c), che lo Statuto della Città metropolitana "può prevedere, anche su proposta della Regione e comunque d'intesa con la medesima, la costituzione di Zone omogenee, per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della Città metropolitana, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. La mancata intesa può essere superata con decisione della Conferenza metropolitana a maggioranza dei due terzi dei componenti". La L.R. 32/2015, a integrazione della norma nazionale, afferma che "le Zone omogenee sono ambiti di gestione associata delle funzioni comunali (art. 4, c. 2) e che le stesse "sono individuate per assicurare l'omogeneità, l'integrazione, l'adeguatezza, la stabilità e la continuità amministrativa dell'esercizio di una pluralità di funzioni conferite dalla Città metropolitana e dai comuni che le compongono, nonché per articolare in modo integrato le attività e i servizi regionali e metropolitani con quelli comunali" (art. 4, c.1). Nella seduta del 17 settembre 2015 il Consiglio metropolitano ha approvato la proposta di costituzione e delimitazione delle Zone omogenee della Città metropolitana (Deliberazione n. 30/2015), ovvero: Alto Milanese, Magentino e Abbiatense, Sud Ovest, Sud Est, Adda Martesana, NordOvest, Nord Milano.

Figura 74 – Proposta di costituzione e delimitazione di Zone omogenee della Città metropolitana di Milano

Fonte: Piano Strategico triennale del territorio metropolitano2016-2018, maggio 2016

Alla Città metropolitana sono attribuite le funzioni fondamentali delle Province e quelle attribuite alla Città metropolitana (comma 44):

- adozione e aggiornamento annuale di un Piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;

- strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la Città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

L'Ambito omogeneo dell'Alto milanese è un territorio che si contraddistingue per una duplice vocazione, definita intorno ai due sistemi territoriali che lo compongono. Da un lato il Legnanese, densa conurbazione lineare sviluppatasi lungo l'asse del Sempione e la valle dell'Olona, area di antica industrializzazione con una vocazione ancora fortemente manifatturiera, che sta vivendo una fase di profonda ristrutturazione economica. Dall'altra, il Castanese, dove l'elemento strutturante il territorio è lo spazio agricolo che identifica fortemente la vocazione economica dell'area, anche se la manifattura ha comunque un ruolo non marginale (Fonte: Piano Strategico triennale del territorio metropolitano2016-2018, maggio 2016). Rescaldina rientra in tale Ambito strettamente connesso con il territorio del Legnanese.
L'ambito è composto da 22 comuni per un totale di 258.743 abitanti con un'estensione territoriale di 215,23 Kmq e 60.198 addetti.

Tale Ambito presenta i seguenti caratteri:
- connotazione manifatturiera del sistema produttivo in chiave innovativa
- buone performance occupazionali
- attenzione alla valorizzazione e tutela ambientale
- posizione strategica rispetto alle dinamiche di sviluppo dell'area metropolitana.

Il progetto per l'Alto Milanese si esprime secondo quattro strategie d'azione:
- In rete per lo sviluppo: un modello innovativo di governance per la Zona omogenea
- Abilitare il sistema economico: patto per la semplificazione e la competitività
- Dai parchi alla rete verde dell'Alto Milanese
- Un'Agenda per la rigenerazione urbana

Possibili indicazioni per il DdP

- Rafforzare e promuovere la valorizzazione e tutela ambientale che contribuiscono a comporre la rete verde nell'Alto Milanese, nella prospettiva di sviluppo della "Dorsale verde Nord" prevista dal PTCP, che può far leva innanzitutto sui "capisaldi" storici (Parco del Ticino) e di recente formazione (i PLIS),
- Promuovere e valorizzare le eccellenze e le potenzialità istituzionali, economiche e sociali del territorio, attraverso il consolidamento dell'attrattività turistica e l'implementazione delle opportunità per lo sviluppo delle imprese locali anche sui mercati internazionali
- Incrementare i livelli di servizio per cittadini e imprese
- Predisporre politiche orientate alla valorizzazione dei processi di rigenerazione urbana.

Piano di Indirizzo Forestale
PIF

Il PIF della provincia di Milano è approvato ha approvato nel luglio 2015 valevole per 15 anni.
L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano. Nei rimanenti parchi regionali presenti sul territorio provinciale valgono gli esistenti strumenti pianificatori (Piano settore boschi o PIF del parco regionale).

- Principi e finalità del Piano d'Indirizzo Forestale sono:
- Ridefinire ed aggiornare i contenuti del Piano secondo la nuova realtà amministrativa ed istituzionale della provincia, dopo l'istituzione della provincia di Monza e Brianza;
- Aggiornare lo stato delle foreste nel territorio provinciale a 10 anni dalla redazione del primo PIF;
- Verificare i risultati delle politiche forestali ed i processi di governance attuati con l'applicazione del primo PIF;
- Ridefinire il ruolo delle risorse forestali nell'ambito delle politiche territoriali, economiche ed ambientali della Città metropolitana;
- Integrare il Piano con le nuove disposizioni emanate da Regione Lombardia.
- Definire i criteri provinciali di redazione dei Piani di Assetto Forestale.

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF sono quindi così definiti:

- Valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio
- Valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola.
- Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Per le indicazioni riferite ai boschi, tipi forestali e alberi monumentali si veda il Quadro tematico "Natura e biodiversità".

Possibili indicazioni per il DdP

- Valorizzare il patrimonio boschivo come elemento strategico per la gestione del territorio anche come supporto per la progettazione paesaggistica e il sostegno alle attività fruitive-ricreative
- Valorizzare i Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola.

Piano d'Ambito
ATO

Il Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della città metropolitana di Milano è uno strumento operativo riferito alla gestione dei servizi idrici nel relativo territorio di competenza. Attraverso tale piano vengono stabiliti gli interventi necessari al raggiungimento degli standard di tali servizi a partire dall'individuazione della dotazione infrastrutturale di partenza e dei relativi punti di criticità: il Piano d'Ambito definisce puntualmente gli investimenti che il Gestore dovrà realizzare durante il periodo di affidamento. Il Piano d'Ambito, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 59 del 25 Luglio 2013, è finalizzato a garantire che il gestore affidatario dei servizi idrici proceda alla definizione di 1) un programma di investimenti ambizioso, ma realizzabile, frutto della analisi del fabbisogno infrastrutturale. 2) un miglioramento continuo del servizio alla clientela.
I principali contenuti del Piano d'Ambito riguardano:

- la ricostruzione dello stato di fatto dei servizi idrici;
- la definizione di un piano degli investimenti;
- la definizione di un piano economico-finanziario.

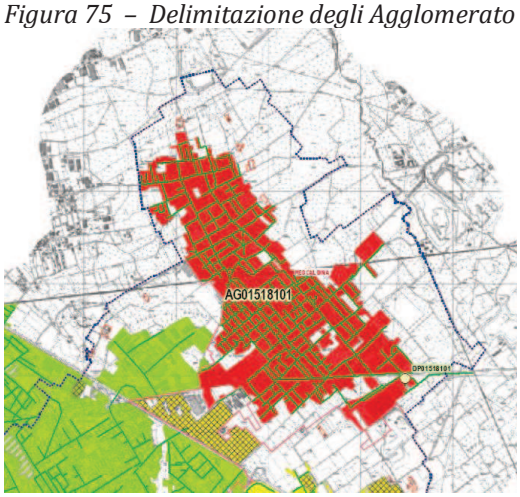
Gli obiettivi del Piano d'Ambito Ottimale afferiscono al raggiungimento di un livello ottimale di efficienza e di qualità del servizio idrico sui territori di competenza, anche attraverso il supporto di strumenti telematici di controllo della rete (Telecontrollo). Gli obiettivi di efficienza legati all'implementazione del Telecontrollo riguardano principalmente l'aspetto energetico legato all'approvvigionamento idrico su territori con orografia non favorevole e quindi:

- il monitoraggio sistematico dei consumi energetici
- la gestione evoluta del set-point di pressione (vedasi il prosieguo);
- la valutazione semestrale dei consumi da parte del comitato per il Risparmio Energetico.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

La delimitazione degli agglomerati è finalizzata all'identificazione delle aree urbanizzate che devono essere dotate di un sistema fognario e di idonei impianti di trattamento delle acque che dovranno re-immesse in ambiente con caratteristiche tali da rispettare i limiti previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. La delimitazione degli agglomerati è dunque propedeutica al dimensionamento dell'infrastruttura fognaria e all'identificazione delle opere che sarà necessario includere e finanziare attraverso il Piano.
Di seguito si riporta un estratto della cartografia che identifica l'agglomerato di Rescaldina e il relativo depuratore, con un estratto delle tabelle relative agli investimenti 2014-2019 previsti dal gestore del servizio idrico comunale.

Figura 75 – Delimitazione degli Agglomerato di Rescaldina e ubicazione dei relativi impianti di depurazione



Fonte: Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della città metropolitana di Milano (novembre 2013)

Figura 76 – Investimenti Gruppo Cap per il Comune di Rescaldina (2014 – 2019)

Area		Nome Agglomerato	Periodo	€ depurazione	€ Fognatura	Totale € Investimenti di pertinenza A.t.o. Milano	Ulteriori Fabbisogni
NORD	31	RESCALDINA	2013	122.658,09	-	122.658,09	
			2014 - 2019	142.341,91	-	142.341,91	
			Ulteriori Fabbisogni				10.401.899,29
			Totale dell'Agglomerato	*265.000,00*	-	*265.000,00*	*10.401.899,29*

Fonte: Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della città metropolitana di Milano (novembre 2013)

Per una ricostruzione delle condizioni della rete acquedottistica e fognaria di Rescaldina, entrambe in gestione a Consorzio Acque Potabili (CAP), si veda il Quadro tematico "Ciclo integrato delle acque".

Possibili indicazioni per il DdP

- Procedere all'analisi della qualità delle infrastrutture di approvvigionamento idrico e fognario comunale
- Definire attività di manutenzione straordinaria e opere di adeguamento delle infrastrutture già esenti

Piano Cave Provinciale

Il Piano Cave vigente - con validità decennale - è stato approvato il 16 maggio 2006 con D.C.R. n° VIII/166/2006 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 30 giugno 2006, 3° Supplemento Straordinario al n° 26. Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di attività estrattiva e che determina i tipi e quantità di sostanze di cava estraibili, le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva. La normativa vigente prevede, inoltre, la possibilità che il Piano sia sottoposto, su iniziativa dell'Ente delegato, a variazione o revisione per eventuali fabbisogni aggiuntivi o per adeguamenti tecnici. Il Piano cave individua gli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) per la coltivazione delle sostanze minerarie di cava nonché le cave cessate in cui la ripresa dell'attività estrattiva è consentita esclusivamente per interventi di recupero ambientale. Nel territorio della Città metropolitana di Milano i materiali inerti estratti sono ghiaia, sabbia e argilla, mentre non sono presenti i materiali lapidei.

In particolare il Piano Cave:

- individua i giacimenti sfruttabili;
- identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della l.r. n. 86/83;
- definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- individua le aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;
- identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- stabilisce la destinazione d'uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell'attività estrattiva;
- determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali-nazionali);
- stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Il comune di Rescaldina non risulta interessato direttamente da Ambiti estrattivi, nei comuni limitrofi sono presenti:

- A nord del comune di Rescaldina un ambito di cava ATEg5 che interessa i comuni di Gorla Minore, Marnate e Cislago in provincia di Varese.

- ATEg3 nel comune di Uboldo (VA). Settore ghiaia e sabbia, con una superficie di 20,2ha la cui destinazione finale è uso ricreativo e verde pubblico attrezzato.
- ATEg4 nel comune di Gerenzano e Uboldo (VA). Settore ghiaia e sabbia, con una superficie di 30,6ha la cui destinazione finale è ancora da definire mediante piano di recupero.

Per le indicazioni riferite ai boschi, tipi forestali e alberi monumentali si veda il Quadro tematico "Suolo e sottosuolo – Ambiti di cava".

Possibili indicazioni per il DdP

- Individuare le destinazioni finali e gli usi degli ambiti di cava in connessione con il territorio

Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti
PPGR

I Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti (PPGR) sono stati aboliti con l'entrata in vigore della L.R. 5 agosto 2015, n. 22, (art. 8 commi 13 e 14) che ha soppresso la lettera a) del comma 1 dell'art. 16 e l'art. 20 della L.R. 26/2003. Rimangono in essere unicamente i contenuti previsti dal nuovo comma 2 bis dell'art. 16, ovvero l'individuazione, in base alle previsioni del PTCP e degli specifici strumenti di pianificazione territoriale, delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali. L'ultimo PPGR della Provincia di Milano, è stato approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. N° VIII/008907 nella seduta del 27 gennaio 2009 ed ha cessato la sua efficacia nel gennaio 2014.

Piano Faunistico Venatorio
PFV

Il Consiglio Provinciale, con deliberazione n. 4/2014 del 9 gennaio 2014 atti n. 273923/1.10/2013/5, ha approvato il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale (ora Città metropolitana)
La normativa nazionale (art. 10, comma 1, L.N. 157/92), ripresa da quella regionale, prevede che la pianificazione faunistico-venatoria provinciale sia finalizzata:

- per quanto attiene alle specie carnivore: alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità compatibile; al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- per quanto riguarda le altre specie: al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Questi generici obiettivi possono essere dettagliati, a livello locale, esplicitando il percorso logico-razionale per l'individuazione della programmazione e delle scelte gestionali. In particolare, il presente Piano si propone, quale obiettivo generale:

- la conservazione della fauna selvatica nel territorio della Provincia di Milano attraverso azioni di tutela e di gestione;
- la realizzazione di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto e, conseguentemente, inteso come prelievo commisurato rispetto a un patrimonio faunistico di entità stimata, per quanto concerne le specie sedentarie, e di status valutato criticamente per quanto riguarda le specie migratrici.

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Il comune di Rescaldina rientra nell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) della pianura milanese.
Nel comune non sono presenti appostamenti fissi di caccia a terra ma individua le aree prevalentemente boscate lungo la corona est del Comune come aree idonee alla localizzazione di appostamenti fissi.

Possibili indicazioni per il DdP

- Realizzare di un prelievo venatorio impostato in modo biologicamente ed economicamente corretto

Parco Locale di Interesse Sovracomunale PLIS
Bosco del Rugareto

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale Bosco del Rugareto si trova tra le province di Varese e Milano, ad una quota media di 230 mslm; La superficie territoriale destinata a Parco è di 1.264 ettari, così distribuiti: Cislago 518 (41% del territorio comunale), Gorla minore 432 (34%), Marnate 109 (9%) e Rescaldina 205 (16%). Le principali tipologie ambientali sono il bosco e le aree agricole. I boschi di latifoglie, presenti su gran parte della superficie in modo continuo, sono improntati a Quercus robur e Carpinus betulus, ma rilevante è la presenza di specie naturalizzate: Quercus rubra, Robinia pseudoacacia, con boschi estesi, e Prunus serotina. Le aree agricole ospitano colture asciutte: grano, mais e prati da sfalcio. Il reticolo idrografico è scarso, rappresentato dal Fontanile di Tra- date e dal Torrente Bozzente. Nell'area di spaglio del Fontanile una vasca di espansione è di grande importanza per gli animali. Vi sono due cave di sabbia utilizzate dalla fauna per la presenza costante di riserve d'acqua (Fonte: Studio sull'avifauna del Bosco del Rugareto presentato al XVI Convegno Italiano di Ornitologia (Cervia - 2011).
Le finalità e gli obiettivi del Parco così come riportati nel documento di presentazione del parco[8]:

- Sostegno della Rete ecologica attraverso:
  a. Studio dei corridoi ecologici di collegamento tra le aree di pregio naturalistico all'interno del Parco e i sistemi naturali circostanti
  b. Negoziazione dei progetti di nuove strade, impianti ed insediamenti con le Amministrazioni Comunali confinanti, con l'Amministrazione Provinciale e con quella Regionale, per limitare la perdita di aree di pregio naturalistico e di corridoi ecologici
- Miglioramento della qualità ambientale dei boschi attraverso:
  a. Studio dell'ecologia dei boschi del parco
  b. Sensibilizzazione dei proprietari dei terreni forestali abbandonati, per stimolare la cura dei boschi degradati
  c. Accordi con gli operatori agroforestali, per il sostegno delle specie forestali caratteristiche dei nostri boschi e per il contenimento delle specie infestanti
- Miglioramento della qualità ambientale delle aree agricole attraverso:
  a. Studio dell'ecologia e dell'uso agricolo delle aree campestri del parco

[8] http://www.parcodelrugareto.it/

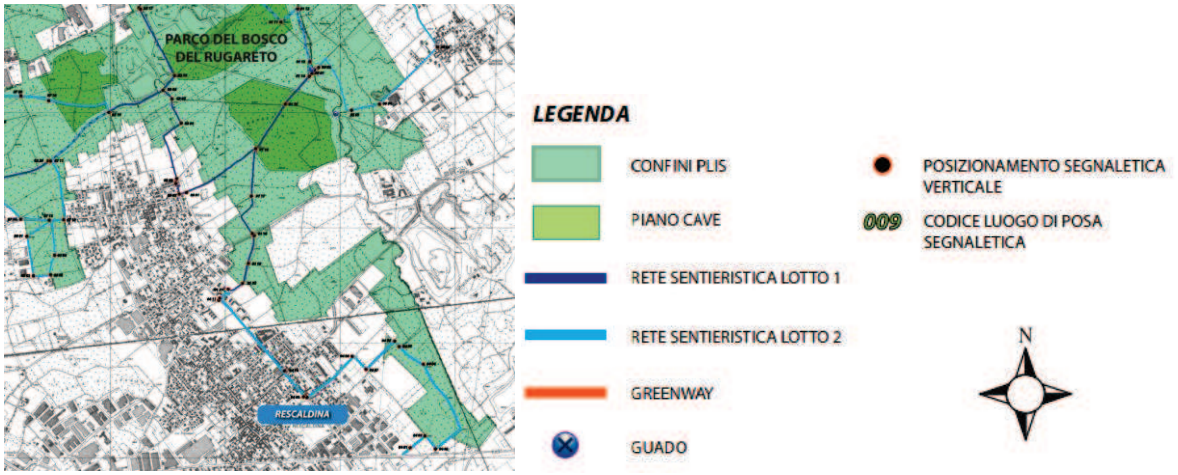
b. Accordi con coltivatori e allevatori per il mantenimento delle pratiche agricole e della qualità ecologica del parco
c. Accordi con gli agricoltori per la gestione di terreni aperti all'accesso del pubblico
d. Accordi con gli agricoltori per la valorizzazione e recupero del sistema dei sentieri e della viabilità campestre
e. Valorizzazione delle testimonianze storiche di architettura rurale
f. Riscoperta della toponomastica storica campestre
g. Valorizzazione di edicole votive ed oratori campestri della tradizione locale

- Miglioramento della qualità ambientale dei corsi d'acqua attraverso:
  a. Studio e controllo della qualità dell'acqua
  b. Ricostruzione dei caratteri naturali dei corsi d'acqua
  c. Conservazione e valorizzazione delle "zone umide"
- Miglioramento della biodiversità attraverso:
  a. Studio della presenza e delle relazioni tra le specie di flora e fauna
  b. Ricostruzione della disponibilità di alimenti e di siti idonei per la riproduzione
  c. Realizzazione di sovrappassi o sottopassi, in grado di favorire il superamento di barriere di percorso per alcune specie, sensibili alla presenza di ostacoli
- Organizzazione della mobilità lenta all'interno del parco attraverso:
  a. Creazione di un sistema di percorsi pedonali e ciclo-pedonali, studiati per il collegamento con i punti di maggiore interesse naturalistico e storico-culturale
  b. Creazione di aree attrezzate per disabili
  c. Creazione di aree attrezzate per l'osservazione e lo studio tematico del patrimonio botanico e faunistico.
  d. Creazione di un sistema di aree attrezzate per la pratica ginnico-motoria

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Nel comune di Rescaldina vengono riconosciuti i seguenti sentieri che si snodano nel tessuto urbanizzato da Rescalda a Rescaldina per collegarsi all'area del PLIS posta al confine con ilo comune di Gerenzano.

Figura 77 – Carta generale della rete sentieristica



Fonte: PLIS del Bosco del Rugareto, 2011

Possibili indicazioni per il DdP

- Sostenere la Rete ecologica
- Valorizzare le specie forestali caratteristiche dei nostri boschi e per il contenimento delle specie infestanti
- Migliorare della qualità ambientale delle aree agricole attraverso accordi con coltivatori e allevatori per il mantenimento delle pratiche agricole
- Valorizzare le architetture storiche rurali
- Migliorare la qualità ambientale dei corsi d'acqua attraverso la ricostruzione dei caratteri naturali dei corsi d'acqua
- Conservare e valorizzare le "zone umide"
- Migliorare la biodiversità attraverso la ricostruzione di siti idonei per la riproduzione faunistica
- Creare un sistema di percorsi pedonali e ciclo-pedonali, studiati per il collegamento con i punti di maggiore interesse naturalistico e storico-culturale

A livello comunale e di settore, vengono considerati i seguenti Piani, Programmi e Studi:
- Studio Geologico
- Piano di Zonizzazione Acustica
- Piano Regolatore Illuminazione Comunale
- Piano di Emergenza comunale
- Piani di Governo del Territorio dei comuni limitrofi

Studio Geologico comunale

Il comune di Rescaldina si è dotata di studio geologico comunale nel mese di marzo 2012 in attuazione dell'art. 57 della L.R.12/2005, a seguito dell'avviamento delle procedure per la redazione del Piano di Governo del Territorio.
Obiettivo generale della relazione e degli elaborati cartografici ad essa allegati è quello di definire la componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale (e, ove necessario, di un suo ragionevole intorno) e di assegnare, in raccordo con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, le prescrizioni relative alle limitazioni e norme d'uso nell'ottica di contribuire alla prevenzione del dissesto idrogeologico e di fornire agli Amministratori gli strumenti più adatti per esercitare il governo del territorio secondo un approccio multidisciplinare che supera il semplice concetto di pianificazione urbanistica.
Il comune di Rescaldina è stato distinto in 4 classi di fattibilità principali con ulteriori articolazioni all'interno delle stesse, ovvero:

Classe 1 – fattibilità senza particolari limitazioni

Classe 1a - Aree subpianeggianti del Livello Fondamentale della Pianura caratterizzate da assenza di significativi processi evolutivi in atto.

Classe 2 – fattibilità con modeste limitazioni

Classe 2a - Aree contigue a scavi armati di dimensioni rilevanti.

Classe 3 – fattibilità con consistenti limitazioni

Classe 3a - Aree potenzialmente esondabili adiacenti a corsi d'acqua con occorrenza di depositi fini sciolti.

Classe 3b - Aree potenzialmente esondabili adiacenti a corsi d'acqua e ad aree di produ_ zione attiva di biogas.

Classe 3c -Zone adiacenti ad aree di produzione attiva di biogas
Aree parzialmente denudate o scavate a elevata vulnerabilità della falda.

Classe 3d - Aree interessate da attività estrattiva.
Ambiti estrattivi - Area estrattiva C6 - Lari (ora Holcim Aggregati Calcestruzzi s.r.l.) (rif. Piano Cave Provinciale Varese adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 76 del 2 dicembre 2004, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 698 del 30 set_ tembre 2008, pubblicato sul II Supplemento Straordinario n. 48 del 25/11/2008).

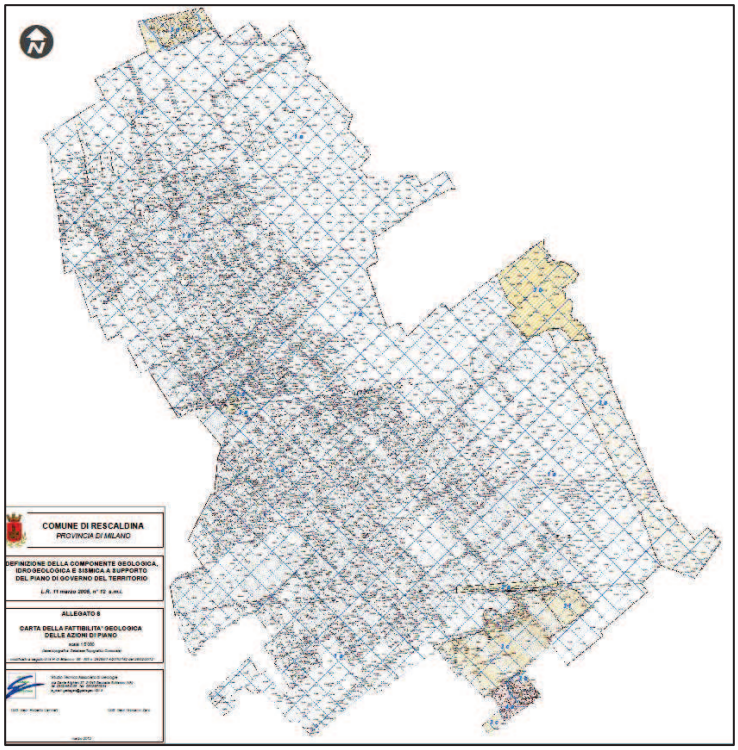
Classe 3e - Aree interessate da attività estrattiva cessata adiacenti a zone di produzione attiva di biogas.

Classe 3f - Aree di rimaneggiamento antropico con episodi temporanei di spagliamento di acque reflue.

Classe 4 – fattibilità con gravi limitazioni

Classe 4a - Area di ex discarica di RSU.

Figura 78 – Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano



Fonte: Studio geologico comunale, 2012

Possibili indicazioni per il DdP
▪ Prevedere opere di manutenzione delle rive e delle coperture boscate presenti sulle sponde del Torrente Bozzente ▪ Evitare l'utilizzo delle acque del Bozzente per scopi irrigui in considerazione dei risultati sullo stato delle acque ancora fortemente inquinate a monte della discarica

Piano di Zonizzazione Acustica PZA
Il Piano di classificazione acustica del comune di Rescaldina è stato redatto nel mese di luglio 2013 ai sensi della Legge 447/1995 e dalla Legge Regionale 13/2001. La delimitazione delle zone è stabilita in relazione alle seguenti caratteristiche del territorio comunale: ▪ destinazioni urbanistiche del territorio stabilite dal Piano del Governo del Territorio. ▪ caratteristiche generali della rete stradale eferroviaria; ▪ densità abitativa delle zone del territorio comunale; ▪ densità di attività industriali, artigianali e commerciali nei vari compartiterritoriali; ▪ presenza di zone vincolate, protette, di particolare rilevanza ambientale e comunque da sottoporre a particolare tutela dal punto di vista dell'inquinamento acustico.
Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina
Per le indicazioni riferite ai boschi, tipi forestali e alberi monumentali si veda il Quadro tematico "Clima acustico".
Possibili indicazioni per il DdP
▪ Mantenere i livelli acustici presenti evitando la commistione di funzioni differenti che possono alterare il clima acustico.

Piano Regolatore Illuminazione Pubblica PRIC
Il Piano di illuminazione pubblica ha le seguenti finalità: a) la riduzione dell'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento; b) la razionalizzazione dei consumi energetici negli apparecchi di illuminazione, in particolare da esterno, l'ottimizzazione dei costi di esercizio e di manutenzione degli stessi; c) la riduzione dell'affaticamento visivo e il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale; d) la tutela delle attività di ricerca scientifica e divulgativa degli osservatori astronomici ed astrofisici, professionali e non, di rilevanza nazionale, regionale o provinciale e di altri osservatori individuati dalla Regione; e) la conservazione e la tutela degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette. Il comune di Rescaldina ha approvato il PRIC con Deliberazione CC nr 65 del 3.10.2003.
Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina
Per le indicazioni riferite ai boschi, tipi forestali e alberi monumentali si veda il Quadro tematico "Salute – inquinamento luminoso".
Possibili indicazioni per il DdP
▪ Ridurre sul territorio l'inquinamento luminoso ed i consumi energetici da esso derivanti ▪ Promuovere un uso più razionale degli spazi urbani disponibili

Piano di Emergenza Intercomunale
PEI

Il territorio di Rescaldina è ricompreso all'interno del Piano di Emergenza Intercomunale redatto congiuntamente ai comuni di Cerro Maggiore e San Vittore Olona nell'ottobre 2012, ai sensi della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali, con D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007

La pianificazione di emergenza individua le fonti di rischio che possono minacciare la collettività attraverso l'analisi dei fattori di pericolosità e di vulnerabilità presenti sul territorio: lo scopo è quello di elaborare strategie di intervento in caso di emergenza finalizzate alla riduzione degli impatti derivanti da eventi catastrofici. Il Piano di Emergenza Intercomunale è dunque finalizzato a:

- analizzare il territorio, identificando le aree soggette ai diversi rischi;
- elaborare gli scenari di evento e di danneggiamento dipendenti dai fattori antropici e naturali dell'area geografica di competenza del piano. Gli scenari di elaborati dal piano fanno riferimento a: rischio idraulico-idrogeologico; rischio meteoclimatico; rischio sismico; rischio incendio boschivo; rischio industriale; rischio ambientale-viabilistico;
- definire l'organizzazione delle procedure di emergenza, delle attività di monitoraggio e di assistenza alla popolazione;
- individuare puntualmente i soggetti istituzionali chiamati a intervenire operativamente nell'ambito della Protezione Civile, analizzando risorse umane e materiali a loro disposizione;

Contenuti specifici riferiti al comune di Rescaldina

Per quanto riguarda indicazioni su rischio idraulico-idrogeologico, rischio meteoclimatico, rischio sismico, rischio industriale si rimanda a quanto già riportato nel quadro conoscitivo per le componenti "Atmosfera: aria e cambiamenti climatici", "Ciclo integrato delle acque", "Salute e sicurezza: rischio sismico" e "Stabilimenti a rischio di incidente rilevante".
In merito al rischio di incendio boschivo il PEI segnala che nell'ambito del territorio dei comuni di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona le aree hanno un'estensione complessiva trascurabile rispetto alla superficie totale del territorio intercomunale e, da dati diffusi dalla Regione Lombardia, non risulta che abbiano subito incendi boschivi. Il basso livello di rischio del territorio in oggetto è indicato anche dalla classificazione del "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB)", di cui alla D.G.R n. 3949 del 27 dicembre 2006, che viene richiamata nel PEI. Il Piano AIB suddivide il territorio regionale in Aree di Base all'interno delle quali sono ricompresi i comuni: sia per le Aree di Base sia per i comuni viene elaborata una classificazione del rischio incendi, suddivisa in 3 classi per le Aree di Base e 5 per i singoli comuni.

Al momento della redazione del PEI, il Piano AIB riporta per Rescaldina la seguente classificazione:

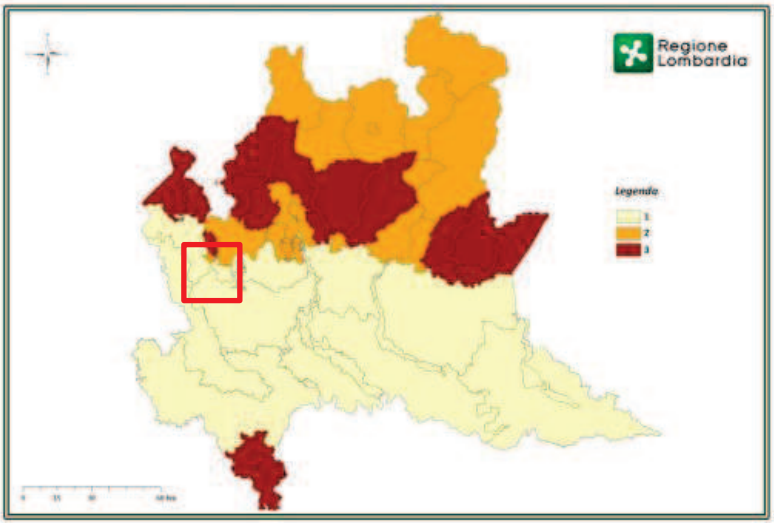
- Area di Base di appartenenza: "31-Provincia di Milano";
- Classe di Rischio per l'area di Base 31: 1 - Incendi di limitata superficie e relativamente episodici. Si raggruppano in questa classe di rischio le Aree di Base in cui il problema degli incendi è contenuto. Alle condizioni di generale basso rischio fa riscontro verosimilmente una maggiore facilità di estinzione;
- Classe di rischio per il territorio comunale: 0.

In considerazione di tali dati il PEI afferma che "*nei Comuni di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona la probabilità di accadimento di un incendio boschivo sia molto bassa, tenuto anche conto della scarsissima estensione delle aree boscate e della loro distribuzione sul territorio intercomunale".*

Andando a verificare i dati riportati nell'aggiornamento 2014-2014 del Piano AIB si segnalano delle variazioni rispetto alla suddetta classificazione:

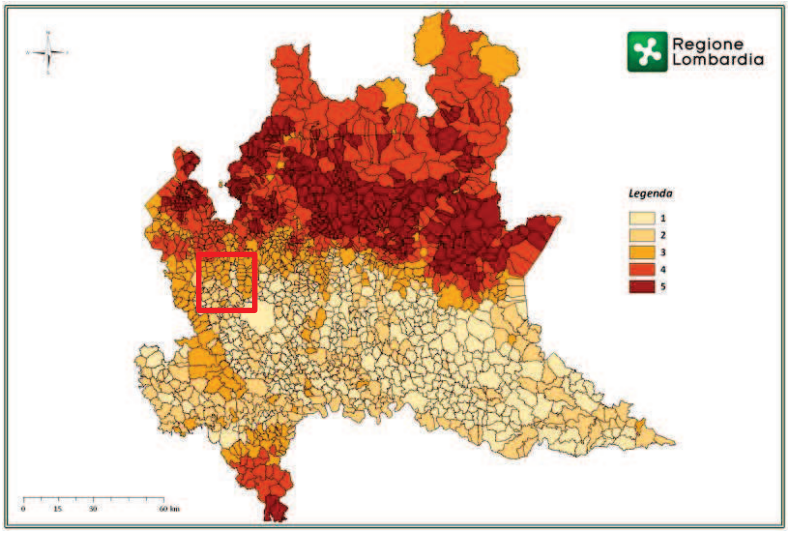
- Area di Base di appartenenza: "41-Provincia di Milano";
- Classe di Rischio per l'area di Base 41: 1 - Incendi di limitata superficie e relativamente episodici. Si raggruppano in questa classe di rischio le Aree di Base in cui il problema degli incendi è contenuto. Alle condizioni di generale basso rischio fa riscontro verosimilmente una maggiore facilità di estinzione;
- Classe di rischio per il territorio comunale: 3.

Figura 79 – Classificazione del rischio incendi boschivi nelle Aree di Base



Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB) 2014-2016

Figura 80 – Classificazione del rischio incendi boschivi nei comuni



Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (AIB) 2014-2016

Il livello di rischio incendi indentificato per il comune di Rescaldina risulta dunque aumentato.
Rispetto al rischio ambientale-viabilistico, il PEI mette in evidenza la presenza di stazioni di rifornimento di idrocarburi per autotrazione e al conseguente transito di veicoli adibiti al loro trasporto: viene dunque segnalato rischio legato ad accidentali sversamenti che possono contaminare terreni, acque di superficie e acque di falda.

Figura 81 – Elenco delle stazioni di rifornimento per autoveicoli

	BANDIERA	INDIRIZZO
Cerro M.	IP	Viale Trento e Trieste,31 – 0331 519431
	TOTAL	Via Turati, 22 – 0331 514595
	TAMOIL	Via Turati, 123 – 0331 544405
Rescaldina	TAMOIL AUCHAN	TAMOIL ITALIA SPA - Via Marco Polo
	ENI (CON METANO)	VELE S.a.s. di Legato Paolo e C. – Via Provinciale Saronnese 51 0331 576160
	ENI AGIP	BELLANDI MAURO Via Legnano, 19 – 0331 464319
	TAMOIL	CARNOVALI CRISTIAN Viale Lombardia, 70 – 0331 576804
	ERG PETROLI SPA	DE SERVI GIAMPIERO - Via Gerenzano, 1 – 0331 745257
	AGIP – stazione di Servizio - Metano	Via Castelanzese, 51 – 0331 576160
	AGIP	A.M.G. (Ex Maso) – Strada Statale 527 Bustese, 47 – 0331 469195
	ERG	DE SERVI GIAMPIETRO – Via Gerenzano, 1 – 0331 745257
S. V. O.	ENI	Via Sempione 22 – 0331518004
	AGIP	SS 33 - 0331 518004
	ESSO	GAS V MULINI S.n.C. Via al Fornasone, 85 0331 519378

Fonte: Piano di Emergenza Intercomunale dei comuni di Cerro Maggiore, Rescaldina e San Vittore Olona (ottobre 2012)

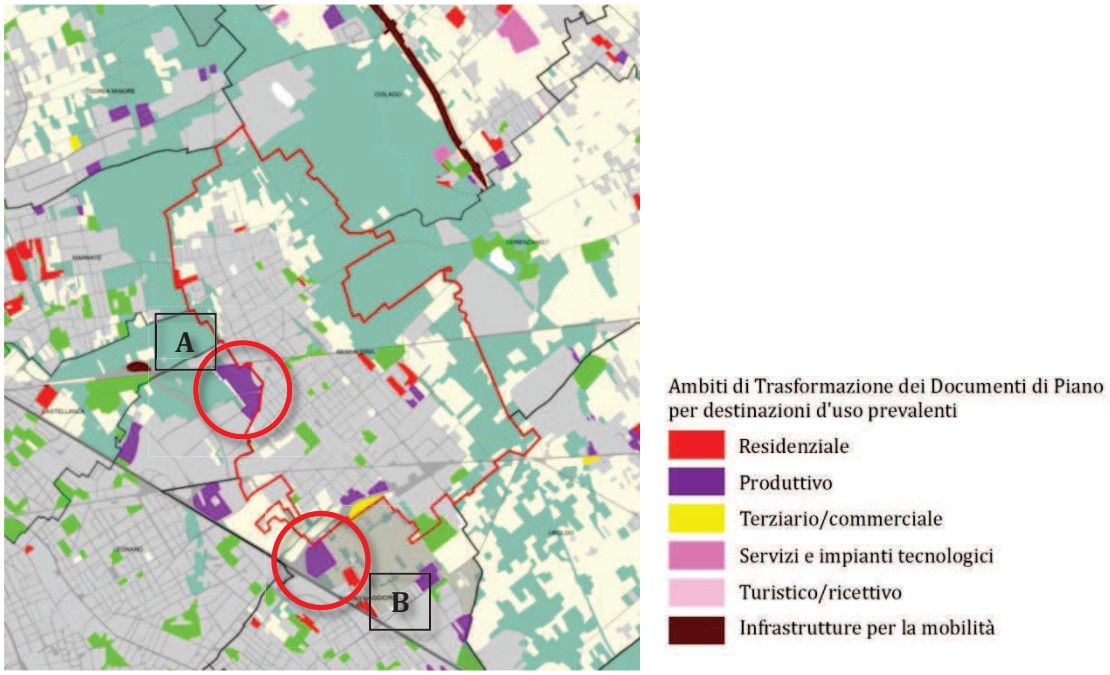
Possibili indicazioni per il DdP

- Preservare la buona funzionalità delle aree e degli edifici strategici, con basso grado di vulnerabilità, in caso di emergenza.
- Rispettare le indicazioni previste per le nuove costruzioni o per la ristrutturazione di aree già esistenti in conformità alle tipologie di possibile rischio

Piano di Governo del territorio dei comuni limitrofi

Per l'analisi degli strumenti di pianificazione è stato consultato il sito SIVAS e PGTweb di Regione Lombardia per la verifica dello stato di avanzamento dei Piani.

Figura 82 – Previsioni di trasformazione a scala sovracomunale



Fonte: PGTweb di Regione Lombardia, Tavola delle previsioni di trasformazione

Dalla verifica degli Ambiti di trasformazione (*di seguito* AT) dei comuni contermini a Rescaldina, risultano presente le seguenti nuove previsioni urbanizzative a ridosso del comune:

- Comune di Legnano che prevede 2 AT a destinazione d'uso produttivo (indicate con la lettera A nell'immagine 53), Con l'intento di realizzare un nuovo Polo industriale Est con una prima area, più estesa posta al termine della via Quasimodo, area attualmente coltivata è compresa tra i Boschi Tosi, la ferrovia, l'abitato di Rescaldina, e una seconda area in gran parte agricola, che confina con il polo industriale e l'autostrada. Entrambe le aree appartengono ad un elemento di primo livello della Rete Ecologica Regionale (PGT approvato ad ottobre 2010).

Figura 83 – Scheda dell'Ambito di Trasformazione

n°	Nome ambito	Destinazione PGT	Stato del suolo	Area (mq)	Destinazione PRG	Area (mq)
8	polo est	produttivi	naturale	190.000	S8 standard industriale	41.000
					Zone per attrezzature pubbliche o di pub interesse	149.000
				190.000		190.000

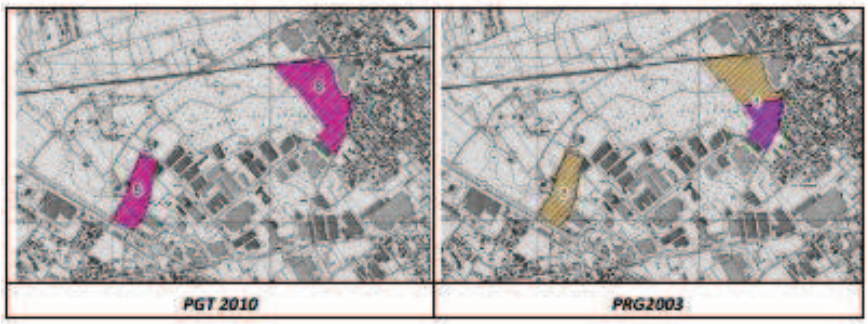


Figura 5s - Confronto delle destinazioni d'uso dell'AT 8 tra PRG e PGT. Fonte: elaborazione Poliedra

Figura 51: L'area dell'Ambito di Trasformazione polo industriale Nord-Est. Fonte: Elaborazione su immagine da Google Earth

Fonte: PGT del Comune di Legnano, 2010

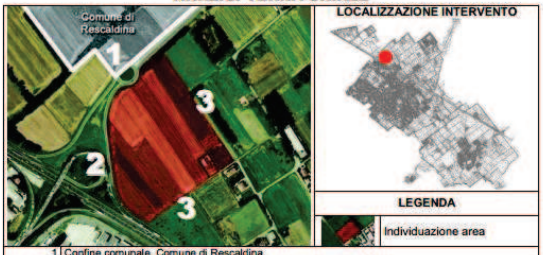
Nel mese di dicembre 2013, il comune di Legnano ha avviato il procedimento di attualizzazione e aggiornamento dei contenuti del PGT non confermando l'AT8 - Polo industriale Est - settore A.
La bozza di variante al Documento di Piano del PGT vigente, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica sono pubblicati sui siti istituzionali, il 22 marzo 2016 si è tenuta la conferenza conclusiva del processo di VAS.

- Comune di Cerro Maggiore che include un AT produttivo sul confine con Rescaldina (indicato con la lettera B nell'immagine 53). L'Area a vocazione polifunzionale è destinata a funzioni non residenziali e in particolare all'ampliamento e riorganizzazione del polo commerciale esistente. Dal Rapporto Ambientale del PGT, si evince che "l'area si localizza su un suolo attualmente agricolo che si estende ad est dell'autostrada dunque non in stretta continuità con il tessuto urbanizzato. L'area è interessata sul lato sud-ovest da una fascia di rispetto stradale e sul lato nord dal passaggio di un elettrodotto. La trasformazione pianificata per questo ambito prevede un consumo di suolo agricolo non edificato con conseguente impermeabilizzazione. La realizzazione di una struttura commerciale induce inevitabilmente sull'area nuove pressioni in termini di presenza di lavoratori e frequentatori, incremento dei consumi idrici ed energetici, produzione di rifiuti, acque da smaltire e traffico indotto".

Figura 84 – Scheda dell'Ambito di Trasformazione

TR 1

ANALISI TERRITORIALE



LEGENDA

Individuazione area

1 Confine comunale. Comune di Rescaldina
2 Svincolo autostradale. Autostrada A8 "dei Laghi"
3 Terreni circostanti l'area in oggetto a vocazione agricola

DATI PROGETTUALI

Superficie Territoriale S_t	**79.433 mq**	*Destinazione d'uso*	**Polifunzionale**

PARAMETRI URBANISITICI ED EDILIZI

Indice I_{UT}	**0,15 mq/mq**	*Slp dell'area*	**11.915 mq**
Indice di perequazione I_P	**0,15 mq/mq**	*Slp di atterraggio*	**11.915 mq**
Indice TOTALE	**0,30 mq/mq**	*Slp TOTALE*	**23.830 mq**
Rapporto di copertura R_C	**40% - 60%**	*H max degli edifici*	**15,00 m**

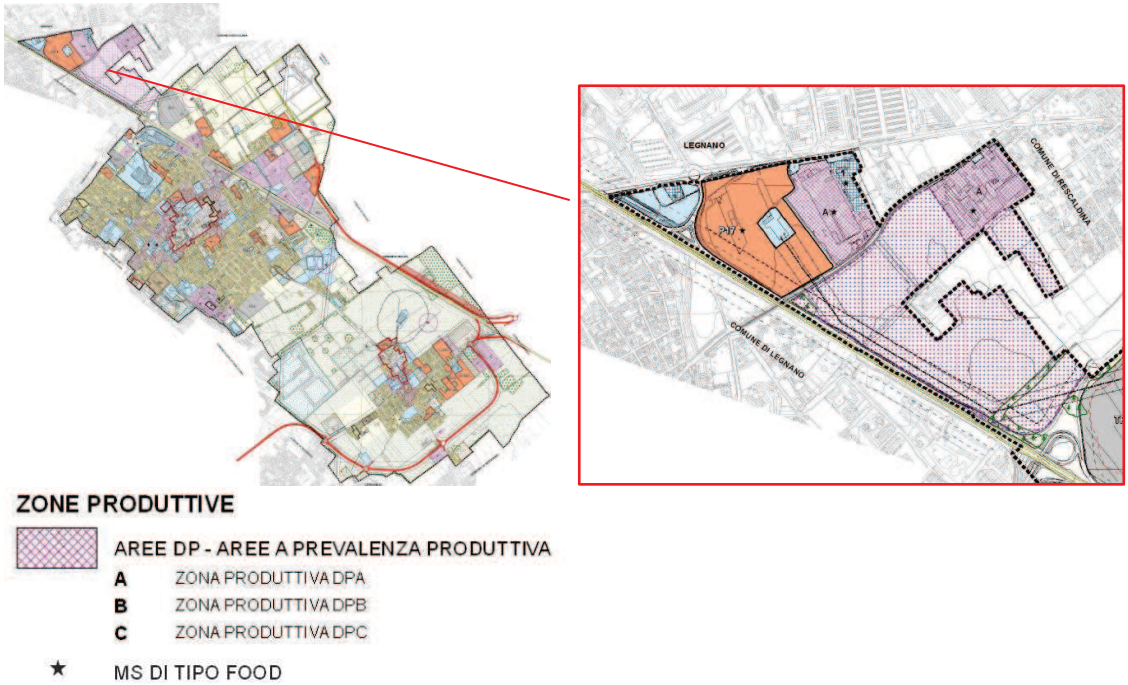
Fonte: PGT del Comune di Cerro Maggiore, 2010
Ad oggi, l'area non risulta trasformata ma ad uso agricolo.

Figura 85 – Fotografia dell'Ambito di trasformazione del Comune di Cerro Maggiore

Fonte: Google street view

Nell'ambito della variante parziale al PGT di Cerro Maggiore, approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 05 del 16 marzo 2012, l'Amministrazione comunale ha "ha valutato l'opportunità di procedere all'approvazione di una sua variante parziale con una duplice finalità: in primo luogo di migliorarne le previsioni insediative, con particolare riferimento all'insediamento nel territorio comunale di medie strutture di vendita di tipo food, in zone in cui attualmente tali tipologie non sono consentite, secondariamente di correggere e meglio definire alcune questioni tecniche e formali di lieve entità contenute negli atti del PGT approvato, in particolare nelle norme e negli elaborati grafici di piano" (Fonte: Relazione della Variante parziale del PGT di Cerro Maggiore). Le aree a destinazione d'uso di tipo industriale previste sul confine del comune di Rescaldina potranno, in seguito a tale variante, ospitare medie strutture di vendita di tipo food.

Figura 86 – A sinistra: Tavola C3 Variante parziale al PGT del Comune di Cerro Maggiore, a destra: zoom di dettaglio delle zone produttive con possibilità di medie strutture di tipo food



Fonte: *Variante parziale al PGT del Comune di Cerro Maggiore (giugno 2013)*

Gli altri comuni contermini a Rescaldina non hanno previsioni di trasformazioni a ridosso del comune.

Possibili indicazioni per il DdP

- Impedire la saldatura tra i centri urbani contermini a Rescaldina e nello specifico lungo le arterie stradali e infrastrutturali
- Garantire la permeabilità e la continuità del sistema verde, anche preservando le aree agricole esistenti

6.2 Proposta di obiettivi derivanti dal Quadro conoscitivo ambientale e dall'analisi di piani e programmi sovraordinati e settoriali

Dalla conoscenza delle componenti ambientali indagate nel Quadro conoscitivo e dall'analisi di coerenza esterna dei Piani e programmi sovracomunali e di settore, si propongono di seguito 10 obiettivi prioritari di carattere ambientale per il contesto di Rescaldina:

1_**Qualità della vita**: Tutelare la sicurezza e la salute dei cittadini riducendo l'incidenza del carico di malattia e delle diverse forme di inquinamento (idrico, del suolo, acustico, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti)

3_**Sviluppo territoriale**: Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, riorganizzando il sistema dei trasporti e incentivando la cooperazione tra le imprese per sviluppare un sistema produttivo di eccellenza

2_ **Natura**: Aumentare la biodiversità, valorizzando gli ecosistemi e tutelando le superfici forestali esistenti nelle aree di pianura e promuovere la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multifunzionali

3_ **Identità e cultura**: Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento

4_**Paesaggio**: Riqualificare, recuperare e conservare gli elementi morfologici e strutturali del paesaggio tutelando gli spazi aperti, impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui, rafforzando la struttura del paesaggio agricolo, e valorizzando le aree degradate/sottoutilizzate/abbandonate.

5_ **Agricoltura**: Sostenere il mantenimento e la multifunzionalità delle attività agricole anche tramite la diversificazione, il sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, lo sviluppo del territorio rurale e delle piccole attività imprenditoriali ad esso collegabili

6_**Suolo:** Contenere il consumo di suolo al fine di prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli e raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici al fine di recuperare la funzionalità dei sistemi naturali.

7_**Energia**: Incentivare e promuovere l'impiego e la diffusione sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, riducendo i consumi specifici di energia e le relative emissioni di gas responsabili dei cambiamenti climatici

9_**Servizi**: Promuovere e sostenere la qualità e l'accessibilità dei servizi e dare impulso alla formazione di un sistema integrato di centralità urbane, organizzando sul territorio il sistema dei servizi

10_**Trasporto**: Ridurre la congestione stradale, specie nelle aree e lungo gli assi più trafficati, migliorando i servizi del trasporto collettivo, incrementando l'offerta di trasporto intermodale e la dotazione di percorsi ciclopedonali per gli spostamenti brevi

7. Proposta di Indice del Rapporto Ambientale della VAS del PGT di Rescaldina

Di seguito si propone il seguente indice dei capitoli del Rapporto Ambientale del PGT di Rescaldina:

1. Inquadramento normativo
2. La VAS di Rescaldina
3. Percorso integrato tra il PGT di Rescaldina e la VAS
   3.1 Modello metodologico: elaborati tecnici
   3.2. Modalità di consultazione istituzionale e partecipazione pubblica
4. Le strategie prioritarie del PGT di Rescaldina
5. Quadro conoscitivo ambientale
   5.1 Inquadramento territoriale
   5.2 Stato delle componenti ambientali
   Atmosfera: *aria e cambiamenti climatici*
   Ciclo integrato delle acque
   Suolo e sottosuolo
   Natura e biodiversità
   Viabilità e traffico
   Clima acustico
   Rifiuti
   Paesaggio e beni culturali
   Energia
   Salute
      Radiazioni ionizzanti
      Radiazioni non ionizzanti
      Coperture in cemento-amianto
      Inquinamento elettromagnetico
      Inquinamento luminoso
   5.3 Dati e informazioni mancanti
   5.4 Sistema della criticità/opportunità
6. Coerenza esterna: analisi della programmazione e della pianificazione sovracomunale e di settore
   6.2 Proposta di obiettivi derivanti dal Quadro conoscitivo ambientale e dall'analisi di piani e programmi sovraordinati e settoriali
   6.3 Obiettivi del Documento di Piano del PGT
7. Valutazione delle linee d'azione e degli ambiti di trasformazione del PGT
   7.1 Le azioni e gli ambiti di trasformazione del PGT
   7.2 L'analisi di coerenza interna de PGT: relazione tra obiettivi e azioni
   7.3 Valutazione della azioni e degli AT di PGT e individuazione della alternative
   7.4 Considerazioni di sintesi
8. Misure di mitigazione e compensazione per l'attuazione del PGT
   8.1 Schede di approfondimento degli effetti negativi delle azioni di PGT sulle componenti ambientali
9. Programma di monitoraggio
   9.1 Struttura del sistema di monitoraggio
   9.2 Sistema degli indicatori

Sintesi non tecnica
Bibliografia